

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODIGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA

Sede in VIA TIZIANO ZALLI N. 5 - 26900 LODI (LO)

Nota integrativa al bilancio chiuso il 31/12/2013

Signore e signori Sindaci Soci,
signore e signori Assessori dei Comuni Soci,
signor Presidente dell'Assemblea dei Soci,

il 31 dicembre 2013 si è chiuso l'ottavo anno di attività sociale del nostro ente che però corrisponde anche al primo dopo il cambio di statuto e denominazione. Nel corso del 2013, a seguito dell'approvazione avvenuta nell'assemblea dei soci del 10 ottobre 2012, tutti i comuni soci hanno ultimato il passaggio in consiglio comunale e pertanto il 13 maggio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha potuto prendere atto dell'avvenuta trasformazione in Azienda Speciale. Nella successiva Assemblea dei Soci, convocata il giorno 11 luglio 2013 c'è stata la comunicazione definitiva. Pertanto l'anno che si è appena concluso è stato il primo anno con la nuova configurazione giuridica, cambiamento che, in termini sostanziali, non ha comportato nessuna variazione nel rapporto con i Soci e nemmeno nell'organizzazione e nella gestione dei servizi. Come noto, questa configurazione è più attinente alla modalità di svolgimento e conduzione delle attività da parte del nostro ente, e ha rappresentato un ulteriore passaggio verso il consolidamento, pur in un contesto normativo ancora molto incerto (basti pensare alle indicazioni presenti nel decreto "salva Italia" del 2012 sconfessate nella legge di stabilità del dicembre 2013).

L'anno che si è concluso è stato anche il primo anno caratterizzato dalla diminuzione dei Comuni Soci, infatti, come noto, dopo il recesso da parte dell'amministrazione di Casalpusterlengo, avvenuta a settembre 2012, da gennaio 2013 con l'uscita degli altri 6 comuni il numero dei soci si è ridotto a 55. Nonostante questo il valore complessivo dei servizi si è ridotto solo del 2%. Infatti in termini economici la diminuzione dei servizi delegati dai 7 comuni usciti è stata compensata dall'acquisizione di ulteriori servizi da parte dei comuni soci, in particolare è da sottolineare la delega da parte del comune di Lodi per il servizio di Assistenza Educativa a minori disabili, il cui effetto si riscontra nel 2013 solo da settembre a dicembre, mentre nel 2014 avrà riflessi su tutto l'anno.

Il risultato economico del 2013 evidenzia anche due importanti novità:

- Per la prima volta dalla nascita dell'ente si riscontra una diminuzione nei costi per l'accoglienza di minori (in alcuni casi con madri) all'interno di strutture residenziali. Nel 2012 il costo sostenuto aveva sfiorato i 3 milioni di euro (2.977.000 euro), mentre nel 2013 il valore si attesta a 2.631.500 euro, con un risparmio di 346.000 euro (di questo solo 80.000 euro riconducibili all'uscita dei 7 comuni). Il risparmio, obiettivo del 2013 è frutto sia del minor numero di giornate di accoglienza (circa 2.600 giorni in meno) che del costo/giornata medio sostenuto nel 2013. Quest'ultimo aspetto è riconducibile alla contrattazione e alla stipula di convenzioni con le diverse comunità con cui collaboriamo. Invece la diminuzione di giornate è frutto di molteplici fattori: il principale è da ricondurre al lavoro svolto dagli operatori dell'Azienda che hanno lavorato sui singoli progetti cercando di limitare gli allontanamenti e il ricorso alla comunità educativa solo per il tempo

necessario. A questo proposito voglio sottolineare la disponibilità dei nostri operatori e dei relativi coordinatori, che spesso vengono chiamati ad attivarsi in interventi al di fuori dell'orario di lavoro. Con grande spirito di servizio, nonostante non siano riconosciuti particolari trattamenti economici (reperibilità, ecc.) risultano sempre rintracciabili e disponibili ad affrontare situazioni di emergenza per la collocazione di minori a seguito di azioni immediate delle forze dell'ordine verso i loro genitori. Questo è un tema che mi sento di dover sottoporre all'attenzione dell'assemblea a cui chiederemo, in altra convocazione, di approfondirne la tematica organizzativa; altrettanto importante è stato l'avvio di nuove forme di risposta al disagio delle famiglie, ovvero l'inizio di sperimentazioni di comunità diurne, che, con diverse forme di intensità, hanno consentito di mettere il minore in condizioni di tutela e di "osservazione" senza arrivare alla forma drastica dell'allontanamento, e di provare un modo nuovo di lavoro anche con la famiglia di origine. L'avvio di questa nuova attività, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e gli enti del territorio, finanziata principalmente grazie ai voucher regionali della dgr 3850, andrà sviluppato e potenziato anche nel corso dei prossimi anni.

- Anche in considerazione di quanto sopra riportato, ma soprattutto grazie alla possibilità di ricorrere ad altri finanziamenti, il 2013 ha visto per la prima volta ridursi la quota di partecipazione al costo da parte dei comuni soci. Infatti nel confronto con il 2012 si può sottolineare come si sia passati da una quota relativa alla partecipazione dei comuni del 93,5% al 88% del 2013, con effetto di risparmio per i soci di circa 830.000 euro. Questo grazie alla possibilità di utilizzare fondi regionali e ministeriali (bando per l'accoglienza dei minori stranieri) che hanno consentito di abbassare alcune quote. Sempre su indicazione dell'assemblea infatti il fondo di solidarietà è stato portato a 3,50 euro per abitante e poi ridotto ulteriormente a 3,00 euro. Anche in questo caso il consiglio di amministrazione ha operato in linea con le richieste dell'assemblea ed ora prosegue con l'impegno di riuscire a mantenere anche per i prossimi anni questa impostazione.
- Il 2013 è stato caratterizzato anche dall'espletamento di diversi procedimenti per l'assegnazione dei principali servizi erogati attraverso enti terzi, in particolare erano in scadenza il servizio di Assistenza Educativa Scolastica, il Servizio di ADM ed il Servizio SAD. Sempre nell'ottica di sviluppare le modalità più adeguate per ricercare la migliore e più efficiente modalità di individuazione degli Enti con cui collaborare, l'Azienda ha attivato tre diverse modalità di procedimento. Nel primo caso è stata espletata una procedura di assegnazione tramite bando con offerta economicamente vantaggiosa, dando, come sempre, più peso al progetto rispetto all'offerta economica. Relativamente al servizio di ADM e ai servizi per minori è stato avviato e sviluppato in collaborazione con l'Ufficio di Piano, un procedimento di coprogettazione che ha consentito di sviluppare un lavoro condiviso di corresponsabilità rispetto agli interventi da attivare a sostegno dei minori e delle loro famiglie in maniera integrata. Procedimento innovativo per il nostro territorio e assolutamente impegnativo ma volto a creare una maggior collaborazione tra l'Azienda, in qualità di Ente Pubblico committente e gli enti del privato sociale. Infine relativamente ai servizi per gli anziani, in coerenza con le ultime indicazioni regionali e su indicazione di alcuni Soci, l'Azienda ha deciso di non svolgere un procedimento di assegnazione tramite bando che avrebbe individuato un solo ente, ma di avvalersi del procedimento di accreditamento zonale svolto dall'Ufficio di Piano. Il procedimento, altra novità per il territorio, ha avuto il suo sviluppo alla fine del 2013 e diventerà operativo nel corso del 2014. Nel frattempo si è proceduto con una proroga per non interrompere il servizio.

Infine, la nostra Azienda si è sempre resa disponibile, e sempre lo sarà, per dare supporto a tanti altri tipi di altre progettazioni in materia di sociale e socio/sanitario. Pur non essendo interventi

specifici relativi ai servizi che attuiamo direttamente, abbiamo sempre ritenuto importante proporci come riferimento per tutti i Soci, anche per questioni di valutazione, supporto, sviluppo o semplice consulenza, riguardanti le diverse esigenze che possono nascere quotidianamente nell'azione amministrativa di ogni singola Comunità.

Ciò è avvenuto anche nei momenti di discussione e organizzazione per le forme associate che il Governo centrale e regionale sollecita nei confronti specialmente dei piccoli Comuni; Anche in questo caso la nostra conoscenza giuridica e professionale è stata resa disponibile a chi ne ha fatto richiesta.

La nota integrativa al bilancio consuntivo 2013 che il Consiglio di Amministrazione presenta oggi all'Assemblea dei Soci è pertanto organizzata nelle due parti corrispondenti al quadro istituzionale ed al quadro operativo, alle quali fa seguito una parte di considerazioni economiche.

1. Il quadro istituzionale

1.1 I Comuni Soci

L'anno sociale 2013 ha visto variazioni nella compagine sociale dell'Azienda. Il Comune di Casalpusterlengo ha esercitato il diritto di recesso ed è uscito dall'Azienda il 31 agosto 2012 per gestire in autonomia i servizi prima delegati al nostro ente e, dal 31 dicembre 2012, anche altri sei comuni hanno operato la medesima scelta legandosi a Casalpusterlengo per la gestione dei propri servizi sociali. A partire dal 1 gennaio 2013 i comuni di Castiglione d'Adda, Guardamiglio, Maleo, Marudo, Ospedaletto Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano non hanno più affidato al nostro Ente la gestione dei servizi. Pertanto la popolazione servita nel corso del 2013 è stata quella di 55 comuni (54 della Provincia di Lodi e San Colombano al Lambro), pari a 204.844. Con una riduzione pertanto rispetto all'anno precedente di 31.753 abitanti. Nel corso dell'anno l'interlocuzione con i soci è avvenuta soprattutto nell'ambito del gruppo di lavoro tecnico che ha rappresentato un costante riferimento di confronto per il Consiglio di Amministrazione, divenendo un utile strumento di raccordo tra l'Azienda e l'Assemblea dei Soci. Il gruppo misto di lavoro ha lavorato non solo su questioni economiche, ma anche sulle strategie organizzative e sulle prospettive riuscendo a coinvolgere anche rappresentanti dei Comuni del Basso Lodigiano. Pertanto ai Sindaci ed agli Assessori che hanno partecipato con assiduità ai lavori va un sentito ringraziamento.

Inoltre, come di consueto, si sono tenuti incontri specifici tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore, i Responsabili e i Sindaci e gli Assessori dei Comuni soci per affrontare le problematiche via via emerse.

1.2 I rapporti con le Assemblies distrettuali e l'Ufficio di piano

La collaborazione dell'Azienda con gli Enti preposti alla programmazione (le tre Assemblies distrettuali e il Tavolo Istituzionale Interdistrettuale del Piano di Zona unico) è proseguita con lo scopo di individuare possibili risposte ai bisogni sempre più numerosi ed urgenti che si venivano a presentare sul territorio in un contesto che vede una contrazione sempre maggiore delle risorse economiche e maggiori richieste di servizi. Nel corso del 2013 grazie ai maggiori finanziamenti regionali i trasferimenti legati al fondo sociale regionale e, soprattutto, ai nuovi voucher avviati già nel corso del 2012, hanno portato nuove ed importanti risorse economiche per la gestione dei servizi, con particolare attenzione ai costi relativi agli interventi a favore di minori. Rispetto ai 230.000 euro trasferiti nel corso del 2012, nell'anno appena concluso il valore del trasferimento relativo al fondo sociale regionale è stato di 413.000 euro. Su indicazione dei soci è proseguito il

lavoro di maggior integrazione tra gli interventi educativi legati all'ambito informale dell'educativa di strada coordinati dall'Ufficio di Piano con gli interventi gestiti direttamente dall'Azienda. In particolare questa collaborazione si è realizzata in costanti e efficaci momenti di confronto ed integrazione fino al lavoro intenso di collaborazione avvenuto al termine del 2013 nel procedimento di co-progettazione degli interventi educativi a favore dei minori, lavoro che ha visto la costante e proficua presenza della responsabile dell'Ufficio di Piano e della Coordinatrice delle attività di prevenzione dell'Ufficio di Piano. Il lavoro, completato nel 2014, ha sviluppato e consentito di dare maggior stabilità alle azioni innovative intraprese nel corso dell'anno consolidando le forme di collaborazione tra l'ente preposto alla programmazione e l'Azienda, curando altresì il coinvolgimento degli enti del privato sociale e la rappresentanza dei comuni.

Un altro importante contesto di collaborazione tra l'Azienda, l'Ufficio di Piano, i Comuni soci e gli enti del privato sociale, è stato il tavolo di lavoro che nel corso dell'autunno 2013 ha lavorato per predisporre una proposta di regolamento territoriale per la compartecipazione alla spesa delle persone disabili nei servizi diurni. Il lavoro svolto ha consentito di arrivare ad una proposta che è stata portata all'Assemblea dei Soci e alla Assemblea Distrettuali e che, per la sua applicazione, dovrà recepire le novità del nuovo ISEE approvato alla fine del 2013. In ogni caso anche questo ha rappresentato un importante luogo di collaborazione e confronto.

Anche nel corso del 2013 l'Azienda ha partecipato ai Tavoli politici e tecnici istituiti dall'Ufficio di Piano, anche in collaborazione con ASL e Azienda Ospedaliera, in un'ottica di costante confronto per gli ambiti di competenza. In particolare Presidente, Direttore, Responsabili e Operatori nel corso del 2013 hanno partecipato ai seguenti tavoli di lavoro: TIS (Tavolo interistituzionale sovra distrettuale), Tavolo di Continuità di Cura, Organismo di Coordinamento per la Salute Mentale e Organismo di Coordinamento per la Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Tavolo Tecnico, Cabina di Regia sulla disabilità, Équipe multidisciplinare per le psicodiagnosi sui minori, Tavolo della Non Autosufficienza, Tavolo per gli inserimenti lavorativi di soggetti svantaggiati/disabili, Tavolo sull'emarginazione e la povertà, Tavolo sul microcredito, incontri Cead. Oltre ad incontri di coordinamento su specifiche progettualità (sistema informativo zonale, leggi di settore, ecc.).

1.3 I rapporti con l'ASL

Nel corso del 2013 è proseguito il confronto con l'ASL, in un'ottica di collaborazione ed individuazione di interventi da attuare con maggior sinergia a vantaggio dei cittadini. I temi prevalentemente trattati sono stati quelli relativi alla disabilità ed ai minori, ma con l'avvento delle nuove indicazioni regionali (dgr 116 e poi dgr 856) anche relativamente agli interventi rivolti agli anziani si è intensificata la collaborazione, fino ad avviare le modalità per una presenza sempre più intensa da parte di operatori dell'Azienda anche nel Cead.

Il confronto con l'ASL si è sviluppata nell'interlocuzione con la Direzione Sociale e nei tavoli specifici con la presenza dei tecnici dei due enti. Nel corso del 2013 si è data stabilità alla commissione interistituzionale composta da ASL, Uonpia e Azienda per la valutazione delle indicazioni del Tribunale dei Minorenni in merito alle richieste di psicoterapia e valutazioni psicologiche. Negli incontri sono stati esaminati i decreti e le prescrizioni del tribunale per minori relative alla presa in carico o al supporto psicologico, consentendo una condivisione interistituzionale volta ad individuare la risposta più adeguata. Questa commissione è stata ratificata da un'apposita convenzione tra gli enti finalizzata ad identificare in maniera migliore le diverse responsabilità e la reciproca collaborazione.

Sempre in continuità con l'anno passato è proseguita in maniera molto proficua la collaborazione con l'ASL e il Consultorio "Centro per la Famiglia" per quanto riguarda il distacco presso l'Azienda di uno psicologo part-time per le psicodiagnosi sugli adulti (attivo dal gennaio 2009): la dott.ssa Chiara Galuzzi ha ben supportato le équipe della tutela minori e la sua professionalità è apprezzata.

Inoltre nel corso del 2013 abbiamo partecipato in maniera attiva a progetti dell'Uonpia relativi all'area della disabilità, in particolare con la presenza del nostro educatore professionale Varischi, all'interno dell'équipe del progetto relativo all'autismo. Anche in questo caso la collaborazione sempre più intensa facilita la possibilità di offrire risposte adeguate a cittadini con maggior fragilità e rende più efficienti ed efficaci gli interventi, proseguendo gli sforzi nell'ottica di una sempre maggior collaborazione tra sociale - socio sanitario e sanitario.

1.4 I rapporti con la Provincia di Lodi

In seguito alla conclusione del Fondo Anticrisi, gestito in collaborazione con la Provincia e, soprattutto del commissariamento della Provincia, avvenuto nel corso dell'anno, la collaborazione tra i due enti si è mantenuta su aspetti tecnici. In particolare un ambito di confronto è stato rappresentato dalle attività rivolte al sostegno dei minori disabili che frequentano le scuole superiori e la possibilità di ulteriori collaborazioni relative al sostegno alle persone affette da disabilità sensoriali.

Oltre alle interlocuzioni tecniche relative alle diverse tematiche si è sempre mantenuto un rapporto istituzionale di collaborazione tra il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Commissario della Provincia.

1.5 I rapporti con la Prefettura

Con particolare riferimento alle emergenze relative agli sfratti e all'arrivo sul territorio nazionale, ed in particolare anche nella Provincia di Lodi di un notevole numero di minori stranieri non accompagnati, si è mantenuta, in collaborazione con il Comune di Lodi ed altri Comuni, una costruttiva collaborazione con la Prefettura. Altrettanto proficuo è da ritenersi la collaborazione in merito al fenomeno della violenza domestica e assistita, fenomeno in crescita e che necessita di interventi interistituzionali con carattere di urgenza.

1.6 I rapporti con Neass

L'Azienda, tra gli enti che hanno collaborato ad istituire e sostenere le attività di Neass è stata rappresentata anche nel Consiglio Direttivo dal proprio Presidente del Consiglio di Amministrazione. Pur mantenendo il carattere di snellezza, Neass ha rappresentato un importante contesto per il confronto tra le aziende e con enti quale la Regione. Infatti si sono da subito avviate interlocuzioni con la nuova Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale e il suo staff di Direzione. Inoltre Neass ha consentito di sviluppare analisi delle nuove indicazioni normative, non di semplice comprensione ed applicazione.

Nel corso del 2013 Neass ha organizzato momenti di confronto su diverse tematiche (costi dei servizi - servizi di tutela – progettazione a bandi europei – normative specifiche) che ci hanno visto partecipare attivamente.

La nostra Azienda ha proseguito la sua partecipazione attiva alle diverse attività organizzate, convinta che Neass possa rappresentare un livello di confronto e di interlocuzione anche con la stessa Regione e pertanto sia necessario sostenerla anche in futuro.

2. Il quadro operativo

2.1 l'Organizzazione interna

Durante il 2013 la dirigenza e gli operatori dell'Azienda hanno lavorato per consolidare l'organizzazione interna in continuità con quanto già avviato negli anni passati, ma con la necessità di rivedere ancora una volta l'assetto organizzativo per effetto dell'uscita dei sette comuni e

pertanto la necessaria riorganizzazione degli ambiti territoriali oltre alla costante attenzione alla sostenibilità economica. Nel corso del 2013 ben 5 operatrici si sono assentate per maternità. Ovviamente anche questo ha costretto a rivedere alcuni elementi dell'organizzazione ma ha anche consentito di non dover ridurre l'organico a seguito del ridotto numero di comuni soci, almeno per tutto il 2013. La necessaria riorganizzazione ha visto l'aggregazione di comuni in maniera diversa rispetto al 2012, anche con una diversa associazione tra le équipe del nord e del sud, inoltre, proprio per ridurre al minimo l'impatto delle assenze per maternità, si sono proficuamente sperimentate situazioni in cui lo stesso operatore ha lavorato sia come assistente sociale territoriale che in tutela minori.

In particolare il lavoro si è concretizzato nelle seguenti azioni.

- a) È proseguito il lavoro di integrazione delle équipe interne, in una logica multiprofessionale, facilitando il confronto e la collaborazione tra gli operatori del servizio territoriale e quelli della tutela minori, anche attraverso momenti di formazione congiunta.
- b) Si è consolidato l'assetto all'interno dell'U.O. Servizi Esternalizzati confermando una risorsa tecnica specificatamente alle attività relative ai servizi per disabili inseriti nelle strutture diurne. Si è mantenuto un efficace controllo delle attività svolte in outsourcing. Il valore dei servizi gestiti in collaborazione con enti del terzo settore attraverso convenzioni o affidamenti rappresenta circa l'80% delle attività, ed è proseguito lo sforzo di verificare i contenuti degli interventi oltre che i "numeri", anche con attività di rivalutazione dei singoli progetti. Particolarmente impegnativa è stata poi la fase relativa ai procedimenti di assegnazione dei servizi e i rinnovi delle convenzioni.
- c) Il Centro Unico Affidi, grazie all'assegnazione di un importante finanziamento da parte di Fondazione Cariplo, ha la possibilità di integrare l'attuale struttura organizzativa con la figura di un educatore professionale. Il progetto avrà una durata pluriennale e terminerà ad aprile del 2015.
- d) L'équipe dedicata alla tutela dei minori autori di reato si è consolidata nella sua struttura, composta da un'assistente sociale con compiti di coordinamento, una psicologa ed un educatore professionale.
- e) E' stata riorganizzata la presenza degli operatori nei diversi ambiti territoriali mantenendo il più possibile la continuità, ma, in considerazione delle 5 persone che nel corso del 2013 si sono assentate dal servizio per maternità e della necessità di mantenere attenzione all'equilibrio economico, si è leggermente incrementato il rapporto di 1 assistente sociale ogni 11.000 abitanti circa. Si è potuto fare ciò, pur non essendo un rapporto ottimale, grazie al lavoro dei coordinatori e alla integrazione e collaborazione tra colleghi.
- f) Per garantire la continuità del servizio è stata selezionata una figura di assistente sociale ingaggiata con contratto di collaborazione a progetto.
- g) E' stata facilitata la comunicazione e la collaborazione con i Comuni soci anche attraverso le figure dei coordinatori delle due aree e della responsabile attraverso momenti di raccordo.
- h) Sono stati mantenuti e in alcuni casi potenziati i momenti di confronto con i Servizi Sociali dei Comuni che lo gestiscono in proprio.
- i) Si è garantito anche nel corso del 2013 l'integrazione al servizio sociale del Comune di Lodi e di S. Angelo con figure di assistenti sociali incaricati con contratti a progetto.
- j) Nel febbraio 2013 si è completato il percorso di stabilizzazione del personale con il passaggio da contratti di collaborazione ad assunzione a tempo determinato per 5 assistenti sociali.

Oggi l'assetto organizzativo del nostro Ente prevede:

- a. due équipe territoriali denominate Unità Operativa Famiglia e Territorio; una attiva nella sede di Lodi e dedicata ai Distretti di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano e una nella sede di Casalpusterlengo e dedicata al Distretto del Basso Lodigiano, con un unico responsabile e due coordinatori;
- b. il Centro Unico Affidi che opera su base provinciale con un coordinatore,
- c. un'équipe di tutela dei minori autori di reato, con un coordinatore;
- d. un'Unità Operativa di Coordinamento dei Servizi Esternalizzati: servizi per gli anziani, per i disabili ospitati nei centri diurni, servizi di assistenza educativa scolastica, servizi forniti dagli enti gestori per i minori (ospitalità nelle comunità educative, assistenza domiciliare per i minori, incontri protetti), interventi educativi a minori e coordinamento nei confronti delle comunità educative per minori con un responsabile e quattro operatori.

2.2 Il personale

Nel corso del 2013 l'organico dell'Azienda è stato gestito dal Consiglio di Amministrazione in pieno accordo con l'Assemblea dei soci e si è così strutturato:

AREA DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

1 direttore a tempo pieno
1 responsabile della segreteria generale e dei servizi amministrativi full time
1 addetto alla contabilità full time
1 addetto part time (categoria protetta)
1 responsabile giuridico amministrativo full time (responsabile anche dell'Unità Operativa Servizi Esternalizzati)

UNITA' OPERATIVA FAMIGLIA E TERRITORIO

1 responsabile full time

Area Famiglia e territorio - Ambito Nord

1 coordinatore assistente sociale full time

Servizio Tutela ambito nord

7 assistenti sociali full time (1 in maternità)

Servizio Sociale Territoriale ambito nord

9 assistenti sociali full time (2 in maternità)

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito nord

3 psicologi part time (22 ore settimanali) – di cui una rientrata nel corso del 2013 dalla maternità

Ambito Sud

1 coordinatore Assistente Sociale full time

Servizio Tutela ambito sud

2 assistenti sociali full time

Servizio Sociale Territoriale ambito sud

4 assistenti sociali full time

Servizio psicologico di supporto al servizio Tutela e Territoriale dell'ambito sud

1 psicologo part time (25 ore settimanali)

Centro Unico Affidi

1 psicologo coordinatore (25 ore settimanali)

2 assistenti sociali part time

Servizio Penale Minorile

1 assistente sociale full time

1 psicologo part time

1 educatore part time (attraverso la Coop Sol.i)

AREA ATTIVITA' ESTERNALIZZATE

1 responsabile (responsabile anche dell'area giuridica e direttamente della disabilità)

Servizi diurni per disabili

1 educatore professionale

SAD e Comunità Minori

1 assistente sociale full time

ADM e Incontri Protetti

1 educatore full time

1 educatore part time (7 –10 ore/settimana)

Assistenza Educativa Scolastica

1 educatore full time

ALTRI SERVIZI (su richiesta di Comuni soci e di altri enti)

L'Azienda ha supportato alcuni Comuni soci nella gestione di alcuni servizi non delegati e collaborato con la Uonpia fornendo ore di Educatore Professionale. Per poter fornire questi servizi sono stati ampliati gli orari di operatori già in carico ed operato alcuni incarichi a progetto.

IN SINTESI al 31 dicembre 2013:

35 dipendenti di cui 1 dirigente con incarico di Direzione, 1 part time e 4 in maternità

2 collaborazioni a progetto

6 consulenze psicologiche (tutte a tempo parziale, di cui una in maternità per alcuni mesi)

3 consulenti "esterni": 1 informatico; 1 amministrativo per paghe e contributi (Bariatti); 1 amministrativo per gli aspetti fiscali (Crosignani)

Inoltre:

1 collaborazioni a progetto per supporto ai Comuni

Complessivamente il tasso di assenza del personale è stato molto basso anche per il 2013.

Inoltre anche nel corso del 2013 l'Azienda ha potuto usufruire dell'operato di 2 volontari del Servizio Civile.

2.3 Le sedi di Lodi e Casalpusterlengo e gli uffici decentrati negli ambiti territoriali

Anche nel corso del 2013 il primo piano di Villa Braila ha ospitato il servizio di Tutela dei Minori e gli spazi per accogliere gli operatori del Servizio Territoriale Area Nord quando non sono presso i comuni, oltre ad uno spazio per gli incontri protetti. Il secondo piano è occupato dagli uffici di direzione e amministrazione, da alcuni uffici dell'U.O. Famiglia e Territorio, dal Centro Unico Affidi e dall' U.O. Servizi Esternalizzati. Il Comune di Lodi ci ha anche messo a disposizione una sala riunioni al piano terra di Villa Braila. Il costo della sede di Lodi è pertanto ora di circa 41.000 euro l'anno, comprese le spese di riscaldamento.

Relativamente alla sede del Basso Lodigiano, dopo il recesso da parte dell'Amministrazione di Casalpusterlengo, ci è stato comunicato che gli spazi occupati dal nostro ente sarebbero serviti al Comune e pertanto si è avviata una serie di verifiche ed interlocuzioni per l'individuazione di una nuova sede che possa essere di riferimento per il Basso Lodigiano. Si è così ipotizzato il trasferimento presso uno spazio che ci verrà messo a disposizione dal comune di Codogno. Lo spostamento avverrà nel corso del 2014.

Hanno continuato a funzionare inoltre gli uffici decentrati per il Servizio sociale territoriale e la presenza dei nostri operatori presso i Comuni Soci.

2.4 La direzione generale

In corso d'anno, il Direttore, incaricato a tempo pieno a seguito del procedimento svolto a fine del 2011 ha operato con grande professionalità in stretto rapporto con il Presidente, l'intero Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio di Piano e i Comuni soci, attuando in modo efficiente tutte le indicazioni di carattere organizzativo e gestionale e facendosi promotore di significative iniziative orientate al conseguimento dei fini statutarî, con la piena soddisfazione del Consiglio di Amministrazione e, crediamo, dei Sindaci e Assessori Soci.

2.5 La segreteria generale e amministrativa

Nel corso del 2013 l'attività di segreteria generale è stata gestita dalla dott.ssa Annarita Bertolotti coadiuvato dalla sig.ra Cinzia Bosi (inquadrata con un contratto part time in categoria protetta) mentre il dott. Luca Ciampa ha gestito la parte amministrativa e la contabilità. In un contesto sempre più complesso per dimensione e adempimenti burocratici richiesti la segreteria generale ed amministrativa ha fatto fronte alle diverse esigenze pur con la consapevolezza che sarebbe necessario un supporto ulteriore vista la mole di attività. Ancor più in considerazione del fatto che, a partire dal 2013, con la modifica della configurazione giuridica, si è dovuto modificare il sistema contabile e di fatturazione attiva.

La contabilità è stata supervisionata dalla commercialista dott.sa Emilia Crosignani di Lodi. La gestione amministrativa del personale è stata invece demandata alla consulenza dello Studio Bariatti di Milano.

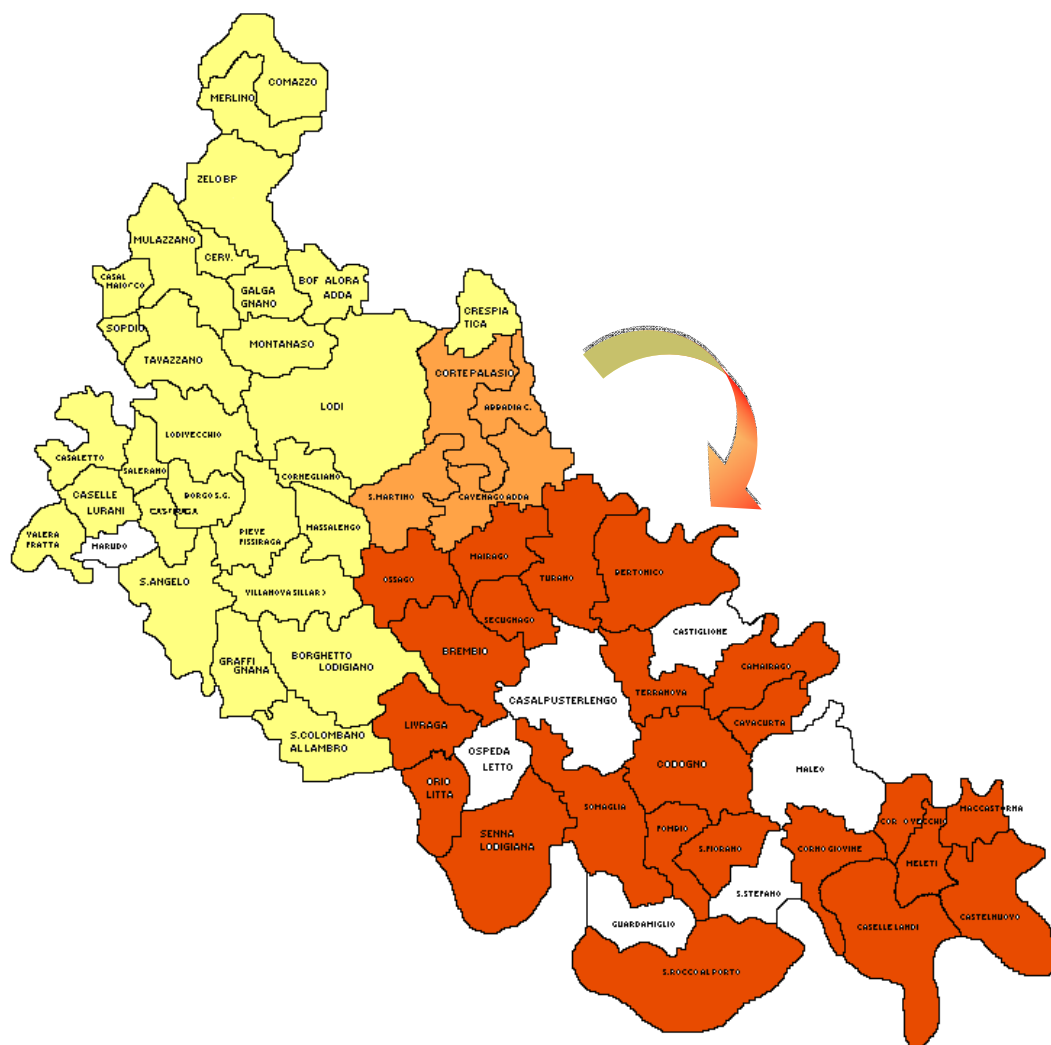
2.6 L'ufficio giuridico-amministrativo

Ha operato secondo gli orientamenti consolidati fornendo consulenza legale ai Comuni soci, agli Organismi gestionali, ai responsabili dei Servizi e agli operatori dell'Azienda.

L'ufficio è stato retto dal dott. Emiliano Gaffuri, che ha svolto anche il ruolo di responsabile dell'U.O. Coordinamento Servizi Esternalizzati. In particolare nel corso del 2013 l'ufficio ha dovuto concentrarsi sulle tematiche relative all'obbligo delle funzioni associate da parte dei comuni e delle conseguenti modifiche relative al rapporto con il nostro Ente, oltre a tutte le novità normative che di volta in volta rimettono in discussione il contesto di riferimento. In particolare poi nel corso del 2013 l'Azienda ha dovuto svolgere diverse procedure per l'assegnazione dei servizi (Assistenza Educativa Scolastica - Minori - Asili) e rinnovare convenzioni con gli enti che

(Responsabile dott.sa Barbara Dadda)

Nella cartina sottoriportata sono indicati i Comuni che sono migrati dall'Equipe Nord all'Equipe Sud: l'Equipe Nord è passata quindi da 71.604 a 63.896 abitanti mentre l'Equipe Sud oggi si occupa di 41.924 abitanti.



Oltre all'attività quotidianamente svolta, l'U.O. ha elaborato e attuato le seguenti attività progettuali con finanziamento regionale o nazionale:

- attuazione progetto “Themis” legato all’area del penale minorile (Piano regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria e delle loro famiglie” - DGR n. 2733 del 22 dicembre 2011 – Decreto attuativo n. 4677 del 29/05/2012);
- attuazione progetto “Lavoro e cittadinanza per i ragazzi stranieri “ relativo all’inserimento lavorativo di minori stranieri non accompagnati (finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali);
- avvio progetto “Just” (illustrato nel paragrafo relativo all’Equipe Penale Minorile);
- avvio progetto “Affido e... dintorni” (illustrato nel paragrafo relativo al Centro Unico Affidi).

2.7.1 L’attività dell’Equipe Nord e dell’Equipe Sud

(coordinatrice A. S. Piera Tundo e coordinatrice A.S. Alice Morelli)

2.7.1.1 Attività sociale di base (dati al 31.12.2013)

Ogni Comune, in base alla normativa vigente, deve garantire lo svolgimento della funzione del Servizio Sociale professionale, tramite la figura istituzionalmente preposta che è l’assistente sociale.

Ciò significa che ogni realtà comunale offre, tramite l’Azienda Consortile, la possibilità al cittadino, che attraversa un momento di difficoltà (psicologica, educativa, sanitaria, lavorativa, ecc.) di avvalersi di un professionista in grado di leggere, comprendere e valutare la sua situazione/bisogno personale, al fine di aiutarlo a fronteggiare le conseguenze che possono derivare da essi.

Viene avviato un percorso di accompagnamento concordato con il cittadino, un progetto vero e proprio che mira al superamento o alla riduzione della difficoltà iniziale, con la prospettiva di una maggiore autonomia della persona e nel rispetto della sua libertà individuale.

In questi anni gli operatori sociali hanno svolto un’azione quotidiana di ridefinizione con gli Amministratori locali del ruolo dell’assistente sociale e quindi della funzione del Servizio Sociale professionale, in quanto ormai tali ruoli vengono associati a soggetti che “richiedono esborso di denaro”. In tempi di grave crisi economica come questo, non si può però perdere di vista la funzione amministrativa, in capo all’Ente Locale, relativa al Servizio Sociale professionale (L. 328/00).

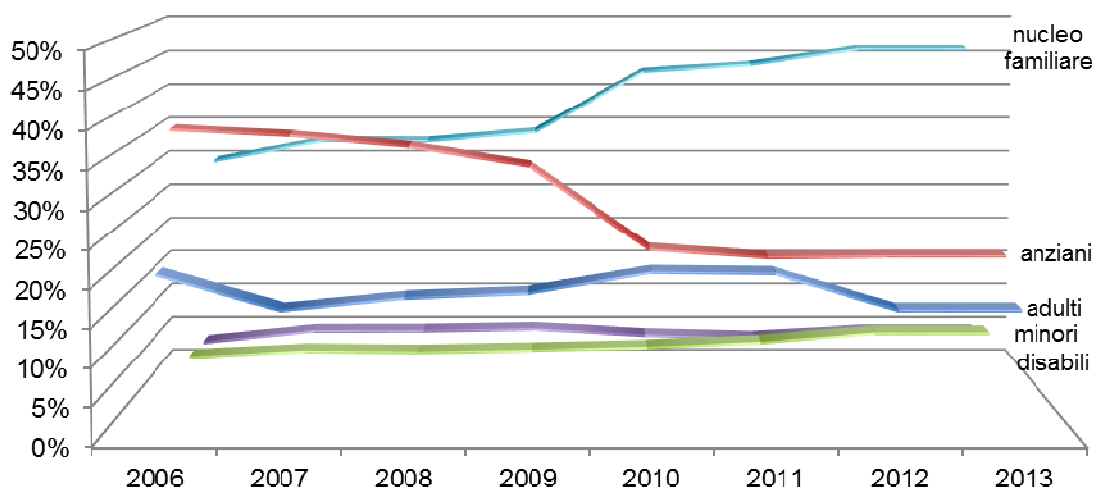
Nelle tabelle e i grafici sottostanti sono illustrati i dati relativi alla casistica, rendicontati sulla base delle macro categorie individuate dal Servizio.

tipologia utenza		
adulti	567	24,9%
anziani	421	18,5%
disabili	176	7,7%
minori	133	5,9%
nucleo familiare	976	42,9%
	2273	100,0%

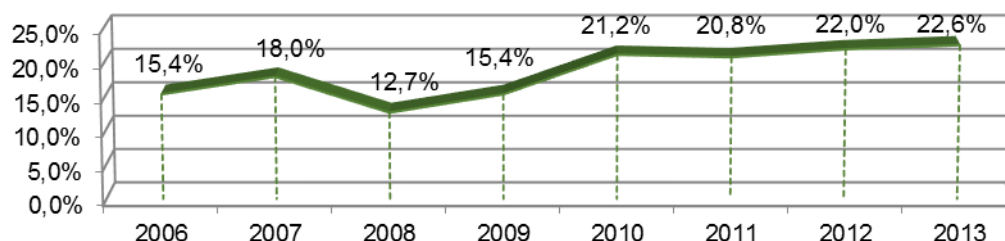
di cui straniero	513	22,6%
------------------	-----	-------

anno apertura caso		
2006	39	2%
2007	90	4%
2008	76	3%
2009	129	6%
2010	265	12%
2011	334	15%
2012	468	21%
2013	872	38%
	2273	100%

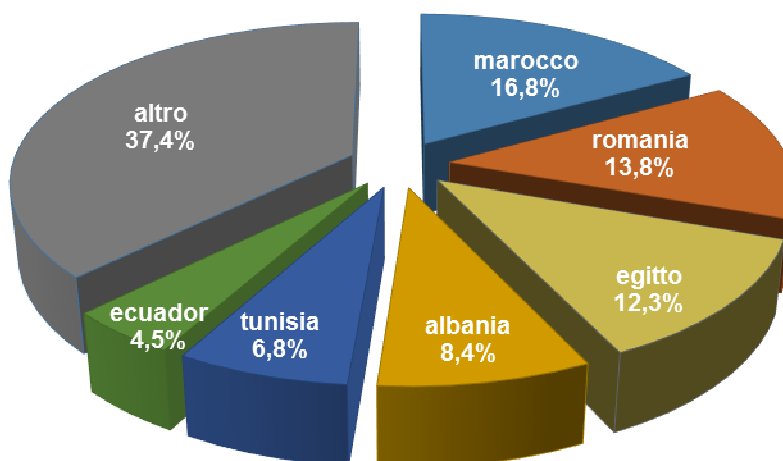
L'andamento delle prese in carico sulle tipologie di utenza vede la stabilizzazione dei fenomeni già evidenziati nel corso del 2012 ovvero la tendenza alla diminuzione di cittadini anziani che richiedono interventi e servizi, l'aumento delle richieste relative all'area della disabilità e la presenza sempre più consistente di problematiche complesse legate ai nuclei familiari spesso con figli minori in tenera età.



Nel grafico seguente è raffigurato l'andamento dei cittadini stranieri presi in carico dal Servizio: di fatto si nota una sostanziale stabilità del dato dall'anno 2010 ad oggi.



Di seguito è rappresentata la suddivisione in base allo Stato di provenienza.

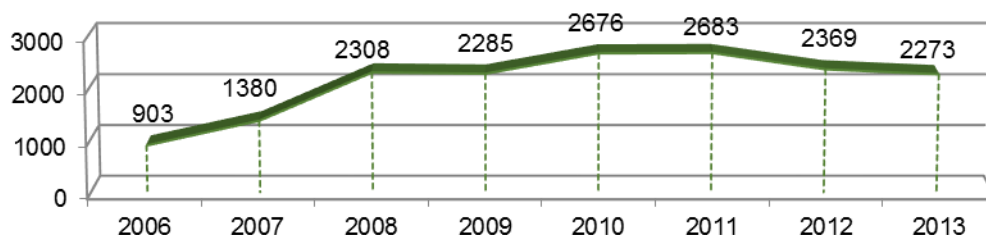


Le tabelle seguenti indicano l'intensità del lavoro richiesto dalla presa in carico e lo stato di trattazione dei casi ovvero quanti ancora aperti e quanti chiusi in corso d'anno.

intensità del caso		
alta	389	17,1%
media	1087	47,8%
bassa	797	35,1%
	2273	100,0%

stato attuale		
chiuso	456	20,1%
stand-by	603	26,5%
in carico	1214	53,4%
	2273	100,0%

Nel corso degli anni in cui l'Azienda Consortile ha operato si è riscontrato il sottostante andamento del numero dei casi: nel corso dei primi anni l'aumento è facilmente riconducibile all'ingresso di nuovi Comuni come analogamente è motivata la flessione tra il 2012 e il 2013 quale conseguenza della fuoriuscita di cinque Comuni.



Gli interventi prevalenti attuati dagli assistenti sociali territoriali hanno visto, rispetto al 2012, una diminuzione del lavoro riconducibile al segretariato sociale (informazione e orientamento del cittadino) e un triplice aumento dell'attuazione di progettualità complesse. Sono diminuite altresì le richieste di contributo economico, di lavoro (dal 13,8% al 3,2%), di assistenza domiciliare anziani/disabili, di inserimenti in residenzialità per disabili. Sono aumentate invece le indagini sociali (raddoppiate), la gestione di casi con problematiche di conflittualità di coppia (triplicati), le azioni di ascolto e sostegno (aumentate di sei volte), le segnalazioni per inserimenti lavorativi protetti e le richieste per la valutazione dei soggetti disabili.

intervento prevalente		
informazioni e orientamento	671	29,5%
attuazione progetto	555	24,4%
contributo economico	277	12,2%
ascolto e sostegno	231	10,2%
collaborazione con servizi	165	7,3%
indagine sociale	94	4,1%
ricerca lavoro	73	3,2%
sad	43	1,9%
buono/voucher	37	1,6%
ricerca di servizi	32	1,4%
ricerca alloggio	22	1,0%
segnalazione inserimento lavorativo	19	0,8%
inserimento in residenzialità disabili	11	0,5%
segnalazione servizio disabilità	11	0,5%
inserimento in servizio diurno	10	0,4%
conflittualità di coppia	6	0,3%
sostegno natalità	6	0,3%
valutazione segnalazione al TM	5	0,2%
attuazione indagine per TO	4	0,2%
attuazione incontro in spazio neutro	0	0,0%
	2273	100%

La tipologia di utenza e le problematiche che maggiormente vengono rappresentate al Servizio sono in continuità rispetto all'anno precedente ed in particolare si evidenziano i dati seguenti:

- famiglie monoreddito, spesso donne sole con figli che chiedono un aiuto generico;

- famiglie con sfratto esecutivo;
- adulti in cerca di occupazione;
- adulti soli, fragili.

Oltre alle famiglie multiproblematiche su cui è necessario formulare un progetto e operare su più fronti, al Servizio arrivano situazioni di nuclei che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita.

Le problematichità evidenziate dalla nuova utenza sono caratterizzate dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo. Nel tempo però la richiesta diretta di casa e lavoro formulata al Servizio è andata diminuendo non per la contrazione del fenomeno ma probabilmente per la mancanza da parte degli operatori di possibili percorsi da attivare a loro favore in ragione anche della riduzione da parte delle Amministrazioni comunali dei fondi disponibili. Analogo fenomeno è ascrivibile alla richiesta dei contributi economici: sono diminuite le istruttorie in quanto gli operatori operano una preliminare valutazione circa lo stato di gravità, dovendo individuare all'interno delle situazioni di disagio quelle particolarmente fragili. L'inibizione dell'assegnazione del contributo economico impedisce la progettazione più ampia sul nucleo in quanto l'aiuto economico diventava l'elemento attivante il cambiamento. La conseguenza evidente di tale tendenza è l'impossibilità di azioni strutturali di sostegno e la problematicità dell'azione messa in atto spesso in regime emergenziale: ulteriore questione critica è la carenza in diversi contesti comunali del "sistema delle regole" determinate dai regolamenti comunali.

Nell'anno 2013 si è avuto un incremento di sloggi derivati dalla difficoltà dei proprietari nel sostenere regolarmente il pagamento del mutuo. Ciò ha comportato sia richieste di alloggi di edilizia residenziale pubblica sia richieste di contributi economici finalizzati anche alla ricerca di una nuova abitazione a cui, però, le Amministrazioni comunali non riescono a far fronte.

Se poi si aggiunge la perdita di lavoro dell'unica fonte di reddito, la situazione diventa disastrosa e in queste condizioni è difficile per il Servizio individuare un progetto di intervento a lungo termine in quanto si deve rincorrere l'emergenza. Tutto ciò porta inevitabilmente alla perdita della casa, sia essa in locazione sia essa di proprietà, con la conseguente attuazione degli sfratti esecutivi che, nell'anno 2013, sono rimasti comunque un dato considerevole e in continuità con l'anno precedente (n. 25 casi).

Per rispondere a tale problematica si è costituito un gruppo di lavoro trasversale (due assistenti sociali dell'Equipe Nord e due dell'Equipe Sud) che hanno analizzato il fenomeno delle situazioni di sfratto e si stanno confrontando con altre realtà territoriali per poter ottenere spunti al fine di approntare strategie di intervento.

Infine si desidera evidenziare come nell'anno 2013 le richieste di intervento economico formulate dall'assistente sociale siano principalmente redatte per soddisfare le seguenti necessità:

- esenzione dal pagamento dei buoni mensa scolastica per i figli minori
- integrazione retta RSA per anziani
- arretrati importanti con le società elettriche o del gas
- nuclei familiari monoreddito o in cui uno dei due percettori di reddito è in cassa integrazione/mobilità per cui non si ha la possibilità di saldare puntualmente rata del mutuo oppure del canone di locazione, oltre alle bollette per le utenze domestiche
- aiuto nel pagamento delle rate a titolo di anticipo e cauzione per accedere a nuove soluzioni abitative in affitto ad canone più calmierato
- ricerca nel reperimento di lavoro, con attivazione di borse lavoro.

Nel rapporto tra cittadini in carico al Servizio Territoriale e quelli residenti (dati ISTAT 2013), ci occupiamo in media del 5,7% della popolazione con indici particolarmente elevati nei Comuni di:

comune	% utenti su popolazione
Camairago	14,9%
Borgo San Giovanni	12,2%
Crespiatica	11,0%
Boffalora d'Adda	9,3%
Salerno sul Lambro	8,8%

2.7.1.2 Attività di tutela dei minori (dati al 31/12/2013)

L'assistente sociale che opera nell'area della tutela dei minori ha un mandato istituzionale, riconosciuto dalla normativa nazionale vigente, che prevede di pre-occuparsi che i minorenni siano protetti e tutelati, prima di tutto nell'ambito delle loro famiglie. Pertanto, su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile o ordinaria, l'assistente sociale, anche affiancato dalla figura psicologica, agirà ogni intervento necessario affinché vi sia un recupero delle funzioni genitoriali che, talvolta, sono messe in crisi da problematiche di varia natura.

La finalità perseguita, in primis, dagli operatori è quella di garantire una condizione di benessere a un minore all'interno del suo nucleo familiare.

Il benessere dei minori si ottiene partendo dal prendersi cura dei loro genitori. Ma talvolta tutelare il minore significa difenderlo da una famiglia dannosa: almeno dobbiamo prenderci cura dell'immagine che i minori portano dentro di sé dei loro genitori.

Al centro di ogni decisione deve stare la vita reale delle persone e quindi non si può non tenere conto delle modificazioni che il modello di famiglia ha subito (bisogna riflettere sulle nuove relazioni che nascono all'interno della famiglia). È necessario pertanto formulare un pensiero progettuale che consenta di gestire situazioni che restano in carico a lungo, definendo obiettivi raggiungibili e modulando con sistematicità l'attività di monitoraggio.

Non da ultimo è necessario considerare l'impatto sociale ed economico che l'azione di tutela minori ha sulla comunità locale: per esempio l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia d'origine ha conseguenze sul minore, sulla sua famiglia nucleare, sulla famiglia allargata, sulla scuola, sulle persone coinvolte nel suo tempo libero, sui professionisti che lavorano con lui, sulla nuova scuola dove verrà inserito,...

Il Servizio pertanto è gestito in forma associata e coordinata al fine di realizzare una struttura capace di risposte complesse al problema del disagio minorile, considerato nel suo più ampio significato.

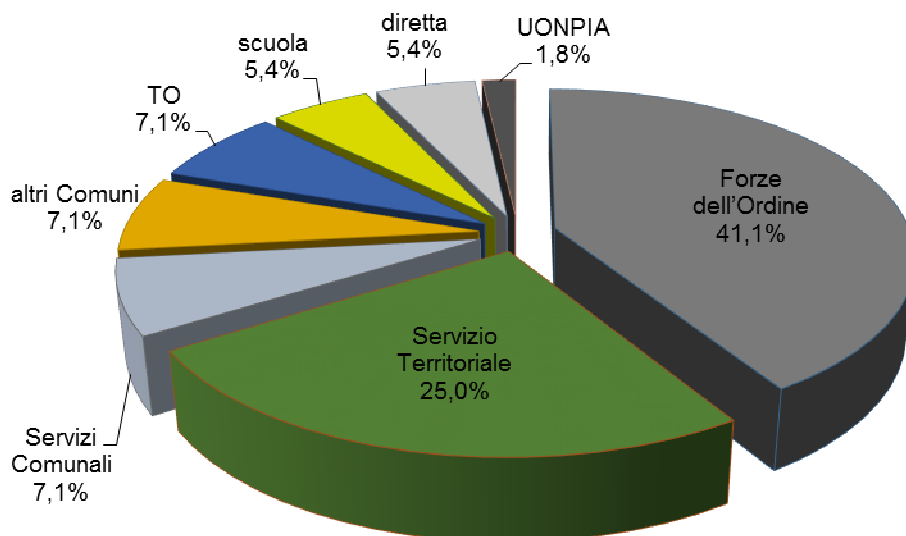
Accanto all'interesse primario e indiscutibile per il benessere psico-fisico del minore, il mandato di coloro che agiscono all'interno del Servizio è quello di operare scelte socialmente condivise, capaci di far coincidere il benessere dell'utenza con le risorse e le potenzialità che il territorio ci offre, a differenti livelli. Il tentativo appare dunque quello di porsi come soggetto di mediazione tra il nucleo in difficoltà, il suo bisogno e le risorse istituzionali realmente presenti e ufficialmente fruibili.

Relativamente all'attività legata alla tutela dei minori i casi aperti nel 2013 sono stati 111 suddivisi per Comune come rappresentato nella sottostante tabella.

comune	n. casi	comune	n. casi	comune	n. casi
Abbadia Cerreto	0	Corno Vecchio	0	Salerano sul Lambro	1
Bertonico	0	Corte Palasio	1	Sant'Angelo Lodigiano	7
Boffalora d'Adda	0	Crespiatica	2	San Colombano al Lambro	3
Borghetto Lodigiano	0	Fombio	1	San Fiorano	1
Borgo San Giovanni	0	Galgagnano	0	San Martino in Strada	1
Brembio	3	Graffignana	2	San Rocco al Porto	1
Camairago	1	Livraga	4	Secugnago	1
Casaleto Lodigiano	1	Lodi	33	Senna Lodigiana	0
Casalmaiocco	1	Lodi Vecchio	2	Somaglia	1
Caselle Landi	1	Maccastorna	0	Sordio	2
Caselle Lurani	2	Mairago	0	Tavazzano con Villavesco	0
Castelnuovo B. A.	0	Maleo	0	Terranova dei Passerini	0
Castiraga Vidardo	0	Massalengo	4	Turano Lodigiano	0
Cavacurta	0	Meleti	1	Valera Fratta	0
Cavenago d'Adda	1	Merlino	1	Villanova del Sillaro	0
Cervignano d'Adda	0	Montanaso Lombardo	0	Zelo Buon Persico	7
Codogno	10	Mulazzano	1	NORD	12
Comazzo	1	Orio Litta	1	SUD	0
Cornegliano Laudense	0	Ossago Lodigiano	0		
Corno Giovine	0	Pieve Fissiraga	0		111

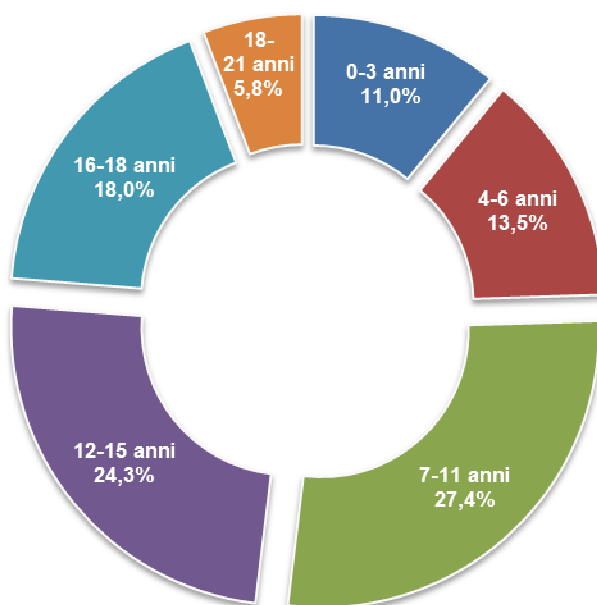
La concentrazione maggiore di situazioni di minori oggetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria si è osservata a Lodi (33 casi), a Codogno (10 casi) e a Sant'Angelo Lodigiano (7 casi): questa graduatoria vede il medesimo andamento se si analizzano tutti i casi ad oggi aperti e gestiti dalle Equipe. Da segnalare in particolare che dopo i citati Comuni quelli che hanno ad oggi una casistica più consistente sono: Zelo Buon Persico (20 casi), Massalengo (19 casi) e Sordio (10 casi).

Al fine di meglio comprendere l'origine della segnalazione dei casi di minori in stato di pregiudizio si sono analizzate le aperture di procedimento richieste dal Servizio Sociale Territoriale e quelle pervenute da altre fonti. In particolare il Servizio Sociale Territoriale dell'Azienda ha redatto n. 14 relazioni sociali di segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni che hanno determinato i successivi mandati dall'Autorità Giudiziaria a procedere ad indagine: è di tutta evidenza che solo una minima parte dei casi aperti nel 2013 (n. 111) ovvero il 10% circa sono situazioni che erano già in carico al Servizio Sociale Territoriale. La maggior parte delle aperture sono determinate da interventi delle Forze dell'Ordine in episodi cruenti all'interno dei nuclei familiari o in seguito a denunce dei rispettivi coniugi e/o familiari.

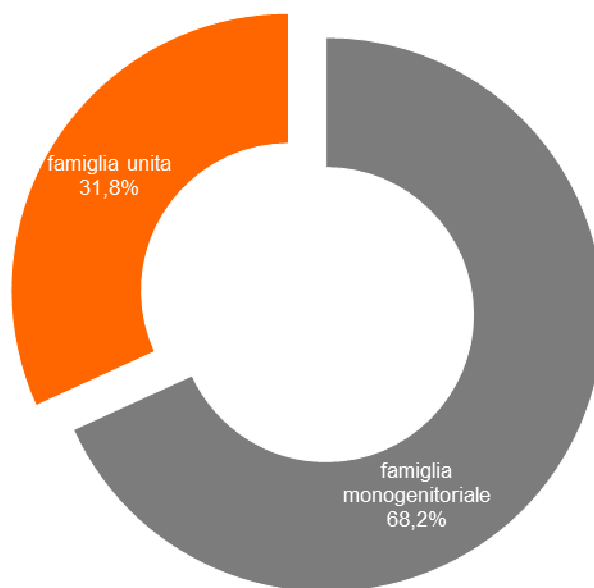


Nel corso del 2013 le Equipe hanno complessivamente seguito n. 463 casi di cui n. 119 (pari a circa il 26%) sono stati chiusi.

Analizzando per fasce d'età i minori in carico (n. 716) si evidenzia la seguente distribuzione, con una maggiore concentrazione nelle fasce 7-11 anni e 12-15 anni.

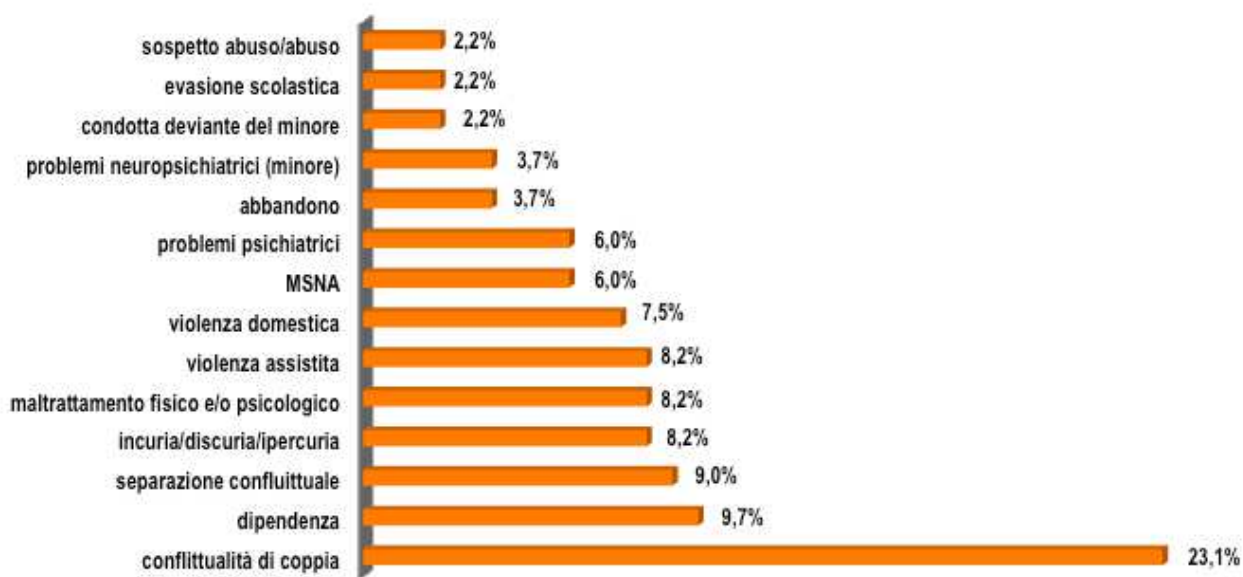


La composizione della famiglia in carico al Servizio Tutela Minori si configura, in analogia al 2012, come principalmente composta da un unico genitore, come di seguito rappresentato.



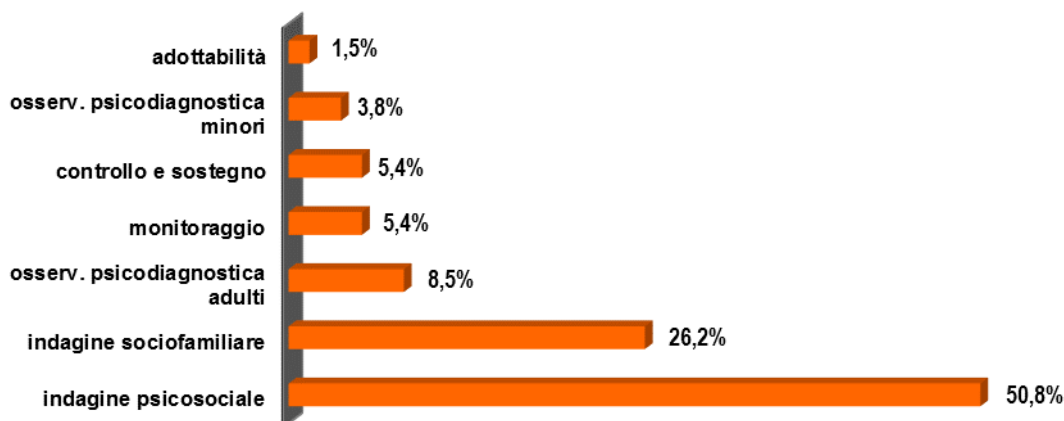
Le problematiche maggiormente presenti nei casi aperti nel corso del 2013 sono quelle relative alla conflittualità di coppia (dato più elevato e in ulteriore aumento rispetto al 2012), a cui seguono i casi di soggetti con forme di dipendenza (dato quasi doppio rispetto all'anno precedente).

Sono in lieve diminuzione rispetto al 2012 i casi di separazione conflittuale e incuria/grave maltrattamento; in aumento i casi di violenza domestica e di genitori con problematiche riconducibili all'area psichiatrica (che spesso si rifiutano di rispondere alle prescrizioni di presa in carico al CPS). I dati relativi ai casi di sospetto abuso sono invece un dato costante nell'ultimo biennio.



Il grafico sottostante mostra la differenziazione per macro categorie delle attività richieste dall'Autorità Giudiziaria: il dato significativo è la preponderanza di indagini psicosociali, doppio rispetto a quello delle indagini sociali, a conferma della necessità di procedere a valutazioni congiunte e fortemente coordinate tra la figura sociale e quella psicologica, in ragione della multiproblematicità presente nei nuclei interessati da procedimenti della Procura o del Tribunale per i Minorenni.

Si inquadra in tale prospettiva il rimando che gli assistenti sociali dell'Equipe Nord, in particolare, hanno dato circa la difficoltà a svolgere le attività di indagine e monitoraggio a fronte di una contrazione di ore di psicologo avvenuta in corso d'anno.



Poiché il Servizio ha in carico 716 minori, di cui (come di seguito meglio illustrato) 114 sono/sono stati in comunità educative, familiari o terapeutiche e 60 sono in famiglie affidatarie, è di tutta evidenza che la maggior parte dei minori (76%) vive all'interno della propria famiglia d'origine. Gli interventi prevalenti quindi riguardano la protezione e la cura dei bambini e dei ragazzi attraverso azioni di supporto quali:

- sostegno psicosociale;
- supporto educativo;
- attività di diurnato;
- sostegno alla costruzione di reti sociali positive;
- motivazione alla presa in carico specialistica;
- regolamentazione rapporti con genitore non convivente;
- incontri in spazio neutro;
- sostegno economico;
- strutturazione delle attività ludico/ricreativo per i minori.

Analizzando la situazione dei collocamenti in comunità, come rappresentato nella tabella sottostante, nel 2013 il numero dei minori inseriti in Comunità è stato pari a n. 53 di cui n. 10 inseriti in comunità mamma/bambino.

I minori inseriti e dimessi tra gennaio e dicembre 2013 sono stati n. 10 mentre i minori che sono stati inseriti nel corso dell'anno e sono ancora ospiti delle comunità sono n. 35.

ANNO 2013		di cui mamme
Tutto l'anno	72	8
Presenti ad inizio anno e usciti	45	7
Entrati nel 2013 e ancora inseriti	42	7
Entrati nel 2013 e usciti prima di fine anno	11	1
Totale Minori + Mamme	170	23

I minori collocati negli anni precedenti che sono rimasti collocati per tutto il 2013 sono:

- minori stranieri non accompagnati;
- minori collocati con la madre in comunità terapeutico/riabilitative per tossicodipendenti;
- minori con madri sole, senza occupazione e rete parentale/amicale;
- minori con diagnosi neuropsichiatrica in trattamento;
- minori con valutazione di irrecuperabilità genitoriale.

I minori collocati in comunità ad inizio anno e usciti, sono stati dimessi per le seguenti motivazioni:

- avvio del percorso di autonomia della madre e valutazione di sufficienza delle capacità genitoriali;
- inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati che hanno raggiunto l'autonomia;
- raggiungimento della maggiore età;
- rientro in famiglia con percorso di accompagnamento;
- passaggio in famiglia affidataria.

La lettura tecnica dei dati porta ad una riflessione metodologica relativa alla logica progettuale sottesa agli interventi di tutela che prevedono un inserimento in comunità, alla stabilizzazione del fenomeno che l'Azienda Consortile ha raggiunto nel corso del 2012 e alla diminuzione verificatasi nel 2013 (il numero di giorni di inserimento è diminuito da un totale di n. 43.312 nel 2012 a n. 40.772 nel 2013). Il numero di dimissioni (n. 45) mostra l'attenzione del lavoro svolto dagli operatori in vista di una revisione del progetto sul minore, legata al benessere dello stesso e alla riduzione dei costi, che implica una "presenza sul caso" svincolata dalla logica dell'urgenza e della risposta momentanea al bisogno.

Da evidenziare anche il dato che nel 2013 non si è proceduto ad alcun allontanamento coatto per il forte lavoro di mediazione con la famiglia d'origine che, seppur non tutelante, ha compreso le motivazioni del collocamento al di fuori del nucleo familiare quale movimento indispensabile per uno sviluppo evolutivo adeguato.

Nell'anno 2013 non si è verificata una forte migrazione di minori stranieri non accompagnati come peraltro avvenuto anche nel 2012, ma i progetti relativi a tali minori hanno visto una costante continuità nel 2013 determinata anche dalla valutazione di richieste di prosieguo amministrativo per completare i progetti in corso. È stata attuata la scelta di individuare un unico operatore che, specializzandosi sulla materia, ha gestito la quasi totalità dei casi di minori stranieri non accompagnati e di minori stranieri i cui parenti, presenti sul territorio italiano, richiedevano l'affidamento dei ragazzi. Il medesimo operatore ha coordinato l'attività prevista dal progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativo all'inserimento occupazionale/formativo dei minori stranieri, ovvero il progetto "Lavoro e cittadinanza per i ragazzi stranieri".

I destinatari di tale progettazione sono stati 15 ragazzi, di cui una femmina di origini nigeriane. Gli altri ragazzi erano: 1 albanese, 1 maliano, 1 ghanese, 1 del Chiad e per il resto maghrebini. L'età era un requisito imposto dal bando ovvero di essere nati nel biennio 1993-1995.

Gli strumenti previsti sono stati la Dote Occupazione (n. 13) e la Dote Formazione (n. 2) attivate in ragione delle competenze evidenziate dai ragazzi dopo una preliminare valutazione effettuata in collaborazione tra gli operatori dell'Azienda Consortile, il CFP di Lodi e le comunità di accoglienza dei minori gestite da Famiglia Nuova Soc. Coop., CRM Coop. Soc., Coop. Soc. La Clessidra, l'Associazione Fraternità Onlus e la Coop. Soc. Famiglia Ottolini.

Questo progetto ha rafforzato la partnership con i soggetti coinvolti, soprattutto tra il CFP e le comunità, consolidando la rete: ha inoltre consentito ai ragazzi di fare un'esperienza lavorativa (in aziende agricole, ristoranti, officine meccaniche, laboratori di sartoria, cantieri edili, distributori di carburante, negozi di arredamento) che ha arricchito il loro bagaglio esperienziale, consentendogli in 3 casi su 13 di conseguire un impiego lavorativo.

Alla conclusione dei tirocini formativi/occupazionali (durati circa 3 mesi) ben 6 ragazzi hanno intrapreso percorsi di autonomia, andando a vivere con amici mentre altri 2 stanno per essere inseriti in alloggi semiprotetti con il medesimo obiettivo di essere supportati dal Servizio ma di raggiungere una sufficiente condizione di indipendenza.

2.7.2. Il Centro Unico Affidi (CUA)

(coordinatrice dott.sa Lisa Trasforini)

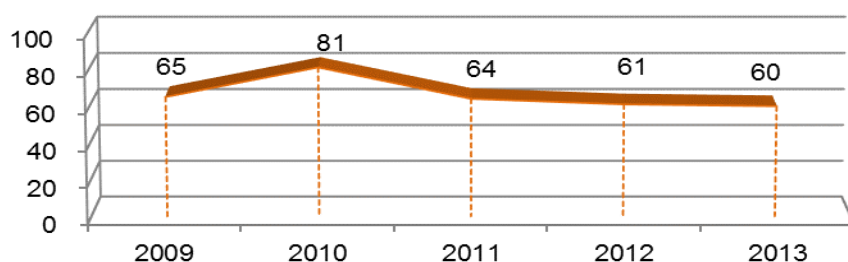
Il Centro Unico Affidi nel corso del 2013 ha attuato una serie di azioni svolte principalmente al sostegno delle famiglie affidatarie accompagnandole nelle fasi evolutive che caratterizzano un progetto di affido e la crescita della famiglia stessa. L'elemento principale sul quale il CUA ha voluto con determinazione puntare è l'implementazione delle risorse che la famiglia spontaneamente mette in campo su base affettiva e sulla base dello slancio etico e morale che le caratterizza, integrando la componente emotiva con gli aspetti tecnici, relativi alla complessità delle situazioni e alla ricerca delle soluzioni che caratterizzano lo sguardo dell'operatore.

La reperibilità degli operatori si è rivelata strumento di accompagnamento efficace per le famiglie che hanno sempre trovato un riferimento costante e concreto.

Il rapporto con le famiglie si sta approfondendo poiché appare chiaro che la progettualità di affido difficilmente si esaurisce nell'arco dei due anni o di un solo rinnovo ma più spesso si sviluppa nel lungo se non lunghissimo periodo. In collaborazione con il Servizio Tutela, per alcuni casi, si evidenzia l'opportunità di una modificazione del progetto in termini di adozione per garantire al minore un futuro oltre i 18 anni.

Minori e famiglie affidatarie (dati aggiornati al 31/12/13)

I minori in affido sono 60, incluso 1 bambino in affido professionale e l'andamento nel corso degli ultimi anni è il seguente:



Il numero dei minori in affido è sostanzialmente identico all'anno scorso considerando che l'unità in meno è determinata dalla chiusura dell'unico affido di minore straniero a famiglie di parenti (da 14 nel 2011 a solo 1 nel 2012, caso poi chiuso nel 2013).

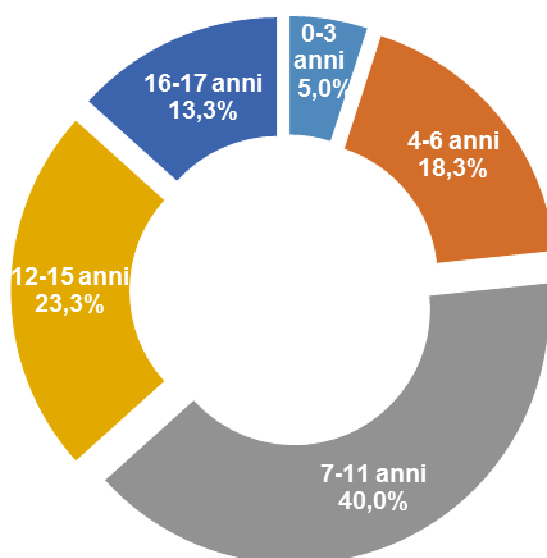
Per ogni famiglia è stato garantito almeno un contatto mensile di monitoraggio della situazione, con colloqui anche settimanali con assistente sociale e/o psicologo, quando necessario.

Rimane elevato il numero di bambini stranieri affidati a famiglie italiane che cresce di 3 unità rispetto all'anno precedente (circa 30% dei casi di affido extrafamigliari) il che continua a comportare una serie di attenzioni e di problematicità specifiche rispetto all'integrazione ed al rapporto con la famiglia di origine, che diventa complesso per la difficoltà a mantenere in essere gli aspetti socio-culturali specifici.

Non si ravvisa una concentrazione particolare rispetto ai paesi di origine dei bambini che sono provenienti da ben 10 nazioni e che vedono rappresentati quattro continenti (1 Tunisia, 3 Egitto, 2 Benin, 1 Costa d'Avorio, 1 Rep. Dominicana, 1 Georgia, 1 India, 1 Sri Lanka, 1 Croazia, 1 Thailandia)

	maschi	femmine	totale
extrafamiliari	26	15	41
intrafamiliari	6	12	18
professionali	1	0	1
minori stranieri	0	0	0
totale	33	27	60

L'età dei minori in affido varia da 1 a 17 anni, l'età media è 10 anni, le età più frequenti sono i 15 anni con 8 ragazzi e poi 6 bambini per i 6, 9 e 11 anni.



I nuclei familiari coinvolti in progetti di affido sono 53, numero pari a quello dell'anno scorso, nel corso del 2013 si sono ridotti in percentuale gli affidi a parenti rispetto a quelli extrafamigliari, configurandosi i secondi come necessari data l'assenza di rete familiare o la presenza di un giudizio di tutela insufficiente sui parenti. Sono aumentati gli affidi in regime di consensualità, dove la famiglia si pone in ottica di appoggio e di integrazione rispetto al nucleo di origine.

La realtà delle famiglie affidatarie del Lodigiano è sfaccettata e composita. Le 53 famiglie/single che hanno fatto la scelta di porsi al servizio dei bambini accolti sono caratterizzate da esperienze di vita differenti che hanno approcciato l'affido per motivazioni varie: dalla famiglia senza figli, delusa dal percorso adottivo, che ha saputo riprogettarsi e rielaborare il proprio desiderio, trasformandolo da un figlio "proprio" ad un figlio "condiviso", alle famiglie attive nel territorio sul piano del volontariato e dell'impegno etico e morale, famiglie con figli che hanno sentito di avere ancora spazio nei loro sogni, single desiderosi di vivere un'esperienza di condivisione profonda e di aiuto dandosi una dimensione di vita più aperta.

Queste famiglie aprono il loro cuore e la loro casa non solo ad un bambino ma alla sua storia e figuratamente anche alla sua famiglia d'origine. È un'esperienza di crescita e volendo, di rinascita, complessa e intensa, con le difficoltà che tutte le grandi sfide comportano.

Rispetto agli affidi intrafamiliari il Centro Unico Affidi continua ad avere un ruolo e a svolgere interventi valutati specificatamente per ogni singolo caso con la Responsabile del Servizio Famiglia e Territorio, le assistenti sociali competenti per la funzione di tutela dei minori e le coordinatrici dell'Equipe Nord e Sud.

	1 minore	2 minori	totale
extrafamiliari	33	4	37
intrafamiliari	12	3	15
professionali	1	0	1
famiglie straniere	0	0	0
totale	46	7	53

Abbinamenti realizzati

Nel corso dell'anno sono stati avviati 11 progetti di affido che coinvolgono 12 minori: solo in due casi il Centro si è attivato in un caso di affido a parenti in cui è stato valutato dare una cornice giuridica e di aiuto più solida per questi minori già di fatto seguiti dai parenti che hanno voluto così impegnarsi maggiormente ed in collaborazione con i Servizi.

Due minori di età prescolare che erano ospitati in comunità residenziale sono stati accolti in due nuclei di famiglie affidatarie trovando indubbiamente un ambiente più idoneo per il loro sviluppo psico-fisico. Tutti gli altri minori provengono direttamente dalle loro famiglie di origine ed è interessante notare che in ben 4 casi l'affido è partito con modalità spontanea di conoscenza pregressa tra le famiglie e per relazioni di buon vicinato.

Chiusura dei progetti di affido

Dieci minori hanno terminato il loro progetto di affido che è esitato in 3 casi con il rientro nella famiglia di origine, in 6 casi con l'inserimento in Comunità: si tratta sempre di ragazzi sopra i 14 anni per 3 dei quali la Comunità è stata prevista come passaggio per il rientro presso la famiglia di

origine mentre per altri 3 di età prossima alla maggiore per un percorso di costruzione di una propria autonomia.

In un caso un minore ha compiuto i 18 anni ed è uscito dalla Tutela.

Sensibilizzazione, formazione e famiglie disponibili all'accoglienza

Il CUA ha svolto attività di sensibilizzazione dando informazioni alle persone che ne hanno fatto richiesta ed ha partecipato con una propria postazione a settembre all'interno della Festa del Volontariato organizzata da Lausvol. Un'altra serata è stata svolta a novembre su iniziativa del Responsabile della Pastorale Giovanile, don Gianfranco Baroni, presso la Casa della Gioventù a Lodi.

Durante l'anno, in collaborazione con l'Associazione "Il Melograno" sono stati avviati due percorsi di formazione che hanno visto coinvolte 6 coppie (di cui 3 con figli) e 2 single, in seguito una single e due coppie hanno avviato un percorso di conoscenza al fine di procedere effettivamente con l'affido.

L'Associazione "Il Melograno" continua a svolgere il ruolo di conduzione di gruppi mensili di famiglie affidatarie che riscontrano un alto livello di partecipazione e costituiscono un punto di riferimento nonché luogo di incontro e di confronto molto importante per le famiglie coinvolte.

Prospettive 2014

Per l'anno 2014 grazie all'impulso avviato dal Progetto Cariplo che prevede il potenziamento delle attività del CUA e l'introduzione di una figura pedagogica sono previste varie iniziative di sensibilizzazione ed informazione sul territorio attraverso Associazioni di Volontariato, Associazione religiose e culturali.

Sarà inoltre attivata anche una supervisione per gli operatori.

Progetto "Affido e... dintorni"

Al di là dell'operatività quotidiana, una meta particolarmente importante è stata raggiunta con l'approvazione del progetto "Affido e... dintorni" presentato alla Fondazione Cariplo nel mese di dicembre 2012 da realizzarsi nell'arco temporale di 24 mesi a partire da maggio 2013.

Il progetto si propone l'ambizioso obiettivo di costituire un punto di svolta nell'approccio all'affido familiare nel nostro territorio, promuovendo la cultura dell'accoglienza, nell'ottica del mutuo aiuto, garantendo, riqualificando e implementando una rete di servizi integrati nell'ambito dell'accoglienza temporanea ai minori in situazione di difficoltà.

La condizione imprescindibile per realizzare questo progetto, che diventa anche metodologia di lavoro, è la ricerca dell'equilibrio negli interventi volti alla valorizzazione delle famiglie che orbitano intorno al minore in affido: da un lato la famiglia di origine e dall'altro quella affidataria.

Se per quanto attiene la famiglia affidataria la direzione intrapresa è quella di offrire e riqualificare servizi calibrati sui reali bisogni della medesima, per quanto attiene la famiglia di origine la volontà è quella di incidere a fondo nella percezione dei servizi sociali all'interno della cittadinanza, modificando l'approccio che gli stessi hanno nei confronti del servizio delle persone del proprio territorio.

Lo scopo principale del progetto è la sensibile riduzione dell'istituzionalizzazione attraverso l'allargamento del ricorso all'affidamento familiare, soprattutto nell'accezione dell'affidamento condiviso.

Due sono quindi le finalità generali, che riprenderemo in seguito, attraverso le quali l'obiettivo si coniuga:

- rilanciare l'affido quale strumento di responsabilità sociale, ovvero rimettere al centro dei progetti di affidamento la famiglia di origine, valorizzando gli interventi temporanei e consensuali;
- valorizzare ulteriormente la risposta professionale ai bisogni delle famiglie affidatarie, tra

l'altro attivando nuovi servizi di prossimità in forma sperimentale sulla scorta dell'analisi dei bisogni.

Un secondo obiettivo è il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione delle associazioni di volontariato attive sul territorio e che rappresentano la realtà familiare lodigiana ed il loro coinvolgimento nella definizione dei progetti di formazione e accompagnamento delle famiglie affidataria. I partner che ci accompagneranno in tale percorso sono l'Associazione "Fraternità Onlus" e l'Associazione "Il Melograno".

Infine un terzo obiettivo non meno importante è la riduzione della spesa sociale che le singole Amministrazioni appartenenti all'Azienda consortile investono per i minori "fuori famiglia" che è elevatissima (oltre 3.200.000 euro nel 2012) e non più sopportabile dalle Amministrazioni locali anche a causa dei tagli negli stanziamenti statali.

La realizzazione di questi obiettivi si muove in maniera parallela e congiunta e implica una ristrutturazione completa dell'operatività del Servizio, oltre che la necessità di coinvolgere in maniera sempre più ampia l'intera rete sociale che si muove intorno alle famiglie e ai minori.

Ora il CUA vuole compiere un ulteriore passo in avanti: passare da strumento di politica sociale utilizzato prevalentemente dal servizio di tutela minorile a promotore e fautore di politica sociale, con un ruolo attivo e propositivo. In tale ottica il progetto formalizza una nuova strategia di approccio all'affidamento eterofamiliare, attraverso un'implementazione significativa, in un'ottica palesemente preventiva, dei servizi di prossimità rivolti sia alle famiglie di origine che a quelle affidatarie, con la sperimentazione di attività volte a favorire l'interculturalità e la riduzione del conflitto omofamiliare.

La strategia operativa del progetto medesimo si coniuga in diverse azioni e fasi attuative, sottese ad un'analisi fattuale della realtà dei minori a rischio e delle loro famiglie. Infatti la condizione indispensabile per la realizzazione dello stesso è proprio quella di partire dall'analisi dei bisogni del territorio relativamente alla tematica dei minori in condizione di pregiudizio, correlando interventi mirati alla riduzione di interventi di istituzionalizzazione, anche precoce.

Attualmente i servizi minorili dell'Azienda Consortile agiscono attuando una metodologia operativa che valorizza i seguenti aspetti.

- Lavorare per la famiglia e con la famiglia: necessità di lavorare sulla motivazione al cambiamento e definire un progetto di risposta ad una serie di questioni rilevanti evidenziate dai servizi sociali in merito alla situazione di rischio del minore.
- Condividere con i genitori le preoccupazioni sul minore, preannunciare la segnalazione e gli interventi possibili (con l'eccezione dei casi di abuso e grave maltrattamento).
- Far emergere il punto di vista del minore, dare ascolto al minore e farsi "portavoce" del minore, fornire luoghi e tempi per l'ascolto del minore da parte degli operatori (ma anche raccordo con la scuola, Uonpia, ...).
- Lavorare per mantenere il minore nel suo nucleo familiare: interventi domiciliari, incontri protetti con genitore non convivente, sostegno psicologico, supporto alla genitorialità, etc...

Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona



- Continua verifica delle capacità di valutazione del caso: lavorare sui fattori di rischio e promuovere i fattori protettivi: progettazione a forte integrazione socio-sanitaria che necessita di forte co-responsabilità.
- Necessità di individuare progetti costruiti su obiettivi anche minimi e verificabili, consapevolezza di svolgere una continua azione di monitoraggio e sostegno oltre che controllo ed intervento sull'emergenza.
- Individuare i contesti più idonei dove collocare i minori quando si rende necessario.

Questo quadro di buone prassi tende evidentemente a non figurare il quadro di insieme territoriale, fornendo risposte, comunque professionalmente valide, alla singola situazione.

Il valore nuovo che si desidera introdurre è l'approccio olistico alla tematica minorile, coinvolgendo in maniera significativa il terzo settore che opera nel settore familiare con lo scopo di giungere a una concreta responsabilizzazione della comunità civile ai problemi dei minori in difficoltà.

Questo approccio abbisogna di nuovi strumenti, anche sperimentali, per poter essere realmente incisivo e di un radicale cambio di mentalità in relazione a come i servizi si percepiscono e sono percepiti.

Tre sono quindi le finalità generali intorno ai quali costruire questo progetto.

- Rilanciare l'affido quale strumento di responsabilità sociale, ovvero sia rimettere al centro dei progetti di affidamento la famiglia di origine, valorizzando gli interventi temporanei e consensuali.
- Integrare fortemente le attività del pubblico con il privato sociale attivo nell'ambito dell'accoglienza.
- Rispondere, attraverso un criterio di efficacia ed efficienza, con strumenti professionali specifici alle diverse istanze e tipologie di accoglienza presenti nell'affido, ottimizzando le risorse messe a disposizione nell'ambito del CUA.
- Valorizzare ulteriormente la risposta professionale ai bisogni delle famiglie affidatarie, tra l'altro attivando nuovi servizi di prossimità in forma sperimentale sulla scorta dell'analisi dei bisogni

2.7.3 L'Équipe del Penale Minorile

(coordinatrice dott.sa Morena Perotti)

L'Équipe interviene su mandato della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni in relazione alle situazioni di minori autori di reato denunciati a piede libero. Nelle situazioni in cui è applicata una misura restrittiva della libertà personale, l'Équipe può intervenire in collaborazione con il competente Servizio Sociale del Ministero della Giustizia.

L'attività dell'Équipe si articola essenzialmente in due fasi: l'indagine, comprendente l'eventuale elaborazione di un progetto educativo e la presa in carico del ragazzo nell'ambito di un progetto di messa alla prova.

A seconda della situazione e dei bisogni riscontrati, gli operatori possono concordare differenti procedure per l'espletamento dei necessari interventi. L'attenzione all'aspetto educativo e psicologico costituiscono il filo rosso di tutte le azioni. Per questo, di norma, nei colloqui con il ragazzo viene dato ampio spazio all'approfondimento della conoscenza dello stesso e alla rielaborazione dell'evento del reato, fornendo indicazioni imprescindibili per l'eventuale elaborazione di un progetto educativo individualizzato.

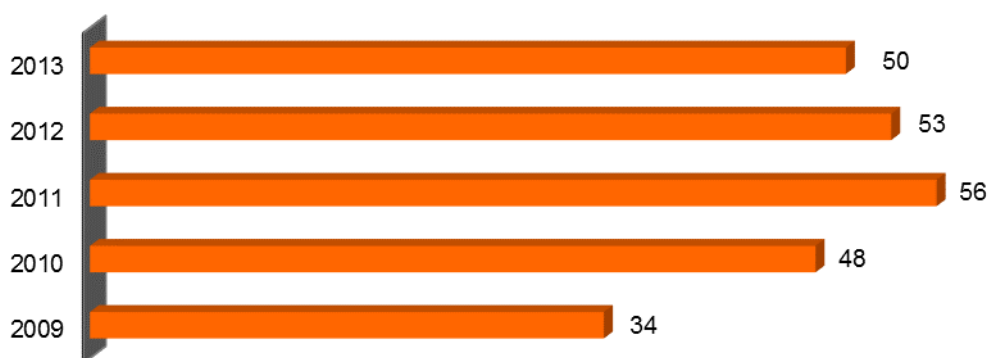
Il lavoro di gruppo accompagna ogni fase dell'intervento, diventando strategico soprattutto nella pianificazione dell'eventuale messa alla prova che deve tenere conto di ogni risorsa interna ed esterna al ragazzo per la valutazione delle effettive possibilità di realizzazione attraverso apposite azioni organizzate nel tempo. Azioni che, di norma, prevedono l'impegno del ragazzo nelle aree:

- formativa e/o lavorativa (es. percorso scolastico o formativo, corsi professionalizzanti, attività lavorativa ...);
- personale e/o familiare (es. supporto psicologico, mediazione familiare, colloqui con educatore e assistente sociale ...);
- riparativa (es. attività socialmente utile, mediazione penale ...);
- ludico ricreativa (es. attività sportiva, occasioni aggregative ...).

Nel corso della messa alla prova, gli operatori aggiornano costantemente l'Autorità Giudiziaria sull'andamento del progetto, anche per l'eventuale opportunità di apportare modifiche a quanto stabilito. Partecipano, inoltre, alle verifiche intermedie accompagnando il ragazzo ai periodici colloqui con i Giudici Onorari incaricati. Al termine del progetto, l'Equipe Penale stende una relazione conclusiva da inoltrare all'Autorità Giudiziaria per fornire tutti i necessari elementi ai fini della valutazione dell'esito della prova e partecipano, altresì, all'udienza fissata a conclusione del progetto.

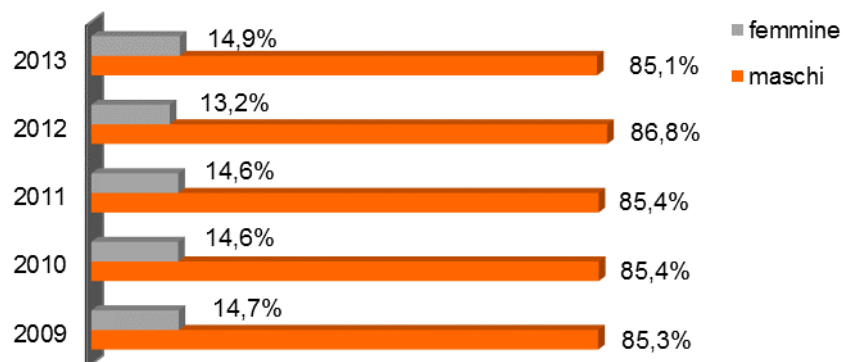
2.9.1 Attività dell'Équipe penale minorile

Come si evince nello schema riportato di seguito, il primo aspetto da evidenziare riguarda l'effettivo stabilizzarsi del numero dei minori denunciati a piede libero.

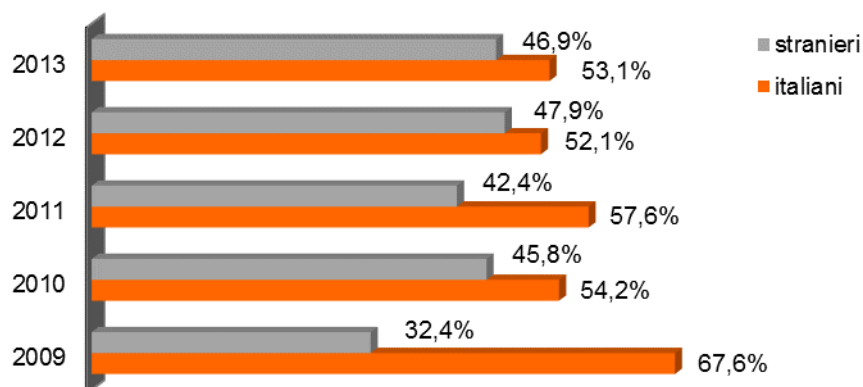


Alla fine dell'anno 2012 la lista d'attesa dei casi in carico si presentava ancora piuttosto lunga a causa sia del numero di segnalazioni sia dell'immodificato assetto interno dell'équipe: erano ancora 27 i minori da incontrare. A tale proposito, l'Equipe ha iniziato a prendere in carico minori denunciati nel corso dell'anno 2013 cercando di svolgere l'indagine nei tempi richiesti dalla Procura e parallelamente proseguire la presa in carico delle denunce relative agli anni precedenti.

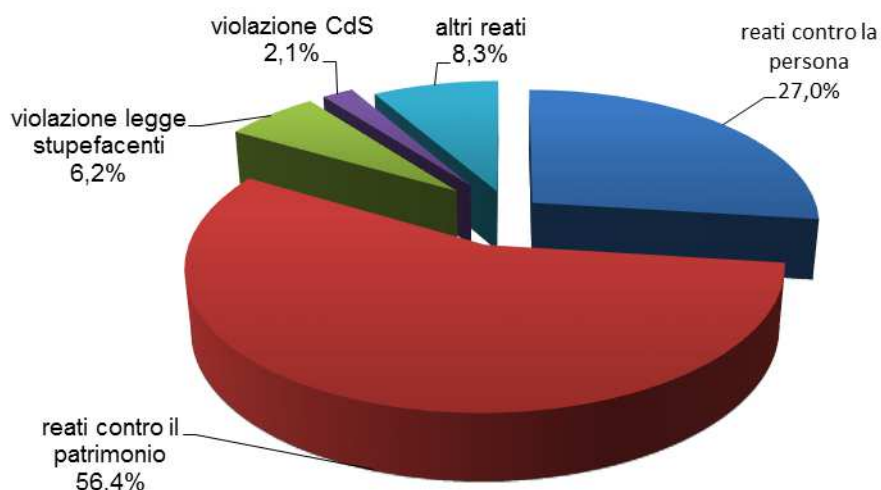
L'utenza vede una predominanza di minori, di sesso maschile



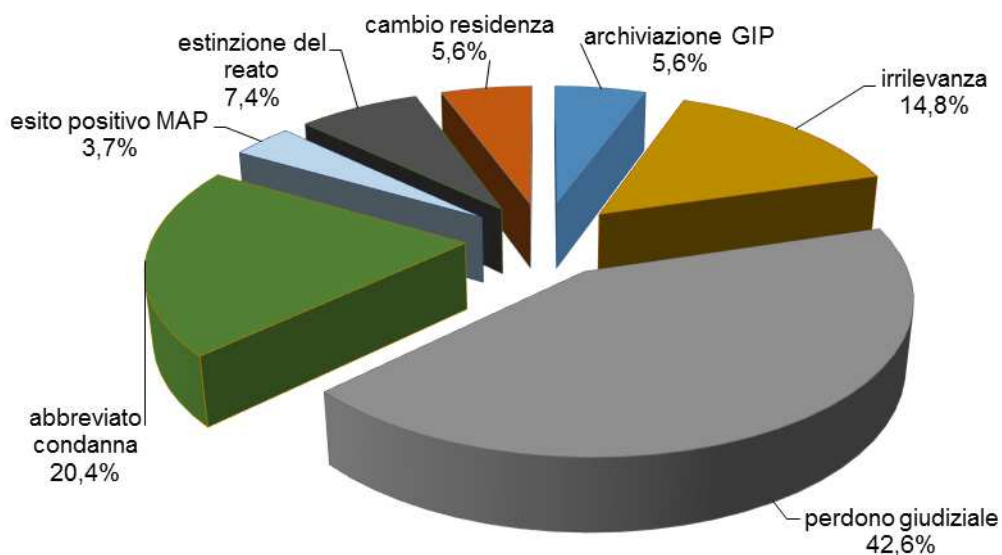
con un sostanziale equilibrio tra minori italiani e stranieri.



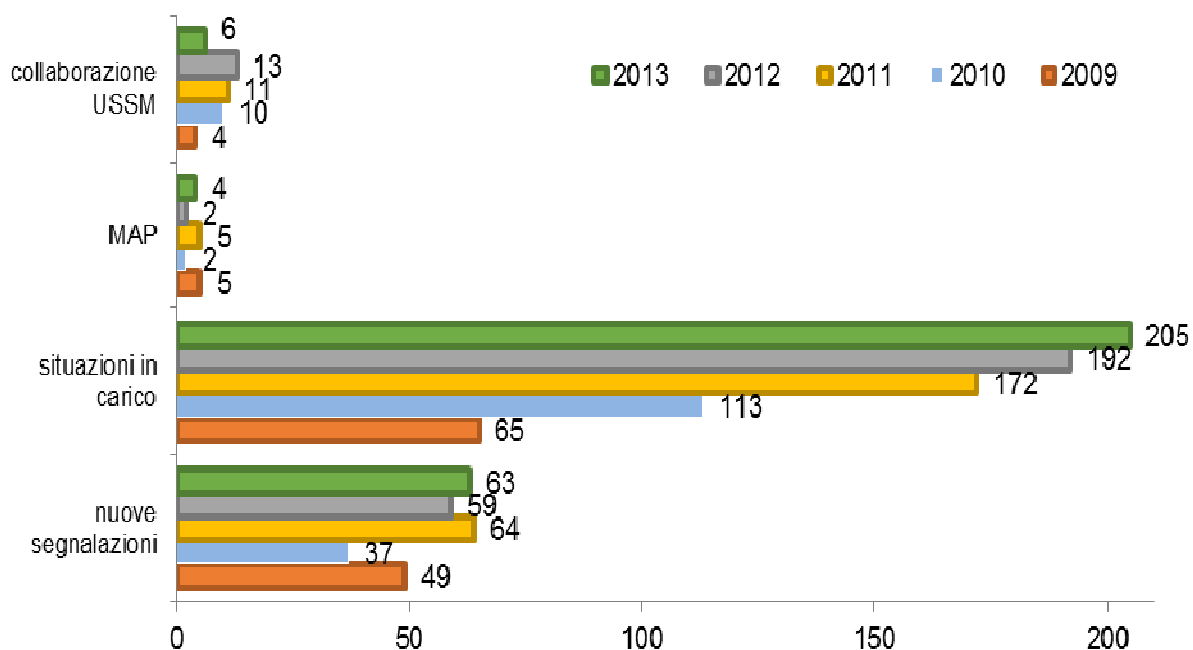
La casistica “tradizionale”, rispetto alla tipologia di reati, è rappresentata per una percentuale molto alta da reati contro il patrimonio (furto, estorsione, rapina, danneggiamenti, ricettazione, ...) seguono i reati contro la persona (lesioni personali, rissa), le violazioni della legge riguardante gli stupefacenti e del codice della strada e altri reati di diversa natura tra cui porto d’armi, interruzione di pubblico servizio e false indicazioni della propria identità.



Di seguito è raffigurata la suddivisione percentuale degli esiti dei procedimenti seguiti sino al 31.12.13



Il grafico seguente rappresenta le nuove segnalazioni, le situazioni in carico, le messe alla prova seguite e i casi dell'USSM (Servizio Sociale del Ministero che si occupa di minori in misura cautelare) per cui si offre collaborazione sul territorio.



Come già osservato nel corso dell'anno 2012, si è verificato un aumento della complessità relativa alle richieste di indagine che giungono all'Equipe: spesso infatti si tratta di minori già in carico o conosciuti dal Servizio Famiglia e Territorio, famiglie multiproblematiche, minori con psicopatologia e/o seguiti da altri servizi specialistici. L'attuale composizione dell'Equipe in termini di multiprofessionalità impiegate (assistente sociale, educatore, psicologa) appare, in tal senso, consona e adeguata alla tipologia di lavoro che è chiamata a svolgere. La mole di lavoro permane costante rispetto al 2012, quindi considerevole, anche se, come anticipato sopra si è sperimentata una modalità di presa in carico che ha portato avanti in parallelo la casistica del 2013 e la casistica accumulata negli anni precedenti. Nello specifico, si è modificato nel corso dell'anno il sistema di presa in carico: la strategia adottata prevede l'apertura di cartelle con un andamento obliquo. Operando un mix tra le segnalazioni più datate e quelle con la data più prossima si è cercato di mantenere il vincolo dei 60 giorni richiesti dall'Autorità inquirente. Questo ha permesso di programmare l'attività lavorativa finalizzata alla diminuzione dei ragazzi in carico: se infatti si riesce a svolgere l'indagine nei tempi previsti e la situazione non presenta particolari problematiche, si può, inviando la relazione completa, contattare l'Autorità giudiziaria per comunicarne l'esito. Questo sistema può generare un circuito virtuoso: una chiusura del caso anche senza rinvio a giudizio, producendo una diminuzione del lavoro burocratico, del prolungato tempo di attesa dalla denuncia al processo e una chiusura positiva della situazione. Una conclusione "nei tempi evolutivi" per il minore denunciato che non deve aspettare anni per vedere la definizione di un procedimento è un risultato valorizzante per il lavoro dell'Equipe. Questa strategia si è resa necessaria vista l'impossibilità manifesta del Tribunale dei Minorenni d'operare in tempi utili e consoni al normale sviluppo di vita dei minori denunciati. Come sopra esposto si puntualizza che il lavoro svolto nell'anno 2013 ha prodotto un dato oggettivo e rilevabile: la riduzione della lista d'attesa da 27 a 11 minori.

Punto di forza rimane la multiprofessionalità dell'Equipe, mentre punto di debolezza è stata la limitatezza delle ore previste per gli operatori.

L'Equipe ha cercato di sopperire a tale mancanza attraverso due vie: la prima ha riguardato la costruzione ed il rinforzo della rete dei servizi che a vario titolo possono collaborare per un'adeguata presa in carico delle situazioni di penale minorile; la seconda era relativa all'attuazione di progetti.

Rispetto al rinforzo della rete, l'Equipe ha ripreso contatti con le associazioni del territorio quali Le Pleiadi Servizi, il Mosaico, Microcosmi, il Cfp Consortile e il Lausvol: ha inoltre cercato di implementare tale rete contattando associazioni/enti del Lodigiano (es. Ciclofficina, CDD di Graffignan, RSA S. Angelo Lodigiano) che si sono rese disponibili all'inserimento di minori rispetto all'avvio di attività socialmente utili all'interno di progetti di Messa alla Prova o di progetti educativi formulati direttamente dall'Equipe.

Il lavoro sul territorio ha generato un accrescimento della visibilità rispetto agli altri "attori educativi" che ha portato l'Equipe a venire interpellata per creare momenti di formazione e confronto: questo è il caso degli incontri avvenuti con la Pastorale giovanile. Il sacerdote coordinatore e responsabile in Curia della Pastorale giovanile, Don Giancarlo Baroni, ha fortemente voluto due momenti di incontro, con i sacerdoti oratoriani e con i volontari che a diverso titolo operano nelle parrocchie. Il primo momento, avvenuto alla presenza del Vescovo, ha avuto la funzione sia di presentare l'Equipe nelle sue funzioni, procedure e cultura di lavoro oltre che di accogliere le richieste di aiuto esplicitate da alcuni sacerdoti che vivono momenti di incomprensione e di tensione con gli adolescenti che frequentano l'oratorio e che a volte sfociano in rotture e allontanamenti.

Il secondo, alla presenza sia dei sacerdoti che dei volontari, si è sviluppato attraverso un ampio confronto sulle dinamiche adolescenziali, le trasgressioni, le regole con le eventuali rotture, le possibili risposte e le strategie utili a mantenere sano il luogo preservando il dialogo.

Di notevole entità risultano i rapporti con l'USSM in quanto lo scambio di informazioni utili ad acquisire elementi conoscitivi sul minore in carico, l'individuazione di risorse idonee ad affrontare le difficoltà del minore, la progettazione condivisa di percorsi di crescita e spesso la presenza degli operatori durante le udienze, comportano una collaborazione molto intensa.

Per quanto riguarda invece il reperimento di risorse attraverso l'attuazione di progetti, l'Equipe ha cercato di sviluppare le azioni già sperimentate all'interno del Progetto THEMIS, attraverso la realizzazione del Progetto JUST.

Il precedente Progetto THEMIS ha inteso operare sulla rete formale e informale dei servizi e degli operatori che a diverso titolo incontrano e lavorano con gli adolescenti: educatori di strada, insegnanti delle scuole medie superiori, associazioni di volontariato. Ha offerto indicazioni chiare su come sviluppare i progetti in relazione ai bisogni emersi: nel corso dell'anno 2013 la scuola media di Tavazzano ha richiesto un intervento all'interno di due seconde classi. L'obiettivo principale di tale intervento, concordato nell'incontro iniziale con il dirigente della scuola e gli insegnanti del consiglio di classe, è stato quello di avvicinarsi il più possibile al mondo dei ragazzi e capire cosa per loro è normalità, cosa è reato e le eventuali conseguenze che vanno a toccare il mondo interno ed esterno degli attori coinvolgendo i contesti a loro maggiormente vicini. La finalità può quindi essere collocata nell'ambito dell'informazione/prevenzione rispetto alla riflessione sulle azioni che rientrano nell'illegalità o nella zona margine che spesso i ragazzi non percepiscono come reato: esiste infatti una linea sottile tra ciò che la legge consente e ciò che è abitudine per gli adolescenti fare o vedere, che è però punibile per legge. Inoltre un'altra finalità può essere associata alla presenza, nelle classi proposte dagli insegnanti, di movimenti particolarmente faticosi da gestire e contenere: ad esempio dinamiche di gruppo che, in varie occasioni, avevano rasentato il limite della legalità (furti di oggetti in classe, litigi e "pareggiamenti di conti" tra ragazzi che frequentavano classi differenti, episodi di cyber bullismo).

In continuità con l'esperienza progettuale di THEMIS, nel corso del 2013 si è progettata e avviata una nuova esperienza finanziata sempre tramite i fondi della L.8/05 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti Penitenziari della Regione Lombardia", denominata progetto JUST.

Le priorità individuate sono:

- sviluppo di interventi di mediazione sociale (accompagnamenti educativi e tirocini formativi);
- promozione di progetti di giustizia riparativa (percorsi socio-occupazionali e percorsi di gruppo).

Relativamente al primo punto sono stati attivati sinora due interventi educativi strutturati per giovani adulti già segnalati dall'Autorità giudiziaria che hanno potuto usufruire dello strumento della borsa lavoro per un inserimento nel mondo produttivo, con tutte le implicazioni pedagogiche che questa esperienza implica.

Oltre a ciò all'interno del progetto JUST, l'Equipe ha individuato quattro percorsi di giustizia riparativa attraverso l'attivazione di percorsi di riconciliazione sociale, al fine di attivare nel minore risorse pratiche per la rielaborazione dell'evento-reato. I ragazzi sono stati accompagnati per tutta la durata del percorso dal personale dell'Equipe che ha provveduto a reperire la risorsa utile a concordare il progetto e a sostenere la motivazione nei ragazzi interessati. L'utilizzo di questo strumento si è posto il fine di rendere concreta la riflessione che viene svolta nell'attività di routine dei colloqui sostenuti dai minori con gli operatori dell'Equipe. Questo intervento è stato pensato in sostegno al minore per una riflessione concreta e spendibile sul tema della legalità e dei limiti.

Sempre all'interno della seconda priorità, il progetto JUST è caratterizzato da un elemento innovativo: il lavoro con i gruppi che prevedeva il rafforzamento dei ragazzi e delle loro famiglie sul piano relazionale al fine di migliorare l'inserimento, la tenuta nel gruppo sociale allargato e la riduzione del rischio di recidiva. E' stato pensato e costruito un intervento di natura gruppale che ha previsto la creazione di due gruppi formati da adolescenti e da uno composto da genitori di figli minorenni denunciati all'Autorità Giudiziaria. La motivazione per la scelta dell'approccio, risiede nella potenzialità riflessiva e circolare che la dimensione del gruppo offre, oltre alla possibilità, per ogni adolescente coinvolto, di rispecchiamento nelle parole e nelle azioni prodotte dagli altri membri.

Il primo gruppo si svolge settimanalmente a Sant'Angelo Lodigiano nella giornata di venerdì ed è stato pensato per i ragazzi residenti nel paese. L'attività è stata avviata con 4 ragazzi, tutti maschi, a cui si è recentemente aggiunta una ragazza

Il secondo gruppo per i ragazzi si svolge a Lodi tutti i mercoledì pomeriggio, nella sede del CFP Consortile: attualmente il gruppo è composto da sei ragazzi di cui tre maschi e tre femmine.

Il gruppo per i genitori si svolge a Lodi il martedì nel tardo pomeriggio (con cadenza quindicinale), nella sede della Coop. Microcosmi: è costituito da 7 partecipanti di cui 3 coppie e una madre separata.

2.7.4 Attività integrative trasversali

L'Equipe Nord e l'Equipe Sud, l'Equipe Penale Minorile e il Centro Unico Affidi hanno una struttura e un funzionamento analogo: sono multiprofessionali (copresenza di assistente sociale, educatore professionale e psicologo) e si confrontano in incontri allargati con cadenza settimanale.

Già nel corso del 2012 e in continuità nel 2013 il Servizio Famiglia e Territorio ha istituito un gruppo di lavoro interno, formato dalla Responsabile e dalle coordinatrici dell'Equipe Nord, Sud, Penale Minorile e Centro Unico Affidi: con cadenza mensile il gruppo si convoca con l'obiettivo di condividere gli aggiornamenti sulle differenti aree di lavoro, raccordarsi in merito ad iniziative trasversali, formulare proposte operative ed organizzative da proporre alla Direzione Generale. Nel corso del 2013 si sono tenuti n. 11 incontri presso le due sedi di Lodi e Casalpusterlengo.

Il bisogno di avvalersi di una figura giuridica che fornisse consulenze specialistiche in materia di diritto di famiglia è stato soddisfatto raccogliendo la disponibilità con carattere volontaristico dell'avv. Francesca Lapenna. L'avvocato ha fornito una preziosa collaborazione su numerosi casi, rendendosi disponibile a momenti di consulenza in loco fornita a tutti gli operatori dell'Azienda Consortile nonché formulando pareri a seguito di specifici quesiti posti dal Servizio. Tale collaborazione si è sviluppata nella presenza in n. 10 incontri, oltre che in numerose consulenze telefoniche/posta elettronica.

Dal luglio 2009 è stato avviato il Tavolo per le psicodiagnosi sui minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. A seguito dell'approvazione, nel mese di agosto, del Protocollo d'Intesa tra ASL, AO e le Aziende Speciali relativo alla gestione degli interventi sanitari nell'ambito della tutela minori (ai sensi del DPCM del 14/02/2001) si è costituito il Tavolo LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) composto dalla Responsabile del Consultorio Familiare ASL, dalla Responsabile UONPIA, da un rappresentante dei Consultori privati accreditati. Compito di tale tavolo è stato quello di attuare il sopracitato progetto ovvero di orientare le richieste di valutazione psicodiagnostica per gli adulti e i minori nonché le richieste di presa in carico psicologica per adulti e minori al fine di garantire l'appropriata erogazione di tali prestazioni in presenza di prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria o di valutazioni condivise circa le necessità di sostegno per i nuclei familiari interessati da procedimenti civili/penali.

Il Tavolo LEA ha iniziato la sua attività nel mese di settembre sviluppandosi in n. 4 incontri: sono stati trattati n. 53 casi di cui n. 25 adulti e n. 28 minori.

In integrazione all'istituzione del Tavolo LEA è stata garantita l'attività di valutazione diagnostica (consultoriale) di soggetti adulti per il tramite del Consultorio Centro per la Famiglia di Lodi attraverso la consulenza della dr.a Galuzzi. Il progetto ha consentito la valutazione sperimentale di una nuova metodologia di indagine che ha previsto l'identificazione di un case manager, assistente sociale, dell'Azienda Consortile identificato su ogni nuovo procedimento di tutela minori affiancato dalla dr.a Galuzzi che in qualità di psicologa/psicoterapeuta ha proceduto a svolgere l'indagine psicosociale integrata alla valutazione psicodiagnostica sui genitori (qualora non ci fosse una specifica richiesta di approfondimento diagnostico presso il Ser.D. o il CPS). Tale sperimentazione rispondeva alla necessità di non duplicare i colloqui psicologici effettuati in precedenza da due diverse figure psicologiche, una in affiancamento all'assistente sociale ed una specializzata nella valutazione psicodiagnostica: con tale metodologia sono stati trattati n. 63 casi.

L'esito di tale sperimentazione è stato assolutamente positivo sia per gli operatori che per gli utenti, garantendo appropriatezza, riduzione dei tempi di indagine ed economicità: elemento imprescindibile che ha determinato tale esito è stata l'individuazione di un'unica sede per l'attuazione di tutto il percorso valutativo ovvero l'Azienda Consortile. Si auspica che l'attuazione di questa modalità operativa possa essere svincolata da una estemporanea sperimentazione per diventare buona prassi.

Tutte e quattro le coordinatrici hanno inoltre supervisionato il lavoro degli psicologi (dr.a Acquistapace, dr.a Bignami, dr.a Boschetti, dr. Galimberti, dr.a Galuzzi, dr.a Scotton) che hanno definito la procedura operativa per l'indagine psicosociale e la valutazione psicodiagnostica dei soggetti adulti, producendo una buona prassi di fatto attuata durante la sperimentazione ASL.

Tutti gli operatori del Servizio hanno collaborato all'implementazione del sistema informativo zonale (SIZ) attivato dall'Ufficio di Piano in collaborazione con PA digitale: ad oggi è attiva una cartella informatizzata che parte dalla raccolta della richiesta del cittadino e si sviluppa nello specifico sull'area anziani e non autosufficienza.

Sempre in raccordo con l'Ufficio di Piano è stata prevista la partecipazione degli operatori del Servizio al gruppo di lavoro sul microcredito, all'area emarginazione e alla presentazione dei casi per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e disabili.

Date le esigue risorse (in generale del territorio) investite sulla formazione/supervisione, nel corso del 2013 si sono autorizzate singole iniziative formative. Gli operatori hanno rilevato però il bisogno di approfondire alcuni temi e modalità operative al fine di migliorare e unificare il lavoro dell'équipe (attuazione indagine, valutazione recuperabilità genitoriale) e potenziare l'attività prognostica (miglioramento tempi e maggiore economicità).

2.10 Unità Operativa di Coordinamento Servizi Esternalizzati (Responsabile dott. Emiliano Gaffuri)

Vision e mission aziendale

Il presupposto di riferimento è il pensiero che il sistema di welfare territoriale deve spingersi verso un assetto istituzionale e un modello organizzativo che integri in modo sempre più efficace ed efficiente il soggetto pubblico e il terzo settore al fine di favorire l'implementazione e lo sviluppo

di interventi differenziati e sempre più adeguati a rispondere ai bisogni emergenti nell'area del disagio e della promozione del benessere socio familiare e comunitario.

In questa prospettiva nelle relazioni tra l'Azienda e gli enti della cooperazione e del privato sociale con cui a vario titolo collabora è necessario perseguire:

- l'innovazione e la diversificazione dei modelli organizzativi e delle forme di erogazione degli interventi sociali, educativi per la promozione del benessere;
- la costruzione nel territorio di processi di inclusione e di coesione sociale, in un'ottica sussidiaria, entro le regole pubbliche ed agendo secondo logiche di coprogettazione e partenariato tra pubblico e privato sociale, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della comunità nel suo complesso e di promuovere le fasce più fragili e a rischio di emarginazione e disagio della popolazione.

Occorre dunque innovare sensibilmente anche le forme di rapporto più consolidate, in quanto il soggetto del terzo settore coinvolto nell'attuazione dei progetti non opera in termini di mero erogatore di servizi, ma è chiamato ad assumere un ruolo attivo rischiando risorse proprie e proponendo soluzioni progettuali.

Il nuovo assetto che si intende promuovere deve tendere al graduale e progressivo avvicinamento ai seguenti obiettivi:

- sviluppare la collaborazione integrata con i servizi sociali territoriali nella prospettiva auspicata dalla Legge 328/2000 di dare attenzione alle domande dei cittadini e, più in generale, di potenziare la capacità di rispondere in modo non frammentato e più efficace alle situazioni multiproblematiche;
- mantenere l'offerta di servizi esistente e il suo possibile potenziamento nella prospettiva del miglioramento costante della qualità delle proposte ad integrazione della rete istituzionale dei servizi;
- garantire l'attuale sistema di welfare in un quadro complessivo di economicità che sappia coniugare la necessità d'interventi efficaci con la sostenibilità economica degli stessi.

Il valore aggiunto che ci si attende da questa impostazione si fonda sulla possibilità di tenere in equilibrio la ricerca costante della qualità con le risorse disponibili: umane, economiche, strutturali. La logica della coprogettazione che deve progressivamente sostituire quella dell'appalto vecchio stampo sviluppa la corresponsabilità sociale e l'impegno reciproco dell'ente pubblico e del privato sociale a ricercare e a mettere a disposizione le proprie risorse e competenze con l'obiettivo di contenere i costi che gravano sulla collettività. La coprogettazione diviene pertanto lo strumento principale per tutelare la qualità dei servizi anche in riferimento all'impiego delle risorse disponibili. L'Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati interpreta la sua *mission* di presidio della funzione pubblica dei servizi gestiti in partenariato privilegiando un approccio sussidiario, quale occasione per affrontare la complessità delle problematiche sociali mediante il coinvolgimento di una pluralità di soggetti competenti del terzo settore, con la forte consapevolezza che la titolarità e il ruolo di regia nell'ambito dei sistemi di welfare locale compete al soggetto pubblico.

Nella promozione del sistema sussidiario, l'ente pubblico si impegna ad amministrare le risorse finanziarie pubbliche nell'ottica dell'efficienza, della responsabilità e dell'equità, in nome di un universalismo relativo. Regola inoltre, il sistema dei servizi, mediante il governo dell'accesso e la titolarità del rapporto con i cittadini. Promuove la forma integrata di risposta al bisogno favorendo le soluzioni più attente al raggiungimento della maggiore autonomia della persona, della sua crescita coniugata a responsabilità e libertà.

Compito del team dell'Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati è anche quello di accompagnare l'evoluzione del sistema di welfare territoriale attraverso processi di *outsourcing* che favoriscano il passaggio da soluzioni prestazionali alla creazione di un sistema integrato che rinforzi le specificità dei singoli attori attraverso la capacità progettuale e riconduca le azioni dei singoli ad una rappresentazione più ampia, in grado di mettersi in rete, valutare e confrontare le soluzioni.

L'Unità Operativa Coordinamento Servizi Esternalizzati in ultima analisi rappresenta lo strumento dell'Azienda per governare la complessità del sistema di welfare locale garantendo un presidio costante e competente della funzione pubblica di cui sono titolari i comuni soci.



■ Servizio SAD
 ■ Area comunità per minori
 ■ ADM e Incontri Protetti
 ■ Servizi Diurni per Disabili

I servizi che nel 2013 sono stati organizzati e gestiti in forma di partnership sono i seguenti:

- Interventi Educativi Integrati per Minori (IEIM)
- Inserimenti in Comunità Alloggio Minori (COM)
- Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili (SAD e SADH)
- Interventi erogati dai Centri Diurni per Disabili (CDD)
- Interventi erogati dai Centri Socio Educativi (CSE)
- Interventi erogati dai Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Educativa Scolastica (ES), pre e post scuola, assistenza scuolabus

- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione dei nidi e scuole dell'infanzia comunali
- Supporto tecnico/amministrativo per la gestione del trasporto sociale

Le modalità contrattuali che costituiscono la cornice giuridica dei rapporti stipulati con gli enti gestori sono convenzioni e appalti di servizio.

Servizi Diurni per persone con disabilità

(Coordinatore EP Andrea Varischi)

L'anno 2013 è stato caratterizzato da un'intensa attività nell'ambito delle unità d'offerta rivolte alle persone con disabilità.

Come di consueto, la nostra U.O. è stata impegnata sul versante inerente le regolari azioni di *governance*, in raccordo con l'ASL, gli Enti gestori e la Neuropsichiatria Infantile dell'AO di Lodi, a favore dei cittadini residenti nei comuni soci, presidiando l'orientamento e la valutazione per l'accesso ai servizi e al contempo garantendo un costante controllo sul piano amministrativo e di verifica dei progetti educativi. A tale proposito, oltre ad affiancare l'utente, i familiari e l'assistente sociale comunale nel delicato percorso che parte dalla richiesta di un intervento a favore di un cittadino con disabilità per approdare ad una presa in carico presso una struttura diurna o residenziale, si è implementato il flusso informativo rivolto alle Amministrazioni comunali che assumono gli oneri relativi a tali inserimenti, per tramite di formale e specifica comunicazione atta a precisare i termini derivanti dall'avvio del progetto.

L'apertura di una nuova unità d'offerta (CDD Graffignana) ci ha visto poi impegnati in prima linea nelle azioni a tutela dei cittadini interessati e delle Amministrazioni coinvolte, nel rispetto delle procedure condivise nei nostri distretti e nella valorizzazione di quella che rappresenta una nuova opportunità per il territorio.

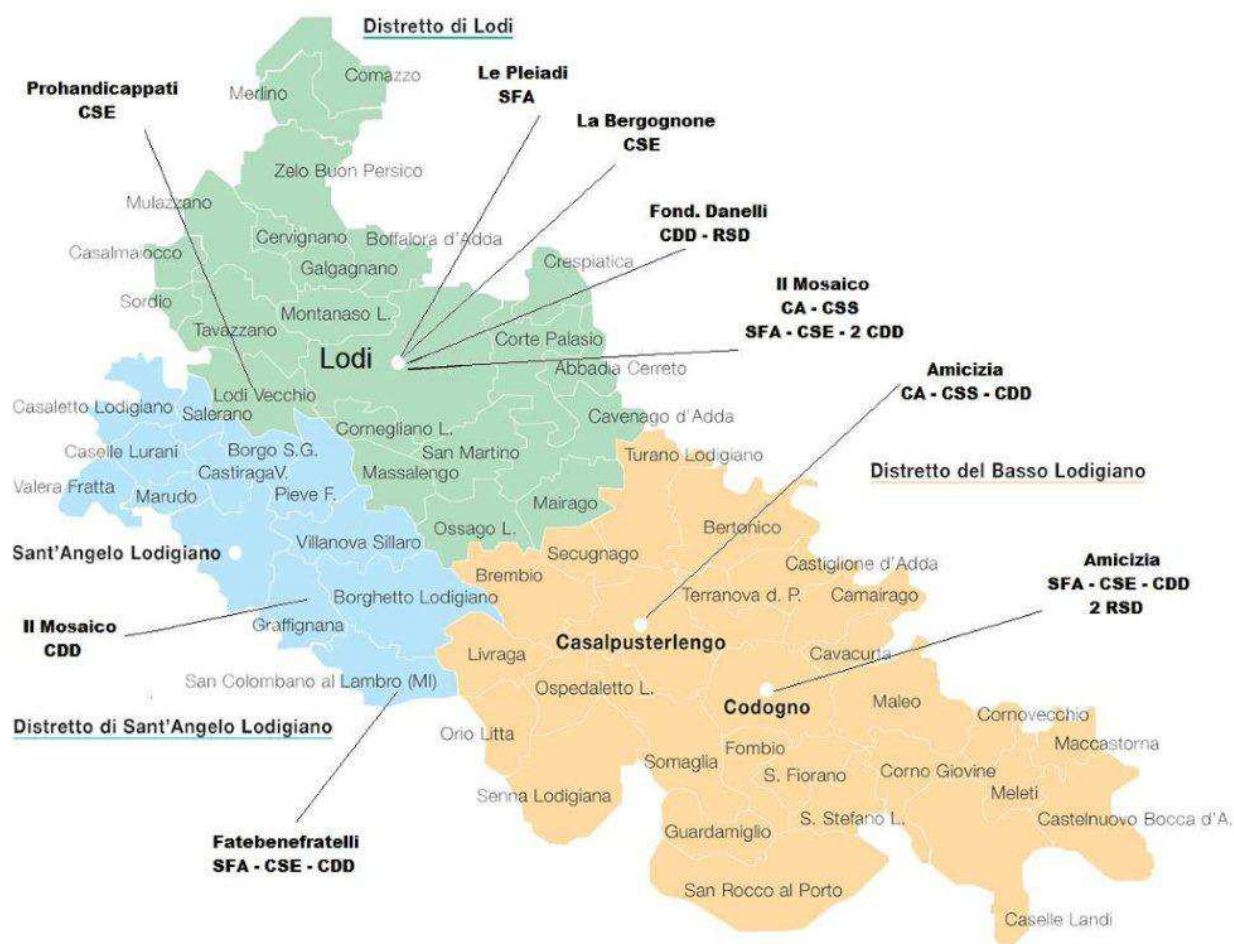
In un'ottica educativa che interroga costantemente le proposte progettuali, si è effettuata la rivalutazione dei piani educativi proposti a tutti gli utenti frequentanti i Servizi di Formazione all'Autonomia, realizzando i passaggi di modulo nella nuova formula a 25 ore settimanali, analizzando inoltre i progetti degli utenti dei Centri Socio Educativi frequentanti il modulo part time rimodulato, trasformando tali proposte nella forma più appropriata ai bisogni espressi dagli utenti, nel rispetto della normativa vigente.

Su mandato dell'Assemblea Consortile, si sono raccolti ed elaborati i dati inerenti lo stato attuale dei cittadini inseriti nelle unità d'offerta residenziali RSD e CA/CSS), al fine di avviare una riflessione legata alla opportunità di implementare anche in questo ambito lo strumento delle quote d'accesso.

Inoltre, nell'ottica di focalizzare in modo nitido il rapporto tra spesa sociale e sanitaria relativa agli inserimenti nei Centri Diurni Disabili, si sono raccolti ed elaborati i dati relativi a tali voci di spesa, allo scopo di analizzare ed equiparare la nostra realtà territoriale con i parametri di rapporto espressi da Regione Lombardia.

Sempre su mandato istituzionale, è stata implementata una proposta che regola la richiesta di compartecipazione economica ai cittadini che usufruiscono dei servizi diurni, a sostegno delle spese sostenute dalle Amministrazioni, in un'ottica di legalità, equità e solidarietà che possa in futuro garantire pari condizioni ed opportunità d'accesso.

Infine, in chiusura d'anno, sono state realizzate le nuove convenzioni che regolamentano i rapporti giuridici ed economici con gli Enti gestori dei servizi diurni, ottimizzando le condizioni economiche e perfezionando l'ambito amministrativo, permettendo il mantenimento delle quote d'accesso del biennio precedente e ottimizzando gli strumenti di verifica amministrativa inerente le prestazioni riservate a tutti i cittadini.



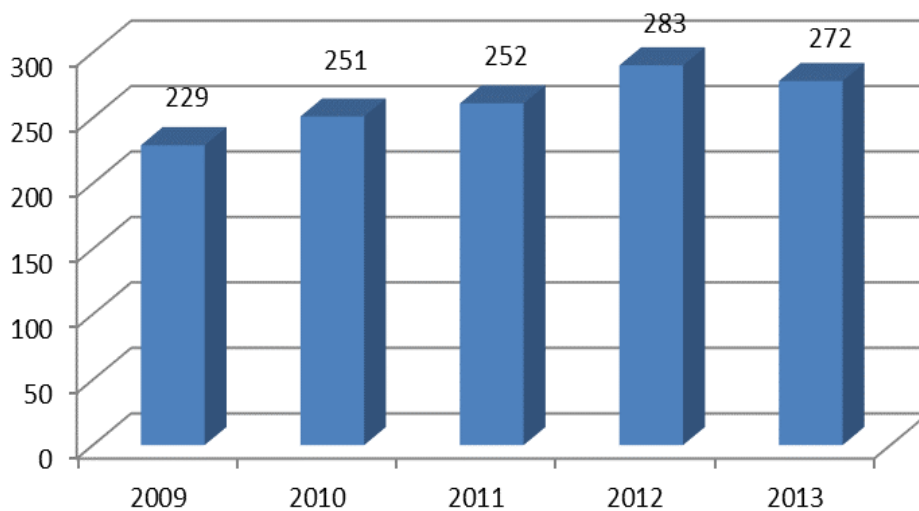
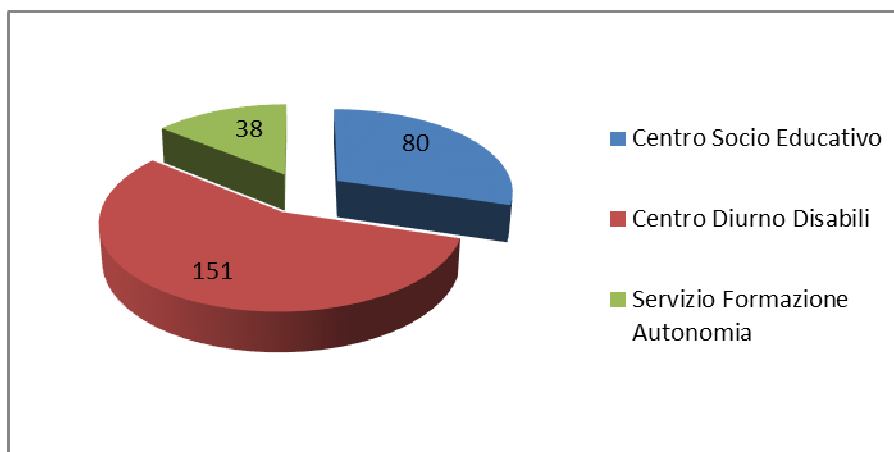
Ente gestore	Unità d'offerta	Ubicazione	Capacità ricettiva
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CDD Villa Igea	Lodi	30
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CDD Excalibur	Lodi	10
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CDD	Graffignana	30
Cooperativa Il Mosaico Servizi	CSE	Lodi	30
Cooperativa Il Mosaico Servizi	SFA	Lodi	Fino a 35 progetti
Cooperativa Il Mosaico Servizi	ISA	Lodi	Fino a 10 progetti
Cooperativa Amicizia	CDD Amicizia	Codogno	30
Cooperativa Amicizia	CDD Volo Libero	Casalpusterlengo	30
Cooperativa Amicizia	CSE	Codogno	20
Cooperativa Amicizia	SFA	Codogno	Fino a 35 progetti
Cooperativa Le Pleiadi	SFA	Lodi	Fino a 35 progetti
Cooperativa La Bergognone	CSE	Lodi	20
Associazione Pro Handicappati	CSE	Lodi Vecchio	10
Fondazione Danelli	CDD modulo minori	Lodi	10
Fondazione Danelli	CDD modulo post trauma	Lodi	20
Istituto Fatebenefratelli	CDD	San Colombano al Lambro	30
Istituto Fatebenefratelli	CSE	San Colombano al Lambro	15
Istituto Fatebenefratelli	SFA	San Colombano al Lambro	Fino a 35 progetti
Cooperativa Aurora 2000	CDD Spazio Autismo	San Giuliano Milanese	8

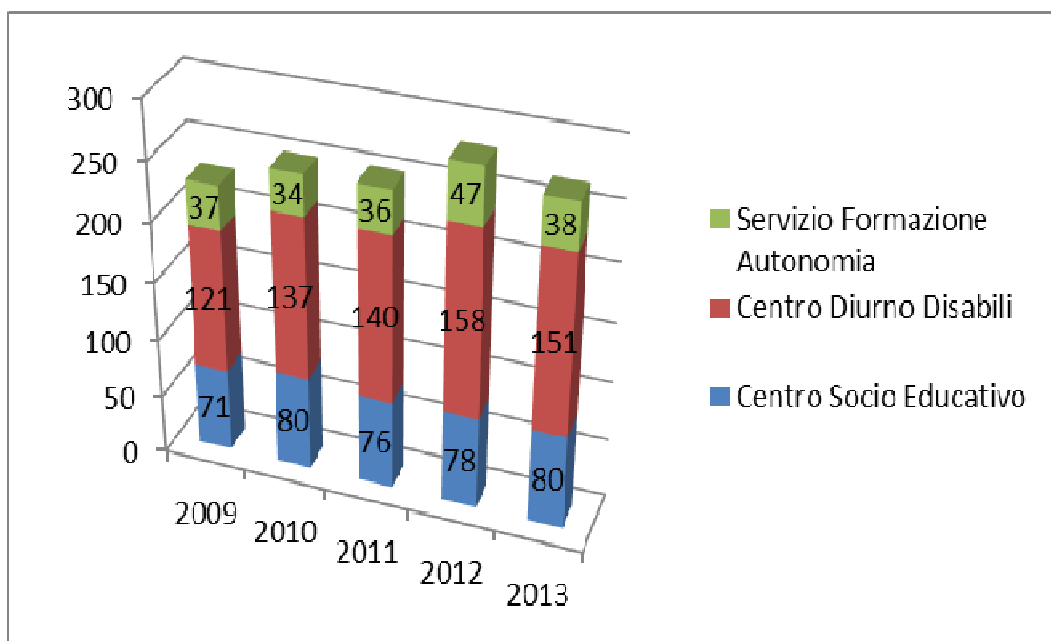
Numero utenti distinti per unità d'offerta diurne

(nel 2013 si registra una flessione conseguente all'uscita dalla nostra Azienda di 7 comuni)

Anno	2009	2010	2011	2012	2013
Centro Socio Educativo - CSE	71	80	76	78	80
Centro Diurno Disabili - CDD	121	137	140	158	151
Servizio di Formazione all'Autonomia - SFA	37	34	36	47	38
Totale	229	251	252	283	272

Numero utenti inseriti in unità d'offerta diurne



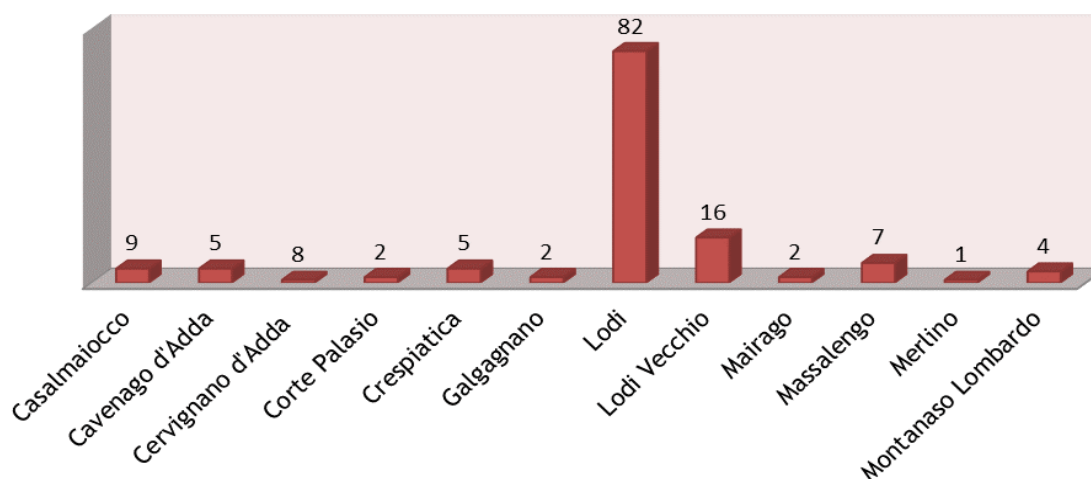


Utenti inseriti in unità d'offerta diurne per disabili (CSE, CDD, SFA)- Anno 2013

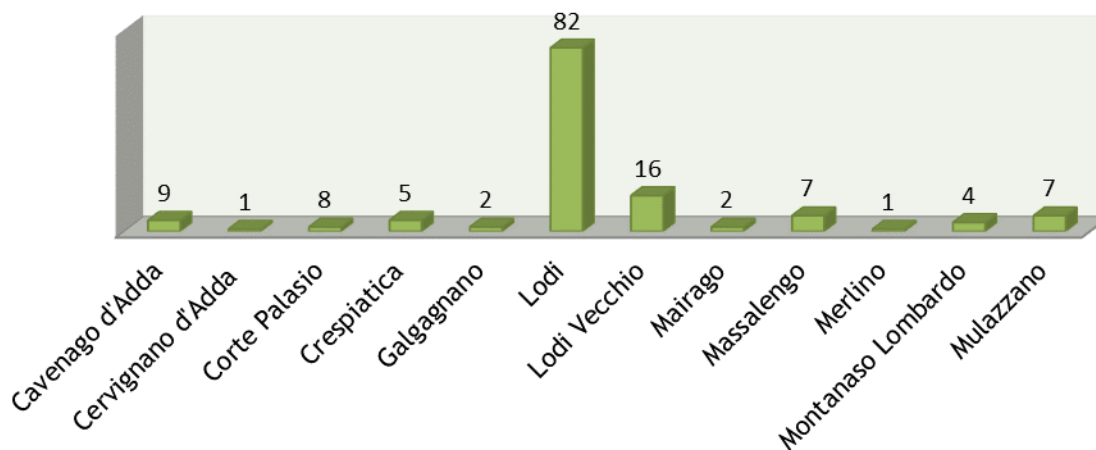
Comune	Numero utenti	CSE	CDD	SFA
Bertonico	1	0	1	0
Borghetto Lodigiano	9	3	6	0
Borgo San Giovanni	3	1	2	0
Brembio	3	1	2	0
Camairago	2	0	1	1
Casale Lodi	8	2	4	2
Casalmaggiore	5	2	3	0
Caselle Lodi	2	0	2	0
Caselle Linate	2	1	1	0
Castiglione del Garda	2	0	2	0
Cavenago d'Adda	5	0	4	1
Cavallotti	0	0	0	0
Cervignano d'Adda	1	1	0	0
Codogno	21	3	18	0
Corno Giovane	1	0	1	0
Corte Palasio	2	0	2	0
Crespiatica	5	2	3	0
Fombio	1	0	1	0
Galgagnano	2	0	1	1
Graffignana	4	0	4	0
Livraga	4	2	2	0
Lodi	82	29	38	15
Lodivecchio	16	8	7	1
Mairago	2	0	2	0
Maleo	1	1	0	0
Massalengo	7	1	5	1
Merlino	1	1	0	0
Montanaso Lombardo	4	2	2	0

Mulazzano	8	2	3	1
Orio Litta	2	2	0	0
Pieve Fissiraga	3	1	0	2
Salerano sul Lambro	6	1	5	0
San Colombano al Lambro	7	2	3	2
San Fiorano	2	0	0	2
San Martino in Strada	3	0	3	0
San Rocco al Porto	3	1	1	1
Sant'Angelo Lodigiano	17	7	8	2
Secugnago	1	0	1	0
Somaglia	4	1	1	2
Sordio	3	1	1	1
Tavazzano con Villavesco	1	0	1	0
Turano Lodigiano	2	0	1	1
Valera Fratta	2	0	2	0
Villanova del Sillaro	2	0	1	0
Zelo Buon Persico	10	2	6	2
Totale	272	80	151	38

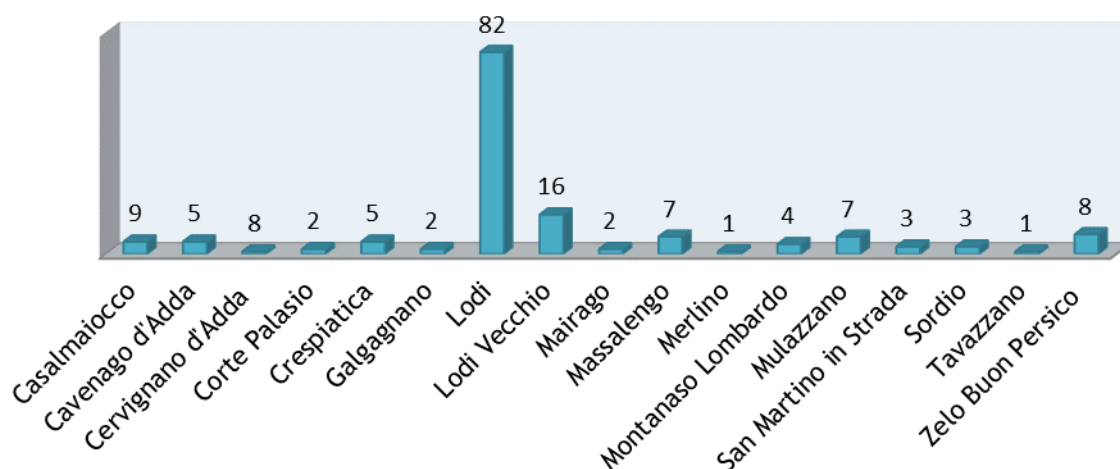
Distretto di Casale - Codogno
 utenti residenti inseriti nei servizi diurni 2013



Distretto di Sant'Angelo Lodigiano
 utenti residenti inseriti nei servizi diurni 2013



Distretto di Lodi utenti residenti inseriti nei servizi diurni 2013



Interventi di educativa scolastica (Coordinatore EP Roberta Allegro)

Ente gestore del servizio:

Cooperativa Ancora di Bologna: <http://www.ancoraservizi.it/>

Modalità di rapporto: contratto di appalto di servizio stipulato a seguito di procedura ad evidenza pubblica.

L'azione di coordinamento ha permesso la realizzazione delle seguenti azioni:

- aumentare la propria presenza sul territorio al fine di acquisire la gestione di più casi possibili, così da perseguire l'obiettivo della omogeneizzazione nel trattamento dei problemi relativi all'inclusione scolastica;
- incontri di rete che hanno prodotto la formazione di équipe multiformi e multidisciplinari per il monitoraggio e la strutturazione dei singoli interventi;
- consulenza pedagogica nella gestione di situazioni complesse all'interno del *setting* scolastico, nei colloqui con i genitori degli alunni fruitori del servizio, negli incontri di monitoraggio con gli educatori scolastici e insegnanti;
- controllo di gestione rispetto all'Ente gestore attraverso uno sguardo pedagogico, sia in ambito gestionale, che rispetto alle prassi educative messe in atto nell'interazione con gli alunni con disabilità, le loro famiglie e il contesto scolastico;
- collaborazione operativa con l'Ufficio di Piano finalizzata a recepire le linee d'indirizzo relative all'inclusione scolastica, in particolar modo, la normativa elaborata dal MIUR sui Bisogni Educativi Speciali; normativa che sta imponendo un deciso cambio di rotta nel "modo di fare" didattica inclusiva;
- gestione del data base dinamico, grazie al quale è possibile avere un controllo costante, sia rispetto ai contenuti che riguardo ai costi connessi.

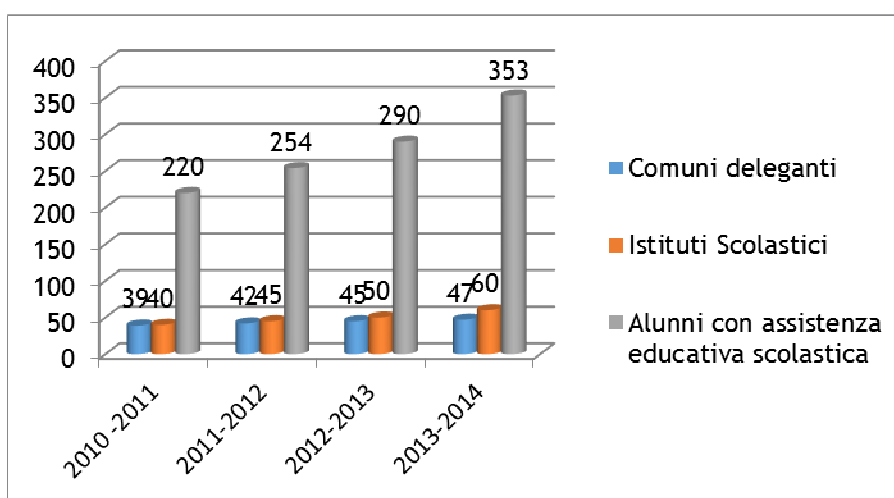
L'elemento di novità per la gestione del servizio nel 2013, ha riguardato la fase di programmazione che ha visto una stretta condivisione del processo di valutazione dei casi, tra il ruolo tecnico dell'Azienda e gli Amministratori dei comuni soci. Ciò ha permesso un incrocio ottimale tra lo sguardo tecnico, competente rispetto alle necessità relative all'inclusione scolastica, e quello di chi deve rapportarsi con i vincoli economici della gestione comunale. Il risultato è stato quello di trovare un buon equilibrio tra il diritto dell'alunno con disabilità e il contenimento della spesa che come è chiaramente espresso dal primo grafico potrebbe essere in continua crescita visto il numero di alunni certificati a sua volta in costante crescita.

Altro elemento, non secondario in ordine di importanza, ha riguardato la procedura d'appalto finalizzata all'individuazione dell'Ente gestore del servizio, aggiudicato alla Cooperativa Ancora di Bologna.

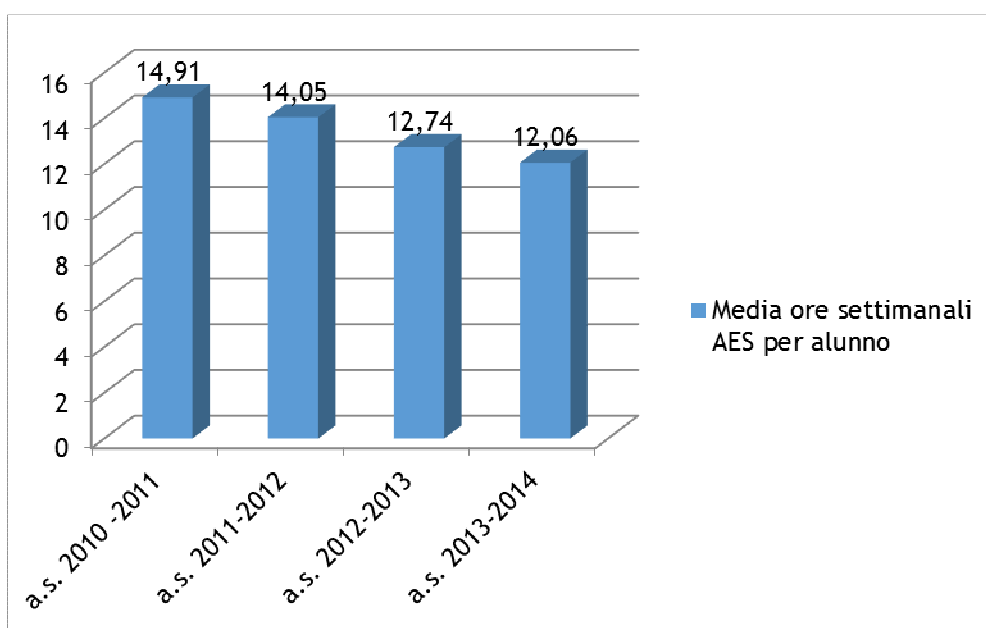
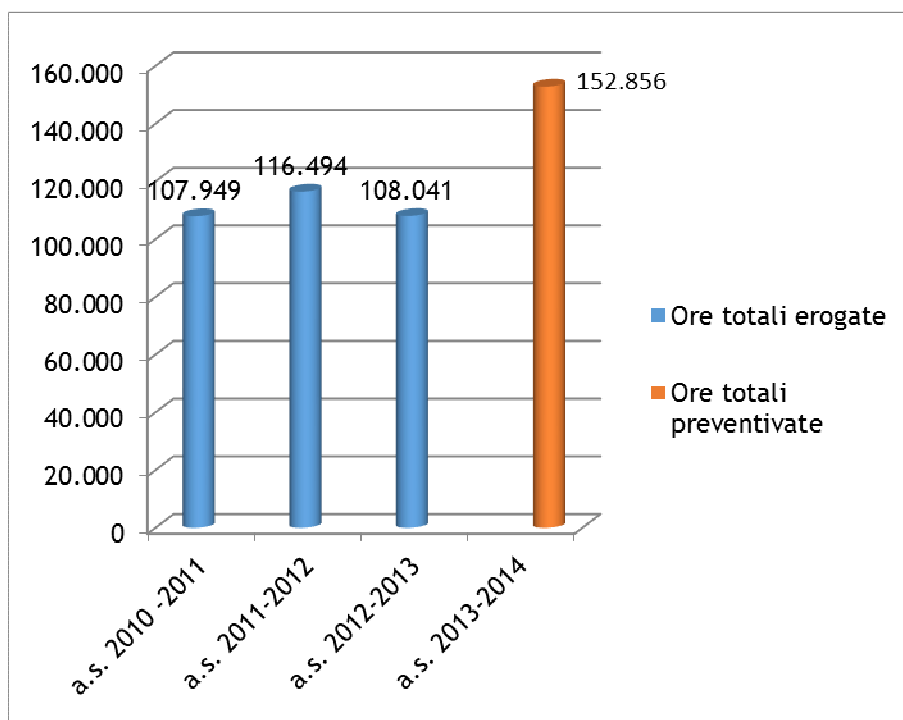
Tale processo ha determinato uno scenario differente a partire dal fatto che per questa Azienda l'interlocutore è diventato unico (il precedente appalto era gestito da un ATI composto da 6 cooperative), pur aderendo pienamente agli elementi di qualità sviluppati in questi anni di gestione consortile. Pertanto si può affermare che nonostante il cambio di gestione, l'Azienda ha rappresentato un punto di riferimento per i Comuni, per la Scuola, per l'Uonpia e per il personale educativo coinvolto, nelle prassi e nei processi messi a punto nel corso degli anni. Ciò ha permesso, nonostante la fisiologica perturbabilità di questo particolare passaggio, di garantire il diritto allo studio degli alunni con disabilità di questo territorio.

Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati salienti riferiti al servizio di AES.

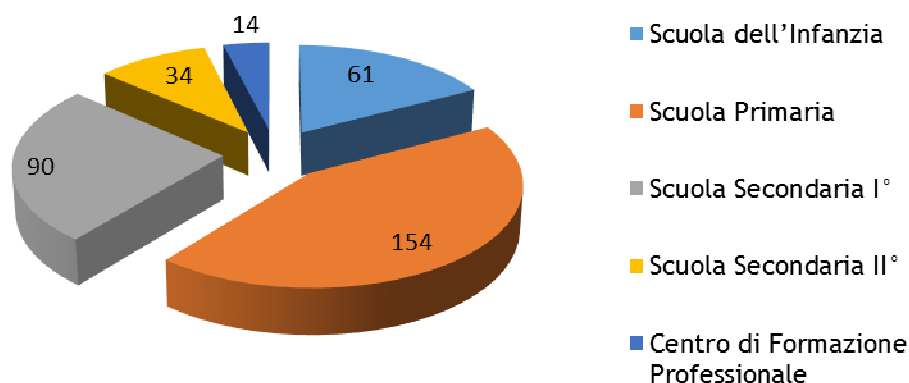
Anno scolastico	2010 -2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014
Comuni deleganti	39	42	45	47
Istituti Scolastici	40	45	50	60
Alunni con assistenza educativa scolastica	220	254	290	353
Ore settimanali AES	3.279	3.567	3.696	4094
Media ore settimanali AES per alunno	14,91	14,05	12,74	12,06
Ore totali erogate	107.949	116.494	108.041	152.856*



* Dato a preventivo



Alunni con Educativa Scolastica distinti per ordine e grado dell'istituto scolastico frequentato	
Scuola dell'Infanzia	61
Scuola Primaria	153
Scuola Secondaria I°	90
Scuola Secondaria II°	34
Centro di Formazione Professionale	14



Comune	Alunni con assistenza educativa	Ore di AES preventive per l'a.s. 2013-2014
Bertonico	2	835
Boffalora d'Adda	4	2.228
Borghetto Lodigiano	9	4.426
Borgo San Giovanni	4	2.134
Brembio	6	1.769
Camairago	1	555
Casaleto Lodigiano	7	1.774
Casalmaiocco	2	740
Caselle Lurani	1	370
Cavenago d'Adda	3	1.739
Cervignano	4	2.280
Codogno	45	22.159
Cornegliano Laudense	5	1.480
Corte Palasio	4	675
Crespiatica	5	2.746
Fombio	5	2.070
Galgagnano	2	555
Graffignana	3	1.516
Lecco	2	680
Livraga	6	1.961
Lodi	73	38.324
Lodi Vecchio	12	5.146
Mairago	7	2.392
Massalengo	8	1.384
Merlino	3	1.540
Montanaso Lombardo	4	1.848
Mulazzano	7	1730
Orio Litta	1	400
Ossago Lodigiano	5	1480
Pieve Fissiraga	1	370

Provincia di Lodi	1	306
Salerano sul Lambro	6	1.725
San Colombano al Lambro	10	3.404
San Fiorano	1	925
San Martino In Strada	4	1.665
San Rocco al Porto	5	1.732
Sant' Angelo Lodigiano	25	8.680
Secugnago	1	480
Somaglia	1	296
Sondrio	2	518
Sordio	9	4.138
Tavazzano con Villavesco	19	10.015
Terranova dei Passerini	1	666
Turano Lodigiano	3	888
Valera Fratta	4	1.640
Villanova del Sillaro	4	1.591
Zelo Buon Persico	16	6.881
Totale	353	152.856

Servizio di Assistenza Domiciliare e Strutture di Accoglienza (Coordinatrice AS Alessia Parolari)

Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD e SADH)

- Ente gestore del servizio: Il Mosaico Servizi Cooperativa Sociale a.r.l. con sede in Lodi, via Agostino da Lodi, 9.
- Modalità di rapporto: contratto di appalto di servizio stipulato a seguito di procedura ad evidenza pubblica.

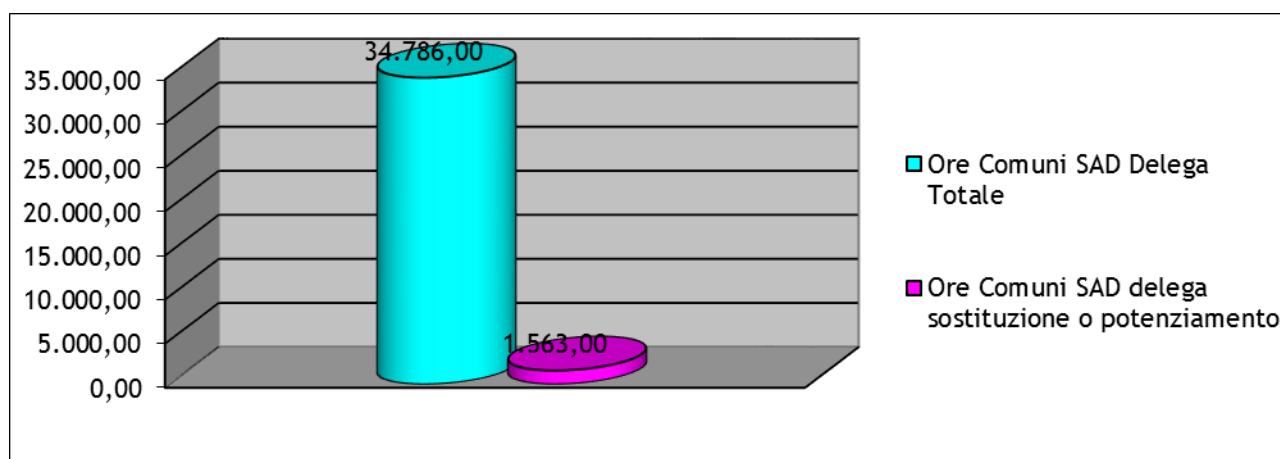
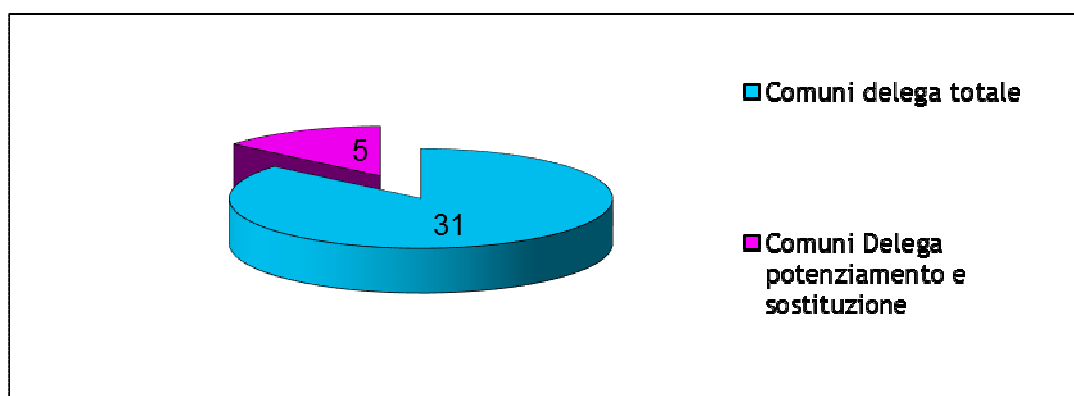
Il servizio di assistenza domiciliare da parte di operatori ausiliari socio-assistenziali (ASA) è costituito dal complesso di prestazioni effettuate al domicilio finalizzate a permettere la permanenza nel proprio ambiente di vita attraverso interventi di igiene personale e domestica che assicurino un livello di vita dignitoso evitando dove possibile l'inserimento in struttura.

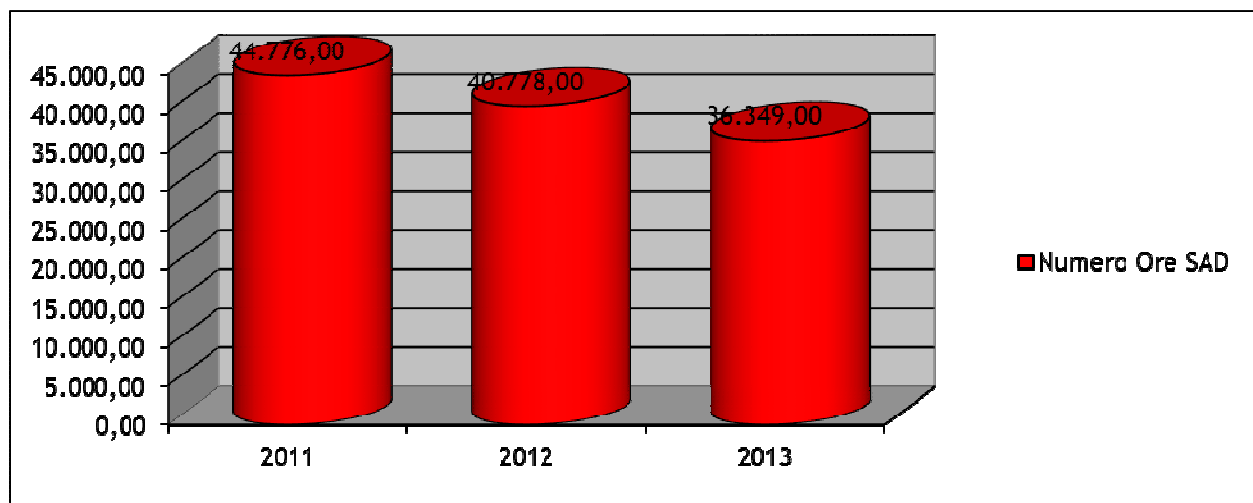
In sintesi il coordinamento del servizio da parte dell'Azienda ha la funzione di garantire:

- uniformità degli interventi secondo un criterio di equità;
- qualità del servizio;
- co-progettazione, ciascuno secondo le proprie competenze, sulle specifiche situazioni coinvolgendo tutti gli attori sotto la titolarità e il controllo dell'Azienda;
- aggiornamento costante del data base utile a monitorare dati sui servizi erogati, anagrafici e amministrativi anche con finalità statistiche e di verifica;
- rendicontazione mensile da parte dell'ente gestore a favore dell'Azienda rispetto alle attività svolte e bimestrale da parte dell'Azienda a favore dei Comuni relativamente alle prestazioni erogate ai cittadini con le relative fatturazioni;
- elaborazione e condivisione dei dati con il CeAD.

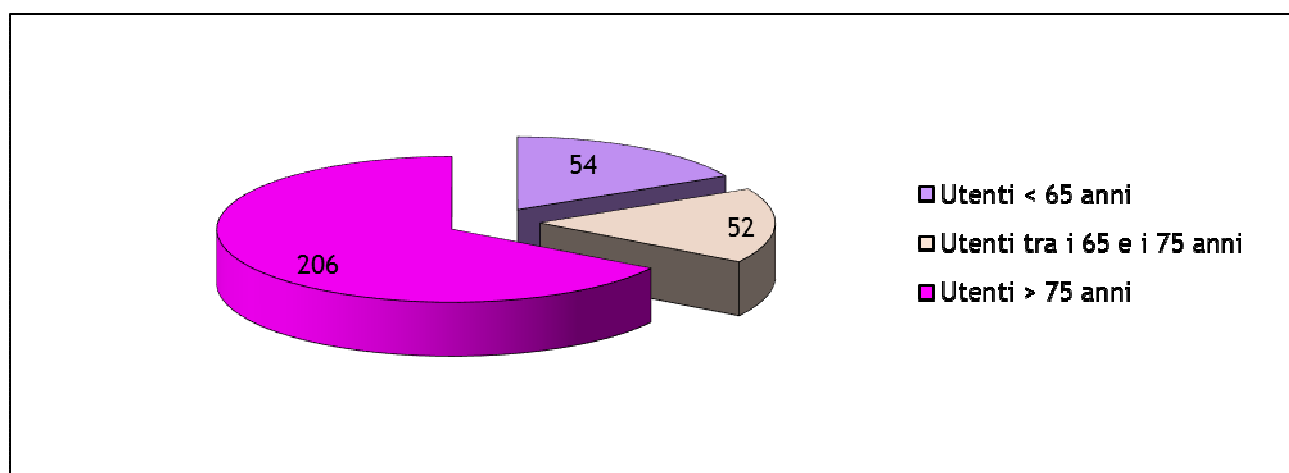
Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati salienti riferiti al servizio SAD; il numero dei Comuni si riferisce a quelli nei quali nell'anno 2013 è stato effettivamente attivato il servizio SAD.

Utenti assistiti a domicilio - anno 2013 (dato aggiornato al 31/12/2013)	
Numero utenti SAD	312
Comuni delega totale	31
Numero ore SAD delega totale	34.786,00
Comuni delega potenziamento/sostituzioni	5
Numero ore SAD potenziamento/sostituzioni	1.563,00
Numero ore SAD complessive	36.349,00





Utenti SAD distinti per fascia di età	
Numero utenti SAD	312
Utenti < 65 anni	54
Utenti tra i 65 e i 75 anni	52
Utenti > 75 anni	206



Strutture di Accoglienza

Quella relativa agli inserimenti in comunità rappresenta una delle spese maggiori che l'Azienda si trova a dover sostenere e il numero dei minori inseriti è importante.

Per questi motivi si sono cercate strategie che potessero ottimizzare le risorse sia sotto il profilo economico che organizzativo, rendendo più efficiente l'iter d'inserimento e il coordinamento dei diversi attori coinvolti.

Prima della richiesta di inserimento, infatti, viene effettuato un lavoro di valutazione congiunta con gli operatori al fine di effettuare la prima telefonata di richiesta con la consapevolezza che, almeno in potenza, quella sia la struttura giusta, sarà poi compito della Comunità valutare la disponibilità del posto e la compatibilità con i minori già inseriti.

Il lavoro di supervisione sui progetti educativi si è ampliato e verrà maggiormente implementato nel corso dell'anno 2014. È infatti sempre più evidente la necessità di seguire da vicino i progetti di

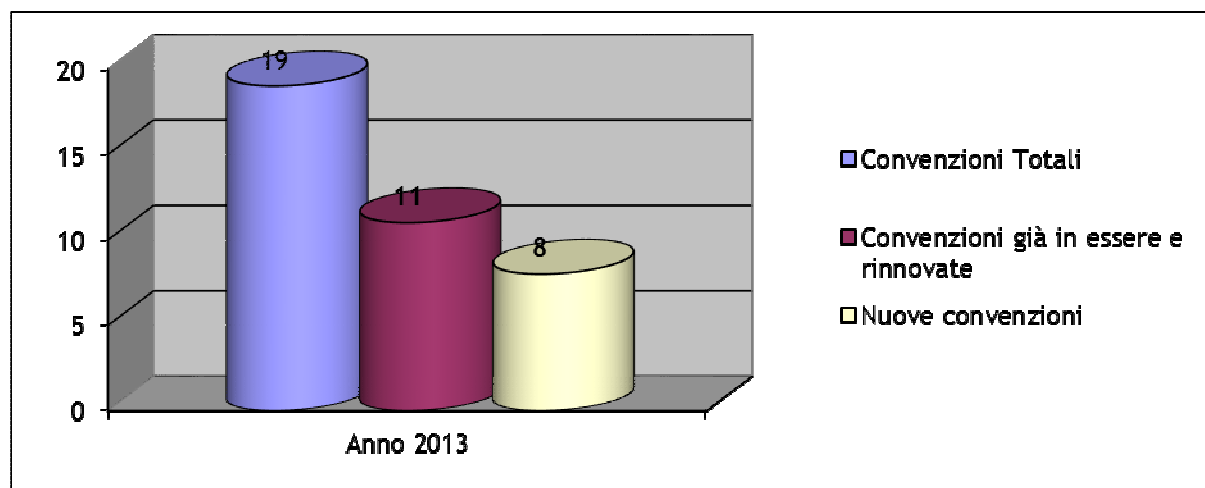
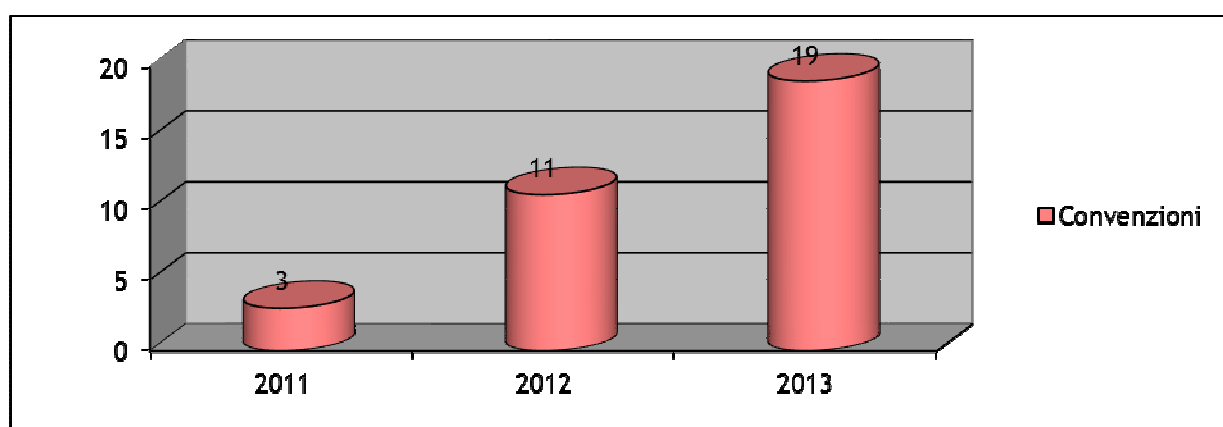
inserimento dei minori affinché siano portati avanti con sempre maggiore efficienza ed efficacia soprattutto in ordine ai tempi di permanenza e alla loro coerenza con gli obiettivi da raggiungere. Gli enti con cui l'Azienda collabora hanno spesso restituito il loro apprezzamento nei confronti della soluzione organizzativa interna adottata dall'Azienda che prevede un unico interlocutore con cui potersi confrontare rispetto alle richieste d'inserimento e per la risoluzione di potenziali criticità. In questa prospettiva si è ulteriormente sviluppato il sistema di convenzionamento con gli enti gestori delle strutture di accoglienza.

E' inoltre proseguito il lavoro di ricerca di strutture educative che potessero essere maggiormente rispondenti alle esigenze del servizio sociale in termini di lavoro sul minore, ma anche in termini economici e di ubicazione territoriale.

Convenzioni totali attualmente in vigore: 19

Convenzioni rinnovate nel 2013: 11

Nuove convenzioni stipulate nel 2013: 8

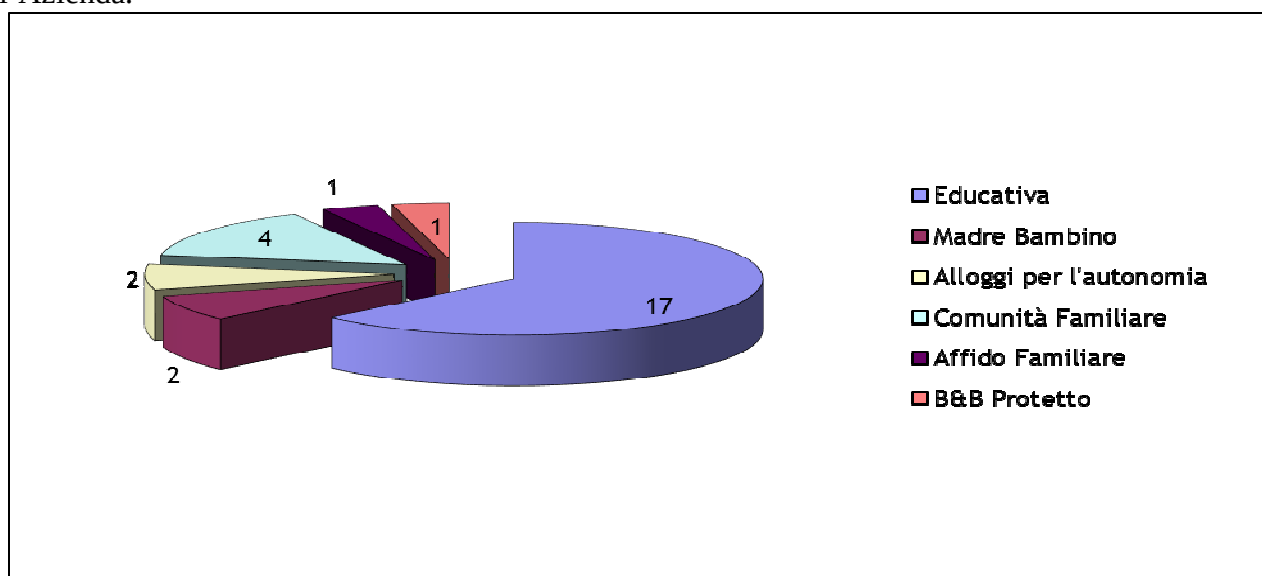


Le convenzioni, sia quelle già in essere sia quelle stipulate nel 2013, hanno tutte scadenza a dicembre 2014. Questa scelta ha permesso di uniformarle sia per facilitarne il rinnovo, sia, in alcuni casi, per bloccare le tariffe per due anni. Grazie alle convenzioni stipulate l'Azienda ha risparmiato dal 5% al 10% della retta giornaliera per i minori inseriti nelle strutture coinvolte rispetto agli importi praticati di norma dalla suddette strutture e indicati nelle carte di servizio.

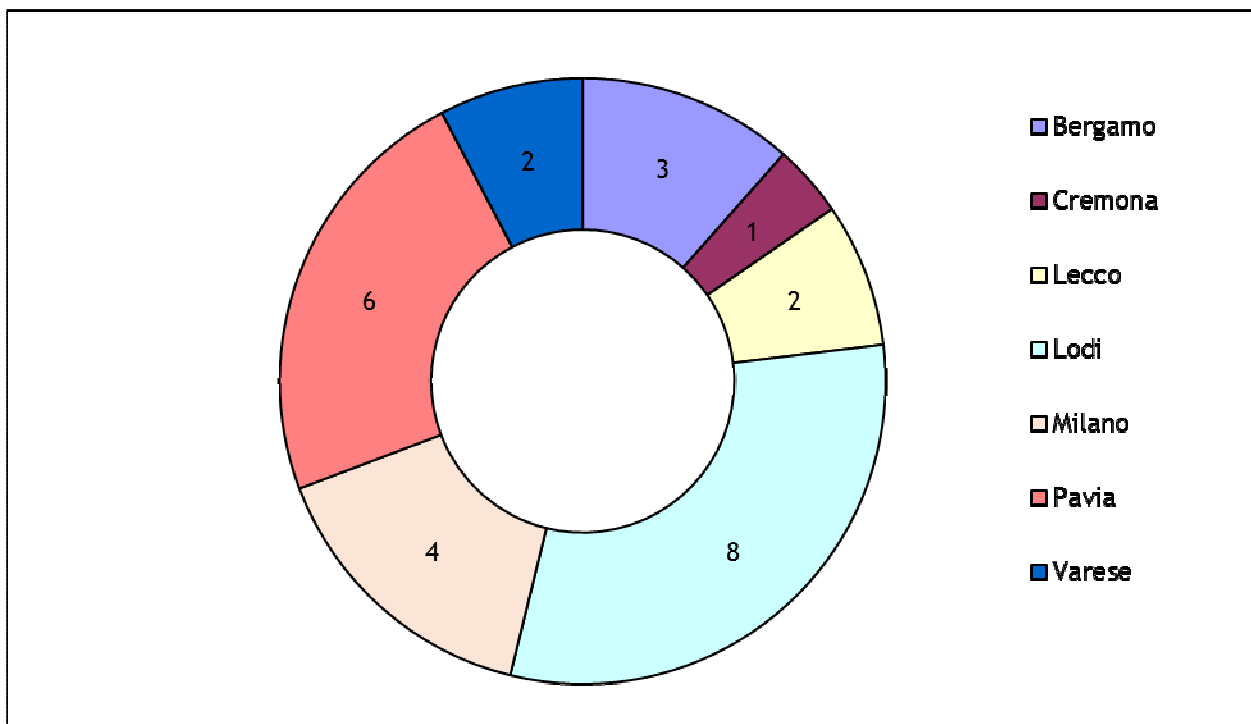
Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda, luogo di ubicazione delle stesse e tipologia.

STRUTTURA	LUOGO	TIPOLOGIA
AEPER Comunità L'Aquilone	Bergamo	EDUCATIVA
AEPER Appartamenti per l'autonomia	Bergamo	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Albero della vita	Milano	EDUCATIVA
Albero della Vita	Milano	AFFIDO FAMILIARE
Arimo casa Camillo	Pavia	EDUCATIVA
Arimo casa Miriam	Pavia	EDUCATIVA
Assoc. Fraternità Ente Morale ONLUS	Crema	COMUNITA' FAMILIARI
CAM	Milano	B&B PROTETTO
Comunità l'Incoronata	Zorlesco	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Comunità Casa la Vita	Lecco	EDUCATIVA MADRE BAMBINO
Comunità Kirikù	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Comunità La Bussola	Lecco	ALLOGGIO PER L'AUTONOMIA
Comunità Santa Teresa	Casale Monferrato	EDUCATIVA
Comunità Artemisia Junior	Cavenago d'Adda	EDUCATIVA
Isola di Delo	Pieve al Cairo (PV)	EDUCATIVA
La Mongolfiera	Borghetto Lodigiano	COMUNITA' FAMILIARE
La Torretta	Lodi	COMUNITA' FAMILIARE
L'Argine	Senna Lodigiana	COMUNITA' FAMILIARE
Marcellino	Borghetto Lodigiano	EDUCATIVA
Famiglia Nuova (Oceano)	Lodi	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 0 - 5)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Pollicino (Comunità 6 - 10)	Busto Arsizio	EDUCATIVA
Sirio	Treviglio	EDUCATIVA
Il Mulino di Suardi (Fam. Ottolini)	Suardi (PV)	EDUCATIVA
La Casa della Luna	Gaggiano (MI)	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale cascina Barnassina	Pavia	EDUCATIVA
Faber Cooperativa Sociale Comunità l'Aquilone	Palestro - Pavia	EDUCATIVA

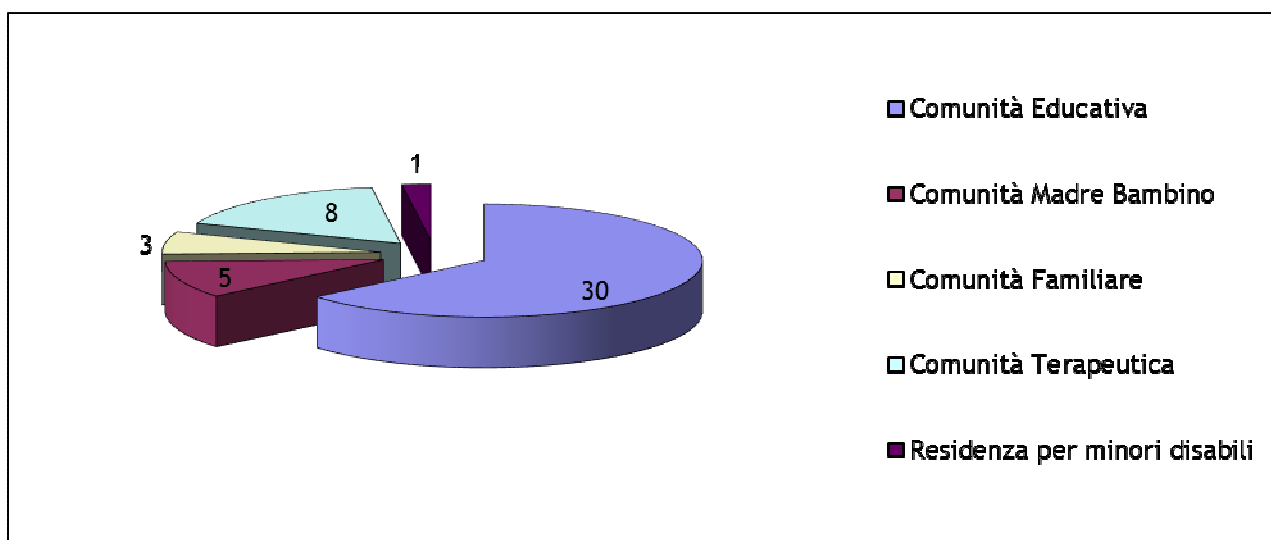
Nel grafico seguente si riporta il dettaglio delle tipologie di strutture attualmente convenzionate con l'Azienda.



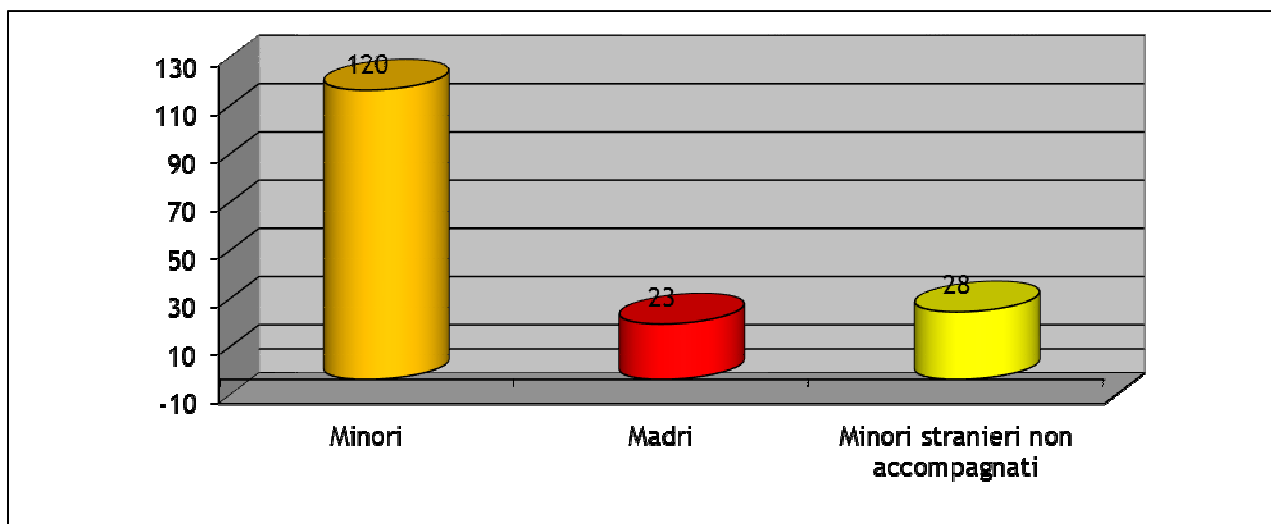
Nel grafico seguente si riporta il dettaglio dell'ubicazione delle strutture attualmente convenzionate con l'Azienda; non è stata inserita nel grafico la Comunità Santa Teresa che si trova fuori regione e che fa parte di una rete di strutture del territorio con le quali è in essere una convenzione.



Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di strutture nelle quali sono attualmente inseriti i casi di competenza dell'Azienda: in totale le strutture utilizzate ad oggi sono 47.



Il grafico seguente evidenzia le diverse tipologie di utenti che sono attualmente inserite presso le strutture: ad oggi sono in tutto 171.



Mini alloggi

Da febbraio 2011 l'Azienda ha stipulato con la Cooperativa Aurora Domus di Parma una convenzione per l'utilizzo di tre mini alloggi siti nel Comune di Tavazzano con Villavesco destinati all'accoglienza di nuclei familiari o singole persone in situazione di emergenza abitativa.

Dopo un periodo nel quale questa risorsa non è stata utilizzata a pieno regime a causa del fatto che non si sono presentati al servizio sociale casi che avessero le caratteristiche per accedervi, dall'inizio del 2013 sono aumentate le domande fino al punto che si è creata una lista d'attesa e nel mese di aprile è stato chiesto al comune di poter usufruire anche di un quarto alloggio inizialmente destinato ad altri scopi.

In particolare mentre nell'anno 2012 sono stati fatti solo due inserimenti, nel corso del 2013 si sono avvicendati vari nuclei familiari che hanno mantenuto costantemente occupati gli alloggi.

Interventi educativi integrati

(Coordinatrice EP Valentina Ginelli)

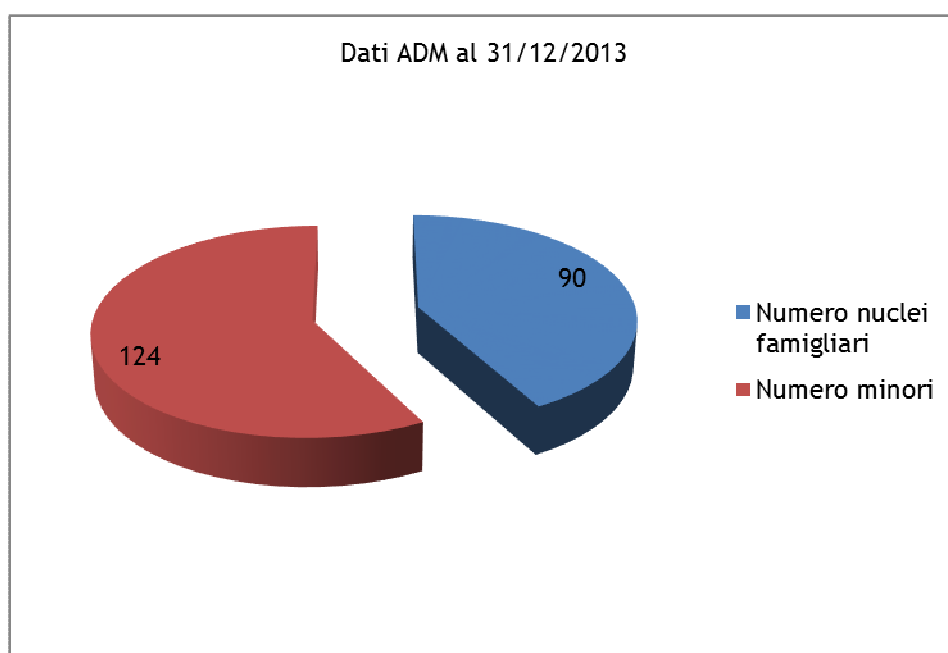
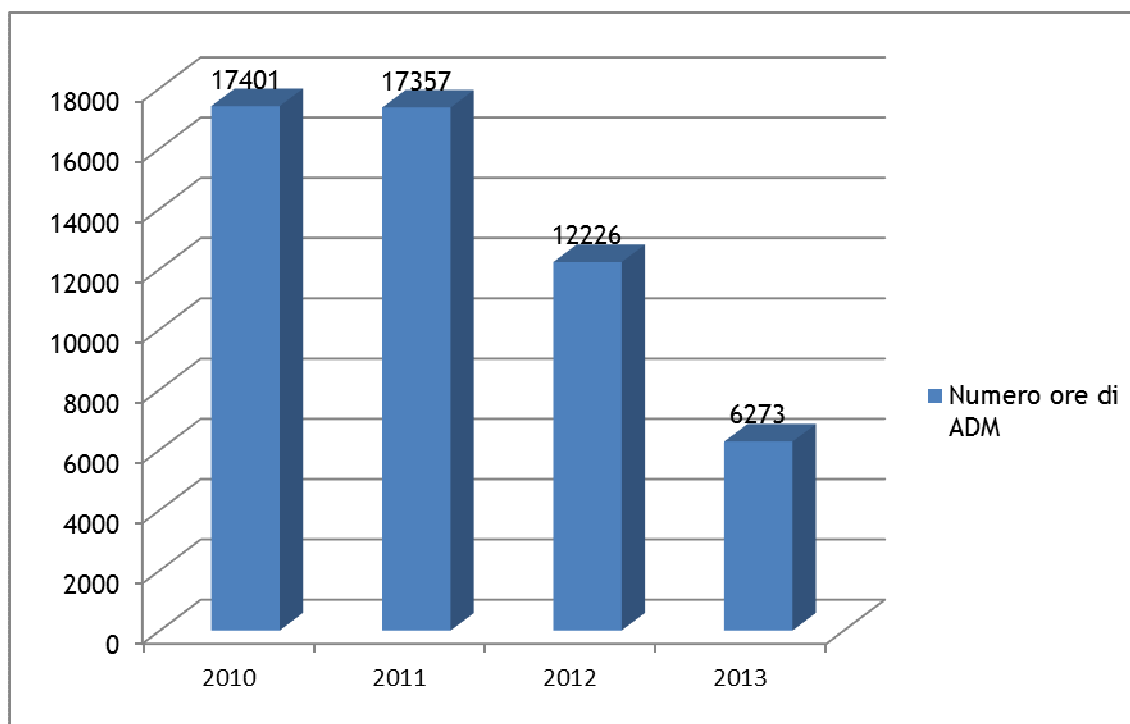
Quest'area comprende una serie di servizi e interventi quali:

- assistenza domiciliare minori
- servizio diritto di visita e relazione parentale
- sperimentazione spazi educativi diurni

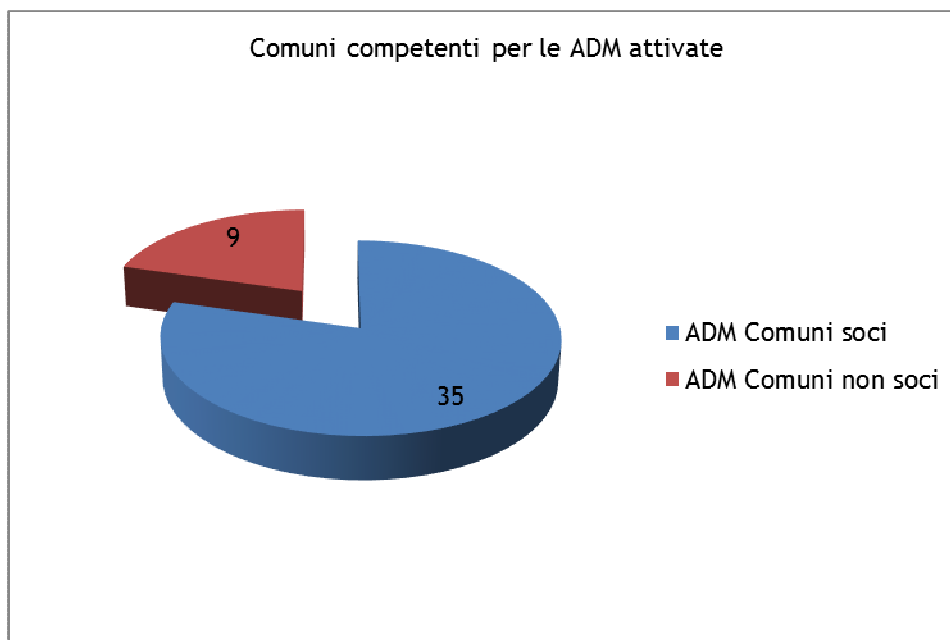
Il Servizio ADM e il Servizio diritto di visita e relazione parentale vedono come ente gestore la Cooperativa Sociale Sol.I con sede in Lodi, via Agostino da Lodi, con contratto di appalto di servizio stipulato a seguito di procedura ad evidenza pubblica in scadenza il 31/12/2013. L'attività di coordinamento si è concentrata nell'espletamento delle consuete funzioni garantendo un raccordo interno ed esterno all'Azienda, intervenendo sugli aspetti critici della gestione cercando di sviluppare strategie per il miglioramento della qualità e dell'efficienza degli interventi.

Nelle tabelle e nei grafici seguenti si forniscono in dettaglio alcuni dati riferiti a tali servizi.

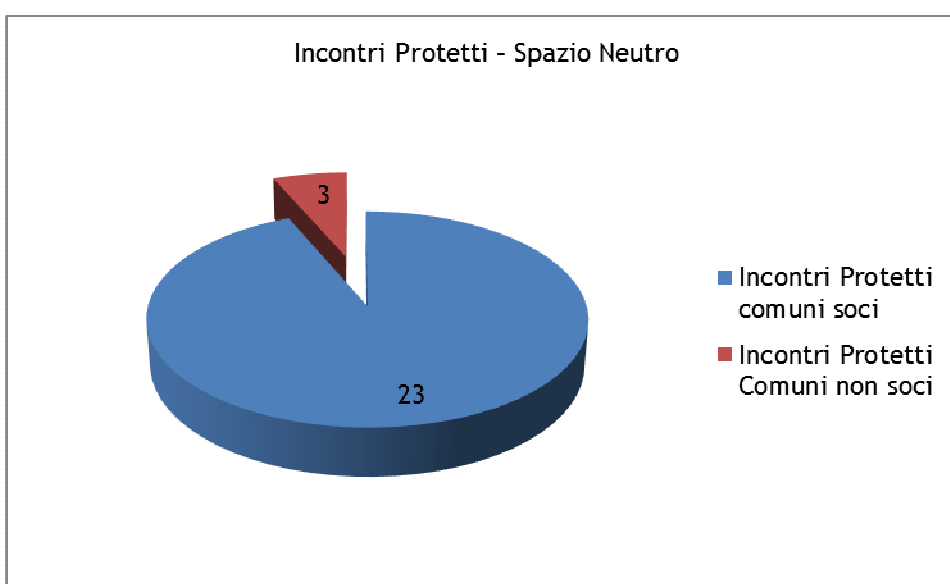
Minori assistiti a domicilio (dato aggiornato al 31/12/2013)	
Numero nuclei famigliari	90
Numero minori	124
Totale ore di ADM erogate	6.273

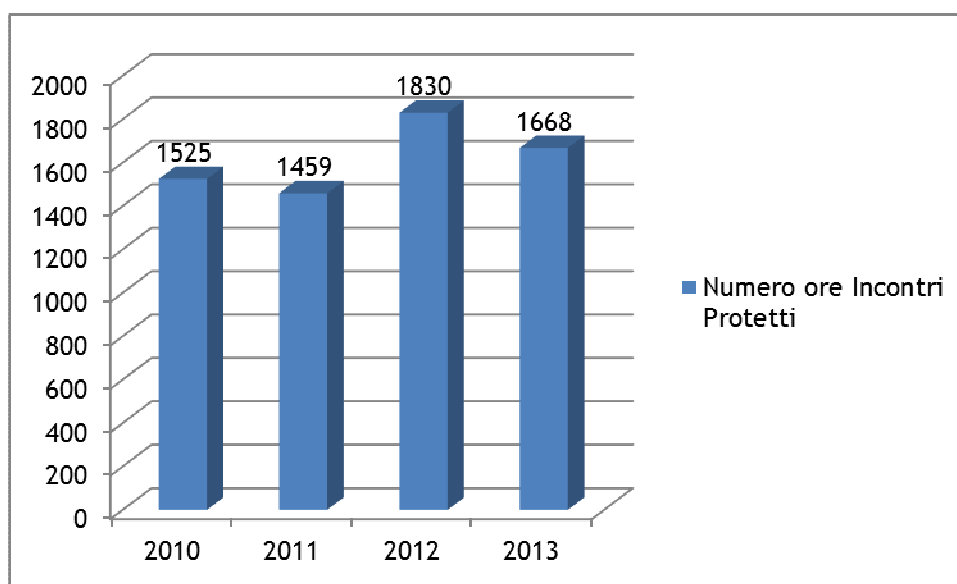


Comuni competenti per le ADM attivate	
ADM Comuni soci	35
ADM Comuni non soci	9



Incontri protetti - spazio neutro	
Numero nuclei famigliari	64
Incontri Protetti comuni soci	23
Totale ore Incontri Protetti	1668
Incontri Protetti Comuni non soci	3





Gli Spazi educativi diurni si collocano in un ambito sperimentale esito di un percorso avviato nel 2012 con la finalità di elaborare strategie progettuali connotate da una maggiore integrazione delle azioni, risorse e competenze relative alla prevenzione della marginalità e del disagio sociale di minori e famiglie (coordinate dall'Ufficio di Piano) e il Servizio minori e famiglia dell'Azienda (tutela, penale, affido e ADM. Attraverso un percorso di coprogettazione con il terzo settore per condividere risorse e competenze in una logica di corresponsabilità territoriale diversi enti erogatori si sono resi disponibili per l'attivazione di dispositivi più adatti e flessibili a fornire una risposta alle problematiche individuate.

Il 2013 ha visto l'elaborazione e l'attivazione di proposte che si sono poste come interventi sperimentali rivolti a minori in condizione di disagio o a rischio di disagio connessi a fragilità dei nuclei familiari di appartenenza che per svariati fattori non sono in grado di rispondere ai bisogni evolutivi dei propri figli in maniera adeguata. Le progettualità attivate hanno offerto non solo un contesto protetto, stimolante, educativo in senso proprio a ragazzi esposti a situazioni di incuria o povertà relazionale, ma hanno tentato di porsi come uno stimolo volto a far evolvere/crescere situazioni familiari povere o dinamiche relazionali incistate. Il dato che preme sottolineare è che anche grazie a questi nuovi dispositivi per la prima volta dal 2006 si è registrata una diminuzione dei costi per l'accoglienza dei minori in comunità residenziali.

Nel dettaglio nel corso del 2013 l'attività ha visto l'attivazione di:

Spazi educativi **tipologia A** - a minore coercitività e maggiore valenza preventiva (intervento di prevenzione secondaria o selettiva).

Ubicazione	Ente gestore	Target	Periodo	N. minori
Sant'Angelo c/o parrocchia	Acli	Scuola primaria Continuità L. 23	Aprile - giugno	11
Lodi c/o sede cooperativa	Le Pleiadi Servizi	Adolescenti femmine (non necessariamente residenti a Lodi)	Aprile - dicembre	9
Borgo S.G. c/o sede comunale	Famiglia Nuova	Adolescenti (evoluzione educativa di strada)	Novembre	5

Lodivecchio c/o sede comunale	Famiglia Nuova	Adolescenti (evoluzione educativa di strada)	Dicembre fase di avvio (realizzato a gennaio 2014)	0
Codogno c/o parrocchia	Koinè	Gruppo elementari	Ottobre	7
		Gruppo medie	Ottobre	8
			Totale	40

I canali di segnalazione che hanno condotto all'attivazione di tali presidi sono stati: servizio sociale, educativa di strada, scuola.

Il target e la definizione del gruppo hanno costituito il principale criterio di attivazione delle progettualità congiunti ad altri fattori cruciali nell'attivazione quali l'interesse/disponibilità delle amministrazioni, reperibilità di strutture idonee e loro costo, residenza del minore e comodità di accesso alla struttura.

Il costo per il 2013 è stato di circa € 40.500,00 finanziato dai voucher della dgr 3850/2012 e dalla Fondazione Comunitaria su apposito progetto.

Spazi educativi **tipologia B** - a forte ingaggio/coercitività del percorso in situazioni di maggiore rischio di pregiudizio.

	Comune di domiciliazione	ente	periodo	n. minori
Situazione 1	Lodi	Torretta	Gennaio - Agosto	1
		Mongolfiera	Settembre-dicembre	
Situazione 2	Sant'Angelo	Marcellino	Settembre - dicembre	4
Situazione 3	Lodi	Mongolfiera	Settembre - dicembre	1
Situazione 4	Graffignana	Mongolfiera	Ottobre - dicembre	2
Situazione 5	Brembio	Mongolfiera	Ottobre - dicembre	2
Situazione 6	Massalengo	Villa Biancardi	Settembre - dicembre	1
Situazione 7	Massalengo	Villa Biancardi	Settembre- dicembre	1
Situazione 8	Codogno	Villa Biancardi	Dicembre	3
Situazione 9	Montanaso	Marcellino	settembre	1
Situazione 10	Lodi	Mongolfiera	gennaio - marzo	1
			Totale	17

I principali criteri che hanno guidato l'elaborazione di tali progetti coinvolgendo ad oggi solo alcune strutture tra le disponibili sono stati: la territorialità, le caratteristiche di accoglienza della struttura e loro rispondenza alle esigenze specifiche del minore (con riferimento alle necessità espresse dal servizio sociale, all'età, alla presenza di fratelli o sorelle, all'accessibilità della struttura rispetto al mondo di riferimento del minore) e le caratteristiche del gruppo.

Il costo per il 2013 è stato di circa € 59.000,00 finanziato dai voucher della dgr 3850/2012 e dalla Fondazione Comunitaria su apposito progetto.

In sintesi nel corso del 2013:

Sono stati coinvolti 57 minori (40 tipologia A e 17 tipologia B)

I Comuni i cui minori hanno beneficiato degli interventi sono stati:

tipologia A – Massalengo, Lodivecchio, Cavenago d’Adda, Valera Fratta, Ossago Lodigiano, S. Angelo Lodigiano, Codogno, Borgo S.Giovanni

tipologia B – Lodi, Codogno, Massalengo, Montanaso Lombardo, S. Angelo Lodigiano, Brembio e Graffignana

Gli Enti coinvolti sono stati:

tipologia A – Acli, Pleiadi, Famiglia Nuova, Koinè

tipologia B – Marcellino, Comunità Familiari, Comunità Villa Biancardi dell’Azienda

Nel corso del 2013 è stato intrapreso un’importante lavoro rispetto alla costruzione del bando di istruttoria pubblica finalizzata alla co-progettazione di cui si delineano di seguito i contenuti principali.

Il bando di coprogettazione è stato orientato a sperimentare forme di progetto integrato di territorio mediante la realizzazione di proposte educative differenziate e sempre più adeguate a rispondere ai bisogni emergenti nell’area del disagio e della promozione del benessere socio familiare.

Nel mese di settembre sono stati pubblicati gli atti di gara che hanno avuto per oggetto la definizione progettuale di iniziative, servizi ed interventi complessi da realizzare in partnership tra l’Azienda e i soggetti del terzo settore a questo scopo individuati mediante procedura di evidenza pubblica.

In particolare gli enti partecipanti all’istruttoria pubblica sono stati chiamati a sviluppare:

A) una proposta di modello di integrazione del lavoro tra l’Azienda e il/i partner nella progettazione e gestione degli interventi educativi nel rispetto delle autonomie e responsabilità di ciascuna parte e del conseguente assetto organizzativo.

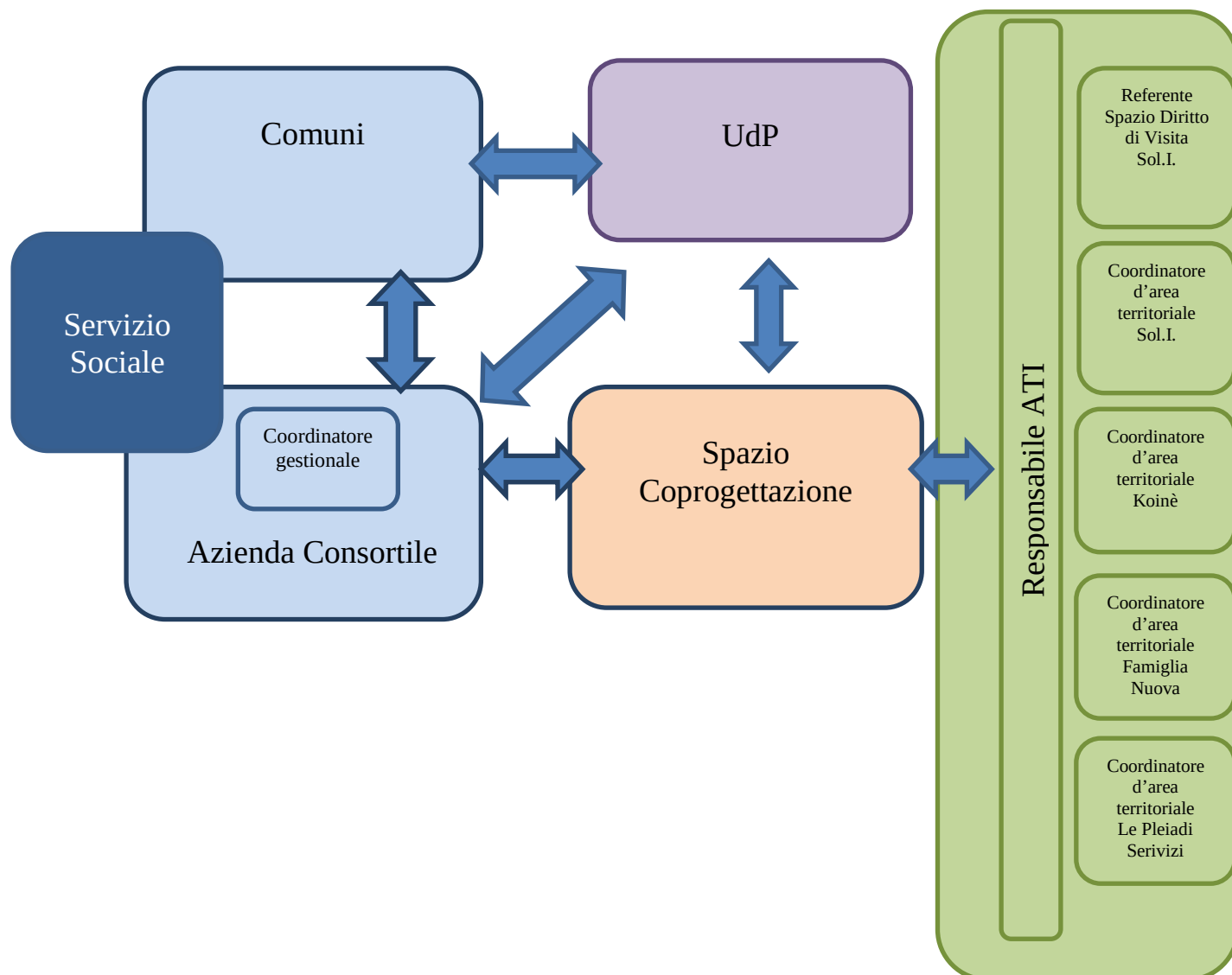
B) Una proposta progettuale e di fattibilità organizzativa, tecnica e strutturale, caratterizzata da elementi di innovatività e di miglioramento in relazione ai seguenti ambiti d’intervento rispetto ai quali si è orientata la valutazione:

- Interventi educativi mirati
- Interventi educativi legati all’informalità
- Spazi educativi diurni a valenza preventiva
- Servizio diritto di visita e relazione parentale
- Supporto tecnico organizzativo comunità educativa Villa Biancardi

In data 23 ottobre 2013 l’apposita Commissione di gara ha selezionato il progetto presentato dall’ATI tra:

- Sol.i Società Cooperativa Sociale di Lodi (Mandataria)
- Famiglia Nuova Cooperativa Sociale di Lodi (Mandante)
- Le Pleiadi Servizi Cooperativa Sociale di Lodi (Mandante)
- Koinè Cooperativa Sociale di Novate Milanese (Mandante)

Nel mese di novembre si è avviato il tavolo di coprogettazione permanente, costituito dalle Cooperative dell'ATI, dall'Azienda Speciale Consortile, dai Comuni e dall'Ufficio di Piano, che rappresenta il luogo formale dove si realizza l'integrazione e la corresponsabilità nel sostenere e sperimentare un modello di intervento nella gestione, sviluppo e produzione degli interventi educativi, delle risorse e delle competenze tra pubblico e privato. In quest'ambito è stato



condiviso il nuovo modello organizzativo ed è stato ridefinito l'impianto complessivo del progetto finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato di interventi educativi.

Servizi educativi per la prima infanzia (asilo nido, scuola dell'infanzia)

Nel corso del 2013 l'Azienda ha gestito per alcuni comuni il processo di esternalizzazione e i conseguenti monitoraggio, verifica, controllo e rendicontazione, relativi alla programmazione, organizzazione e svolgimento dell'attività educativa e ausiliaria presso:

- Asilo nido "Mondobambino" di Codogno, per il periodo 01/09/2013-31/07/2014, affidato alla ditta Cooperativa Sociale Società Dolce di Bologna.
- Asili nido "Carillon" e "Girotondo" e spazio gioco "Il Trenino" di Lodi, per il periodo 01/09/2013 – 31/08/2016, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.

- Scuola comunale dell'Infanzia di Pieve Fissiraga, per il periodo 01/09/2013-30/06/2014, affidato alla Società Cooperativa Sociale il Mosaico Servizi a r.l di Lodi.
- Asilo nido "l'Aquilone" di San Colombano al Lambro, per il periodo 01/09/2013-31/07/2014, affidato alla Società Cooperativa Sociale a r.l Sol.i di Lodi.
- Asilo nido comunale "44 Gatti" di Sant'Angelo Lodigiano, per il periodo 01/09/2013-31/08/2014, affidato all'Alveare Società Cooperativa Sociale Onlus, di Sant'Angelo Lodigiano.

Le suddette procedure di esternalizzazione sono state effettuate attingendo all'albo dei partner accreditati dall'Ufficio del Piano di Zona dei distretti dell'ASL della Provincia di Lodi cui riferirsi per l'affidamento di attività gestionali e/o professionali da parte di enti pubblici nell'ambito dei servizi autorizzati della prima infanzia.

Il volume economico complessivo per il 2013 è stato pari a € 274.599,61 ovvero un valore raddoppiato rispetto al precedente esercizio.

Interventi di Educativa di Strada

(Coordinati dalla Responsabile Area Prevenzione dell'Ufficio di Piano – dott.ssa Carla Mazzoleni)

Premessa

Nel corso del 2013, su indicazione dell'Assemblea dei Soci anche questa attività è stata gestita in forte collaborazione con l'Ufficio di Piano in un'ottica di maggior integrazione degli interventi rivolti ai minori.

Gli interventi di educativa di strada fanno riferimento ad una prassi pedagogica della prossimità in cui la costruzione dello spazio relazionale avviene direttamente nei luoghi di ritrovo e socialità dei preadolescenti, adolescenti e giovani incontrati. Tale prassi si traduce in una presenza, che diviene significativa, di un educatore che si affianchi i ragazzi che non frequentano servizi o luoghi deputati all'educazione-aggregazione giovanile ma si collocano in spazi soglia o spazi di transizione, spesso in condizione di rischio di solitudine, e talvolta di marginalità, devianza.

Nella pratica dell'intervento sociale che caratterizza l'Educativa di Strada, la funzione educativa di prossimità si traduce nella creazione intenzionale di spazi di relazione nell'informalità, in luoghi e tempi caratterizzati dall'assenza di azioni, progetti, proposte, in cui l'ascolto e il dialogo appare lo strumento per la condivisione di esperienze significative e per la stimolazione di risorse in relazione a progetti di valorizzazione e realizzazione personale. La presenza dell'educatore, quindi, si carica di un'intenzionalità pedagogicamente orientata, finalizzata all'accompagnamento dell'esperienza di crescita. L'elemento qualificante è la centralità degli individui incontrati.

L'Educatore appare quindi come una figura rivestita di molteplici funzioni, delicate e cruciali, come essere

- accompagnatore di costruzione di senso, portatore di istanze di comprensione, ascolto e orientamento di comportamenti e atteggiamenti;
- portatore del principio di realtà, offrendo all'adolescente l'esperienza di un limite (fatto di contenimento, di regole offerte e richiamate, di protezioni e confini)
- con capacità di 'prendersi cura' attraverso un'adeguata 'posizione genitoriale' che consenta funzioni di contenimento ed elaborazione.
- promotore di maturazione di processi di pensiero che sappiano confrontarsi con l'esperienza dell'assenza, della fatica, della sofferenza, eventi non infrequenti nell'ambito del lavoro di prevenzione.
- mediatore relazionale, perché vivendo nel quotidiano i linguaggi di diversi ambienti, riesce a mostrare 'un altro punto di vista' e a favorire l'incontro tra culture.

Ma la peculiarità e specificità dell'Educativa di Strada risiede proprio nell'informalità e non strutturazione dell'intervento che, tuttavia, per essere efficace, deve dotarsi fortemente di una 'strutturazione educativa interna', perché l'intervento non si riduca semplicemente ad uno 'stare con' i ragazzi, senza porsi obiettivi di crescita verso cui accompagnarli.

La forza del pensiero pedagogico, significativamente orientato (detto altrimenti, 'valoriale', in quanto educare equivale sempre a 'accompagnare, stimolare un percorso verso..'), accompagnata quindi anche a una prassi di esplicitazione di obiettivi, verifica nel raggiungimento di essi, definizione di progetti pedagogici individualizzati... riteniamo debba fortemente connotare il lavoro di educativa di strada, affinché possa esprimere quella potenzialità ed efficacia che contiene e in nuce.

Obiettivi dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento che le équipe educative hanno perseguito, sono riconducibili a tre piani:

1. offerta di una relazione adulta, che affianchi i ragazzi, volta ad aiutarli a risignificare esperienze, sviluppare competenze, rileggere eventi di vita, dare un senso, orientarsi, sviluppare valori e riferimenti (circa l'uso di sostanze, la sessualità, i conflitti con gli adulti...), sviluppare competenze emotive, capacità di dialogo; l'educatore al riguardo intende offrire guida e stimolo nella socializzazione e nelle esperienze di gruppo, stimolare senso di appartenenza alla comunità (rispetto del bene comune), apertura al mondo degli adulti della propria comunità, sviluppare senso civico..
2. Intercettazione e segnalazione tempestiva di casi di rischio (individuale, familiare, sociale), di marginalità, di trascuratezza o abbandono, di devianza; individuazione e conoscenza dei casi di povertà, rischio o trascuratezza che frequentano il territorio.
Al riguardo, l'intervento deve favorire la strutturazione di un'alleanza e una prassi di lavoro integrata con il mondo istituzionale, come interlocutore primo di ogni progetto territoriale.
3. Promozione di un lavoro di rete ed interconnessione tra adulti e tra servizi attorno ai casi noti e già in carico: la prassi del lavoro di rete rende agevole l'analisi e presa in carico integrata di situazioni critiche, ad opera degli operatori dei servizi territoriali (Assistenti Sociali, politici, insegnanti, referenti di doposcuola, ..) e degli educatori del progetto.
Ciò favorisce la creazione e l'attivazione di un tessuto sociale consapevole e competente nella lettura dei problemi, nella progettazione di interventi mirati e nella presa in carico integrata e territoriale (possibilità di azioni mirate su singoli o gruppetti, volte a fornire occasioni educative e di crescita mirate, intrecciando le risorse del volontariato, dell'animazione, del 'lavoro sociale'..).

Si coglie quindi come, accanto all'intervento propriamente educativo con i ragazzi target, lo strumento dell'educativa di strada intende porsi al servizio delle Istituzioni e del territorio, al fine di

- consentire l'attivazione di progetti educativi sulle situazioni individuali/familiari note e riconosciute come fragili,
- consentire l'emersione di situazioni di rischio presenti sul territorio, affinché sia possibile attivare tempestivamente percorsi di prevenzione,
- consentire lo scambio e il confronto tra istituzioni educative presenti sul territorio, favorendo la connessione di risorse e il potenziamento degli interventi, non vissuti all'insegna della frammentazione e dell'isolamento reciproco (l'intervento del Comune, l'intervento della parrocchia, l'intervento della cooperativa che gestisce il doposcuola..), ma riconosciuti come espressione di una volontà comune di intervenire con un obiettivo condiviso.

Interventi realizzati lungo l'anno 2013

Nell'anno 2013 gli interventi di Educativa di Strada in atto hanno riguardato i seguenti Comuni: Borgo S.Giovanni, Castiraga Vidardo, Cornegliano L., Lodivecchio, Massalengo, Mulazzano, Ossago, S. Colombano al Lambro, S. Martino In Strada, S. Rocco al Porto.

Nei 10 Comuni citati l'intervento ha coperto l'intero anno solare, con unicamente alcune settimane di pausa in relazione alle festività (complessivamente 48 settimane di intervento).

Ogni Comune ha visto sul proprio territorio settimanalmente la presenza di un educatore e di un coordinatore per circa 6-8 ore (mediamente due uscite a settimana sul campo, più incontri con i servizi e la rete del territorio).

Gli educatori che hanno operato sul territorio, in continuità con gli anni passati, sono stati forniti da quattro cooperative sociali: Famiglia Nuova, Koinè, Pleiadi, Sol.I.

Complessivamente lungo l'anno, sui 10 Comuni considerati, sono state realizzate 3378 ore di intervento.

I ragazzi raggiunti nei 10 Comuni sono stati più di 250, di cui in particolare 170 con una relazione significativa ed approfondita con l'educatore (cosa che ha consentito molto spesso di conoscere elementi delicate delle biografie dei ragazzi, tali da attivare interventi integrati con altri servizi, tra sui i Servizi Sociali e i servizi consultoriali per una presa in carico anche familiare).

COMUNE	ORE TOTALI INTERVENTO sull'anno	N. ragazzi con progettualità mirata
Borgo SG	428	26
Castiraga V	354,5	10
Cornegliano L	321	9
Lodivecchio	424	30
Massalengo	247,5	9
Mulazzano	361	22
Ossago	342	10
San Colombano	386,5	26
San Martino	247,5	12
San Rocco al P	266	16
totale	3378	170

Per i ragazzi che hanno costruito una relazione approfondita e significativa con l'educatore, sono stati individuati obiettivi di lavoro e monitorati i cambiamenti; per i ragazzi o le situazioni familiari ad alta complessità, gestiti assieme ai Servizi Sociali (o talvolta alla Tutela Minori o al servizio di Penale Minorile), è stata steso un apposito progetto educativo mirato.

Ogni Amministrazione ha ricevuto dalla cooperativa che ha gestito il servizio sul suo territorio, come negli anni passati, una relazione dettagliata illustrante i gruppi agganciati, i luoghi monitorati, i bisogni specifici colti e le azioni intraprese.

Linee operative di particolare attenzione

L'attività del gruppo di educatori nel corso dell'anno si è sviluppata secondo le direttive condivise e costruite negli anni, tra cui particolare cura è stata data ai gruppi di ragazzi in dispersione scolastica, ai ragazzi in condizione di apatia/noia/indifferenza, ai gruppi con comportamenti di rischio e trasgressione (uso e spaccio di sostanze, piccoli atti di vandalismo,...).

Tre in particolare sono stati le dimensioni con cui il lavoro si è confrontato e ampliato nel corso dell'anno concluso:

- formazione/supervisione con gli operatori del SerT: dopo la supervisione periodica svolta dal Sert per l'équipe di operatori di strada, negli anni scorsi, nel 2013 è proseguito il lavoro di accompagnamento mirato nella gestione di situazioni di rischio – sia a livello di gruppo che di individui- finalizzato a individuare modalità adeguate di intervento coi ragazzi sul tema delle dipendenze e di accompagnamento ai servizi, là dove possibile e ritenuto opportuno;
- Politiche Giovanili: grazie al finanziamento regionale ottenuto dall'Ufficio di Piano, è stato possibile ampliare l'intervento in direzione di azioni di promozione di protagonismo e responsabilità per i gruppi giovanili agganciati. Ciò si è realizzato in tutti i Comuni su cui era presente e attiva l'educativa di strada; oltre ai 10 Comuni sopra citati, inoltre, è stato realizzato un lavoro mirato su altri 4 Comuni del territorio che non avevano attivo l'intervento di Educativa di strada, che hanno espresso il desiderio e il bisogno di essere inclusi nella progettualità (Codogno, Caselle Lurani, Cervignano d'Adda, Casalmaiocco); infine, sui Comuni di Lodi e S. Angelo Lodigiano è stato avviato un lavoro di sensibilizzazione e attivazione di risorse differenziato in relazione al tessuto giovanile presente e alle priorità espresse dagli Assessori. Di alcune esperienze di promozione di risorse giovanili realizzate grazie al finanziamento regionale, hanno pienamente beneficiato anche i gruppi di adolescenti su cui lavoravano gli educatori in strada;
- più efficace raccordo coi i Servizi Sociali territoriali e le nuove progettualità sperimentali avviate; nel corso del 2013 si è andata meglio precisando la prassi inerente i raccordi e le collaborazioni tra l'équipe che si occupa di prevenzione e gli operatori dei servizi sociali, al fine di sveltire i tempi e rendere più efficace l'intervento, evitando che i differenti presupposti e le differenti modalità di presa in carico tra i due servizi ostacolassero la costruzione di una centratura condivisa sui problemi colti. Nel corso dell'anno inoltre si è sperimentato un buon lavoro condiviso tra le due équipe, in termini di rilettura del bisogno e costruzione di progettualità mirate per i ragazzi agganciati, che si è tradotta anche in un'agevole integrazione dell'intervento realizzato dai servizi educativi nell'informalità, quale è l'educativa di strada, con i servizi educativi sperimentali avviati nel corso dell'anno (Interventi Educativi Diurni).

2.11 Comunità Educativa a gestione diretta a Basiasco (fraz. Mairago) (Coordinatrice dott.ssa Claudia Mazzocchi)

Villa Biancardi è la Comunità Educativa per Minori gestita direttamente dall'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona di Lodi.

L'Elemento innovativo perseguito nel progetto riguarda la sperimentazione di una gestione diretta da parte di un Ente Pubblico di una realtà residenziale fondata su un modello di accoglienza rivolta ad una fascia d'età specifica, in raccordo con gli altri Servizi dedicati gestiti direttamente dallo stesso Ente.

Nel mese di gennaio 2013 è stata ufficialmente inaugurata la Comunità Educativa a Basiasco ma, come spesso accade, prima di poter dare l'avvio all'accoglienza vera e propria è stato necessario ottenere i relativi permessi, e tutto questo ha comportato un ulteriore rimando fino al mese di settembre.

Dal 05 settembre 2013 ha avuto inizio l'attività concreta della Struttura; due educatrici professionali ed un 'operatrice ASA dipendenti della Coop. Soli, insieme alla Coordinatrice interna

della Comunità, dipendente diretta dell'Ente, hanno dato inizio all'accoglienza dei minori, secondo diversi "regimi di ospitalità" sviluppati su indicazione del Servizio Sociale inviante, in stretto accordo con la Comunità stessa.

Proprio il giorno 05 settembre ha segnato il primo ingresso di una minore, inserita in forma semiresidenziale, divenuta ormai oggi "diurnato", considerata la media dei pernottamenti che da gennaio 2014 è circa di uno la settimana.

Il giorno 14 ottobre 2013 ha segnato il secondo ingresso, sempre in regime di diurnato; il minore tutt'oggi frequenta la Struttura secondo la stessa modalità, ma in periodi specifici ed in raccordo costante con la famiglia affidataria ed il Servizio Tutela Minori, viene ospitato in modalità semiresidenziale, anche al fine di rispondere più adeguatamente e puntualmente alle Sue esigenze.

Di conseguenza, la rimodulazione della turnistica degli operatori e dell'assetto d'équipe si rendono sempre più spesso necessarie; gli impegni dei minori, fusi alle esigenze del Servizio di interscambio comunicativo e di incontro, nonché la stessa quotidianità, abbisognano di grande flessibilità e al contempo adattamento, con l'obiettivo di rispondere sempre in maniera precisa e puntuale alle necessità dei minori ed alle richieste del Servizio.

Con il mese di dicembre 2013 si determina il vero inizio dell'attività: il giorno 04 dicembre viene accolto il primo minore in modalità residenziale e da lì a pochi giorni, il 12 dicembre, fanno il loro ingresso in Struttura altri tre minori, ancora una volta in regime diurno.

Si rende necessario un nuovo assetto dell'équipe e del personale ed una nuova riorganizzazione.

Le due educatrici professionali in forza all'équipe vengono assunte a tempo pieno (38 ore settimanali) ed affiancate da altri due educatori professionali assunti a tempo parziale attraverso la medesima Coop.

Viene confermata la presenza dell'ASA, divenuta a gennaio 2014 ASA Professionale, a 22 ore settimanali; non se ne è reso necessario un incremento orario grazie alle 150 ore di tirocinio svolte dalla stessa operatrice all'interno della Struttura.

Da dicembre 2013, quindi, i minori ospiti risultano sei, ognuno dei quali usufruisce di un progetto individualizzato specifico, ben descritto nei PEI della Comunità, elaborati e costantemente aggiornati dagli stessi operatori, secondo quanto richiesto dal Servizio inviante.

Tali aggiornamenti e modifiche progettuali hanno reso indispensabile un nuovo adattamento concretizzato nell'assunzione di un ultimo educatore professionale, attraverso il medesimo accordo con la Cooperativa al fine di meglio rispondere alla progettualità specifica prevista per questo minore.

Dalla nascita ad oggi "Villa Biancardi" è cresciuta insieme al territorio di cui fa parte; nelle attività previste per i bambini ospiti, si tiene conto molto spesso, dell'offerta territoriale e dello stretto legame con la Parrocchia.

Ad oggi, sono già state diverse le occasioni di scambio con la realtà territoriale; dai laboratori pomeridiani, alle giornate a tema, ed ancora le festività.

3. Le considerazioni economiche

3.1 Il consuntivo 2013 in rapporto al budget 2013 e al consuntivo 2012

Il bilancio consortile consolidato al 31 dicembre 2013 chiude in pareggio con un valore complessivo dei costi pari a 11.124.651,60 euro e vede circa 900.000 euro di costi in meno rispetto al budget mentre si mantiene in linea con il valore del 2012, con una riduzione dei costi di circa 230.000 euro. Lo scostamento rispetto al budget è legato ai minori costi sostenuti per il servizio di assistenza educativa (circa 370.000 euro in meno) ed ai servizi per i minori, con particolare riguardo per i costi delle comunità educative (circa 350.000 euro in meno), oltre ad alcune altre voci di risparmio e a progetti avviati nel corso dell'anno ma non ancora completati.

Gli scostamenti tra il budget e il consuntivo sono quindi da ricondurre a risparmi o ad azioni non ancora attivate o sviluppate, e pertanto tutte voci che hanno dato effetto neutro o al massimo positivo all'equilibrio di bilancio.

Gli scostamenti di maggior rilievo sono evidenziati da alcune riduzioni nei servizi ad attivazione individuale e, come già anticipato, nel costo per l'accoglienza di minori presso comunità educative.

	consuntivo 2012	budget 2013	consuntivo 2013
Comunità educative	€ 2.977.510,05	€ 2.758.984,52	€ 2.631.479,35
ADM	€ 232.369,17	€ 234.000,00	€ 144.816,68
SAD	€ 740.837,36	€ 749.784,04	€ 673.635,89

La riduzione dei costi sostenuti per le comunità educative era uno degli obiettivi che l'Azienda si era posta e, come già descritto, anche l'attivazione di ulteriori "strumenti" di prevenzione o di intervento educativo, ha consentito questo risultato. Come si vede dalla tabella, il risparmio rispetto al budget è stato di circa 127.000 euro e di 346.000 euro rispetto al consuntivo 2012. Per omogeneità di confronto bisogna evidenziare il fatto che nel 2012 i costi relativi a cittadini residenti nei comuni non più soci è stato di circa 84.000 euro e pertanto il risparmio effettivo è stato di circa 262.000 euro, pari al 8,8%.

Di diversa lettura è invece la riduzione dei costi per gli interventi di ADM e SAD, riconducibili alla riduzione di risorse individuali e delle amministrazioni. Nel caso degli interventi per minori va sottolineato come dal 2011 al 2013 si sia passati da un valore di circa 331.000 euro a 144.000 euro. Sicuramente il dato va letto con l'avvio di altri interventi educativi, ma è di estrema attenzione il fatto che questi interventi vengono avviati sempre in misura minore come elemento di prevenzione e praticamente solo su indicazione esplicita dell'autorità giudiziaria.

Relativamente alla riduzione del servizio SAD, circa 67.000 euro rispetto all'anno precedente (9%), le motivazioni nel calo sono da ricondurre alla maggior richiesta di compartecipazione alla spesa da parte delle amministrazioni e dalla possibilità di ricorrere ad altre tipologie di intervento a sostegno delle persone anziane (es. badanti).

Oltre a quanto sopra riportato, la voce che ha maggiormente inciso nello scostamento tra il budget e il consuntivo, è rappresentato dalla minor spesa relativamente all'assistenza educativa scolastica a minori. Il valore che era stato stimato con l'inserimento del servizio anche per il Comune di Lodi era stato sovrastimato, ma, in ogni caso, proprio la gestione di questo ulteriore servizio ha

compensato la riduzione dei servizi causata dall'uscita dei sette comuni, mantenendo il valore complessivo del 2013 molto vicino al 2012, con uno scostamento in diminuzione solo del 2%.

Relativamente alle spese di gestione e amministrative (che incidono per il 2,2% sui costi di esercizio) si può evidenziare come ci sia stato un risparmio relativamente al budget ed un incremento di costo rispetto al consuntivo del 2012.

	consuntivo 2012	budget 2013	consuntivo 2013
Amministrative	€ 54.123,95	€ 94.850,00	€ 69.301,50
Sedi e spese connesse	€ 162.334,38	€ 200.314,81	€ 174.207,22

L'incremento di costo per quanto riguarda le spese amministrative è dovuto agli oneri sostenuti per i procedimenti di assegnazione dei servizi e soprattutto per il costo degli interessi passivi che l'Azienda ha sostenuto nel corso del 2013 per far fronte agli impegni nei confronti dei fornitori di servizi. L'incidenza complessiva di questa voce di costo è comunque pari allo 0,6% del volume complessivo dei costi.

Relativamente ai costi legati alla struttura, il cui peso è del 1,6%, il leggero incremento di costo rispetto al consuntivo 2012 è da ricondurre alla quota di ammortamento relativa agli interventi di ristrutturazione operati presso la comunità educativa avviata a Mairago. Il costo sarà distribuito per la durata del contratto. Come previsto, essendo iniziata solo nell'autunno del 2013 l'attività di accoglienza di minori, per raggiungere un equilibrio economico saranno necessari almeno due anni di piena attività.

Complessivamente la differenza tra il valore dei costi del 2012 e del 2013 è pari a circa -232.000 euro. Differenza già motivata sopra e che evidenzia un minimo scostamento (meno 2%) da ricondurre soprattutto alla minor spesa relativa agli oneri per l'accoglienza in comunità educative di minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Da evidenziare, infine, il dato per cui – anche nell'anno 2013 – i costi derivanti da contratti e convenzioni con Enti terzi incidano per l' 81,2% rispetto alle spese complessive, rispecchiando con continuità nel tempo il ruolo di acquisto di prestazioni da parte dell'Azienda. La scelta da parte dei soci di garantire attraverso l'Azienda un sistema integrato per l'erogazione dei servizi socio assistenziali, che coinvolgesse in maniera importante gli enti del terzo settore è dimostrato dai dati numerici relativi alla spesa sostenuta.

3.2 I ricavi

Elenchiamo qui le **principali** voci relative ai ricavi.

Bisogna da subito evidenziare come nel 2013 si sia ridotta la partecipazione da parte dei Comuni alla copertura dei costi. Dopo il forte incremento del 2012, resosi necessario dalla drastica riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali, nel 2013 si è potuti tornare a livelli del 2011, addirittura con un minimo miglioramento nel valore dell'incidenza percentuale.

La tabella evidenzia il confronto nel triennio 2011 – 2012 – 2013.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013
Totale Ricavi	€ 10.989.794,63	€ 11.357.088,52	€ 11.124.651,60
di cui dai Comuni Soci	€ 9.679.349,36	€ 10.623.456,22	€ 9.786.630,62
incidenza	88,1%	93,5%	88,0%

Come già detto il valore complessivo non si è molto modificato nel triennio ma, oltre alla possibilità di ridurre l'incidenza complessiva da parte degli Enti Soci, grazie ai fondi regionali e alla nuova attivazione dei voucher regionali a sostegno della spesa relativa ai minori inseriti in comunità, va sottolineato anche come si sia modificata la stessa partecipazione da parte dei soci attraverso la decisione dell'assemblea di individuare nuove quote relative ai servizi per i minori, riducendo così la quota pagata su base capitaria.

Con riferimento al fondo di solidarietà, che con l'approvazione del nuovo statuto viene denominato "quota sociale (di compartecipazione)", è da sottolineare come nel triennio si sia drasticamente ridotto. In termini unitari si è passati dai 5,00 euro per abitante del 2011 ai 4,50 del 2012 fino ai 3,50 (poi ridotti a 3,00) nel corso del 2013, per dei valori complessivi nel triennio pari a:

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013
Fondo di solidarietà	€ 1.166.720,00	€ 1.058.053,50	€ 614.532,00
incidenza sui contributi dei Soci	12,1%	10,0%	6,3%
incidenza sul totale dei Ricavi	10,6%	9,3%	5,5%

Come risulta evidente dalla tabella, pur mantenendo un valore solidaristico relativo ad una partecipazione ai costi legata al numero di abitanti e non riconducibile all'utilizzo dei servizi ma finalizzata a sostenere i costi generali e la differenza tra quanto versato come quote specifiche e i costi sostenuti dall'Azienda, si è profondamente modificata questa partecipazione, sia in termini assoluti che in termini percentuali, evidenziando una riduzione di quasi il 50%. Con questo risultato, che andrà stabilizzato nei prossimi anni, il Consiglio di Amministrazione ritiene di aver ben seguito l'esplicita richiesta manifestata dai Soci.

Sempre relativamente alle voci di ricavo, le quote riferite all'assistenza educativa scolastica hanno avuto un incremento simile nei tre anni, passando dai 2.031.315,62 euro del 2011 ai 2.232.083,91 euro del 2012, fino ai 2.487.337,97 del 2013, mantenendo un incremento di circa 230.000 euro all'anno. Come già detto l'incremento relativo al 2013 è da ricondursi alla somma algebrica della riduzione per l'uscita dei sette comuni e l'aumento legato al conferimento del servizio da parte del comune di Lodi. Incremento che avrà maggior peso nel corso del prossimo esercizio.

Mentre si è già evidenziata la diminuzione di costi e quindi anche di ricavi, relativamente ai servizi SAD e ADM, si ritiene interessante evidenziare la variazione dei ricavi provenienti dalle quote relative alle comunità per minori. Il confronto sul triennio evidenzia la seguente situazione:

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013
Quote Comunità Educative	€ 2.075.122,38	€ 2.833.583,40	€ 2.167.848,26

Anche in questo caso si è riusciti a tornare ai livelli del 2011, invertendo il trend delle quote richieste ai Comuni per questa tipologia di servizio.

Tra i finanziamenti di maggior importanza va sottolineato il fatto che, dopo la drastica riduzione del 2012, i fondi trasferiti dall'Ufficio di Piano, relativamente al Fondo Nazionale Politiche Sociali e al Fondo Sociale Regionale, nel corso del 2013 sono stati ripristinati ed hanno sostenuto i costi dei servizi riducendo l'impatto sui Comuni. In particolare se nel 2011 la somma dei trasferimenti per

queste due voci è stata di 1.101.309,66 euro e nel 2012 il valore è stato pari a 230.000 euro, nel corso del 2013 il valore dei trasferimenti del Fondo Sociale Regionale è stato di 413.885,69 euro. Oltre a questi finanziamenti nel corso del 2013 l'Azienda ha potuto contare su altri 50.850 euro derivanti da una misura regionale avviata nel corso del 2012 (la dgr 3850) e soprattutto sul voucher regionale relativo ai costi per i minori accolti in comunità educative, per un importo complessivo di 430.443,92 euro. Indubbiamente questo valore ha consentito di ridurre l'impatto sui Comuni, nonostante la previsione di entrata relativa a questa dgr fosse di 500.000 euro. Si auspica che questa misura regionale, già deliberata per il primo semestre 2014, pur con alcune modifiche, possa rappresentare un canale stabile di finanziamento su cui fare affidamento.

Un altro importante risultato per la copertura economica è rappresentato dal finanziamento statale per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati per un valore di 160.240 euro. Tale importo, ottenuto a seguito di una intensa corrispondenza con il Ministero e con una puntuale rendicontazione, ha consentito di ridurre il fondo di solidarietà per l'anno 2013 da 3,50 euro per abitante a 3,00 euro per abitante. Anche in questo caso si auspica di poter avere giovamento da risorse analoghe anche nei prossimi anni, proprio in considerazione del fatto che l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, da un punto di vista economico, dovrebbe essere competenza nazionale e non delle singole Amministrazioni comunali.

Anche nel corso del 2013 abbiamo potuto contare sul contributo delle fondazioni bancarie che hanno finanziato alcune attività. La Fondazione della Banca Popolare di Lodi con 15.000 euro ha sostenuto i costi relativi a servizi e attività rivolte a persone con disabilità in merito al loro progetto di vita individuale, mentre la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi ha sostenuto le attività rivolte ai minori con un contributo di 35.000 euro e l'acquisto di un pulmino per la Comunità Educativa a Mairago con un contributo di 9.000 euro.

Sempre in ambito progettuale, nel corso del 2013 l'Azienda ha ottenuto un finanziamento di 71.000 euro da parte del ministero, finalizzato all'accompagnamento verso l'autonomia di minori stranieri non accompagnati con borse lavoro e percorsi formativi. Il progetto, avviato nel corso dell'anno si concluderà nel corso del 2014, e, di conseguenza, costi e ricavi saranno suddivisi nei due esercizi. In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2013 l'ASL ha finanziato un progetto rivolto a minori autori di reato.

Infine degni di nota, sono i finanziamenti relativi ad attività svolte nell'ambito della disabilità, dove un nostro educatore è stato protagonista in progetti in collaborazione con la Uonpia e con Aias Milano e, per il suo operato, l'Azienda è stata rimborsata per complessivi 10.335 euro, oltre al finanziamento di 5.000 euro conseguito dalla Camera di Commercio della Provincia di Lodi per la stabilizzazione di un contratto di lavoro.

3.3 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per disabili e anziani

Nel confronto relativo a questa e alle successive voci di spesa occorre ricordare che fino al 2012 la popolazione servita era quella di tutta la Provincia di Lodi, ma, dal settembre 2012 e poi dal gennaio 2013, l'uscita dei sette comuni, ha ridotto il numero dei cittadini cui erogare servizi e quindi nel confronto delle voci di costo bisogna tener conto di questo fattore.

Per questo nella tabella sotto riportata, oltre al totale è stato aggiunto un indicatore che rapporta la spesa al totale degli abitanti dei comuni serviti dall'Azienda, che nel 2013 si è ridotto di 30.279 unità.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	budget 2013	consuntivo 2013
CDD	€ 1.327.587,93	€ 1.322.653,81	€ 1.244.317,60	€ 1.209.418,78
CSE	€ 774.528,44	€ 756.858,65	€ 723.137,71	€ 735.859,95
SFA	€ 326.331,44	€ 324.495,19	€ 291.496,02	€ 245.399,50
SFA PSICHIATRICO	€ 40.581,09	€ 19.553,71	€ 25.000,00	€ 7.417,07
Servizi per Disabili	€ 2.469.028,90	€ 2.423.561,36	€ 2.283.951,33	€ 2.198.095,30
Spesa per abitante	€ 10,58	€ 10,31	€ 11,15	€ 10,73

Pertanto, se il trend della spesa relativa ai CDD è calato in modo considerevole in relazione al minor numero di Comuni serviti, relativamente ai CSE la riduzione è stata più contenuta a seguito di alcuni ulteriori inserimenti. Invece va sottolineato come il servizio SFA si sia molto ridotto per difficoltà legate allo stesso servizio che, nonostante il tentativo operato nel corso del 2013 di riorganizzarlo in maniera differente, non è ancora riuscito a rappresentare un'efficace proposta per persone con difficoltà che terminano il percorso scolastico. Analogamente il servizio offerto a persone con difficoltà psichiatriche ha incontrato parecchie difficoltà, riducendo il numero di persone inserite. In entrambi i casi, oltre alla difficoltà del servizio, va sottolineata quella dei Comuni, relativamente alle spese da sostenere. Proprio per questo motivo il consuntivo si è rivelato inferiore al budget. Il tema del trend di questa voce di spesa, che vale il 19,8% della spesa complessiva, resta comunque di estrema attenzione proprio per il suo costante incremento. Incidenza importante ma, per la diversa configurazione dei servizi erogati, leggermente ridotta, passando dal 22,6% del 2011 al 21,2 del 2012 fino al valore riscontrato nel 2013. Tra le azioni territoriali avviate nel corso del 2013 in accordo con l'Ufficio di Piano, c'è stata la predisposizione di un regolamento territoriale finalizzato alla possibilità di prevedere una più equa e omogenea partecipazione alla spesa anche da parte delle famiglie.

Relativamente ai servizi per gli anziani, come si è anticipato, oltre alla riduzione degli abitanti, si è riscontrato un calo progressivamente negli anni, fino al valore del 2013.

Anche in questo caso la tabella proposta riassume i dati del triennio con un elemento di indicizzazione rispetto al numero di abitanti.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	consuntivo 2013
SAD	€ 813.539,84	€ 740.837,36	€ 673.635,89
Servizi per Anziani	€ 813.539,84	€ 740.837,36	€ 673.635,89
Spesa per abitante	€ 3,49	€ 3,15	€ 3,29

La diminuzione è evidente e legata alle risorse economiche e a nuove e diverse forme di assistenza a persone anziane. Il peso di questa voce di costo tra i servizi erogati dall'Azienda è analogamente diminuito, passando dal 7,6% nel 2011 al 6,6% del 2012 fino al valore di 6,1% del 2013.

3.4 Il trend di spesa nell'ambito del servizio di assistenza educativa scolastica

Il numero dei Comuni che hanno delegato il servizio è salito a 47 per l'anno scolastico 2013-2014, e tra questi, la presenza del Comune di Lodi, ha portato ad un'ulteriore crescita del valore complessivo del costo sostenuto per questo servizio. Nella sezione specifica sono ben rappresentati gli scostamenti relativi al numero di minori assistiti e al numero di ore erogate. In termini economici il valore a consuntivo nel 2013 è pari a 2.449.556,56 euro con un incremento di circa 297.000 euro rispetto al 2012. Infatti i valori relativi al 2012 e al 2011 sono rispettivamente: 2.152.297,28 euro e 2.007.704,93 euro.

In termini di incidenza percentuale rispetto ai costi complessivi, si riscontra un costante incremento, passando dal 18,6% del 2011 al 19,0% del 2012 fino al 22% relativo all'esercizio appena concluso. Rispetto agli scostamenti relativi al budget si è già detto, così come della previsione di incremento per l'anno 2014.

3.5 Il trend di spesa nell'ambito dei servizi per i minori

Come anticipato nel corso della relazione, il valore del costo sostenuto per gli interventi per minori ha avuto una differente configurazione proprio per l'avvio delle azioni di prevenzione legate alle comunità diurne e agli oneri per gli interventi di educativa di strada e la riduzione della spesa più consistente e più "traumatica" per lo stesso minore.

La tabella evidenzia il confronto relativo al triennio e gli scostamenti relativi al budget 2013.

	consuntivo 2011	consuntivo 2012	budget 2013	consuntivo 2013
Comunità Educative	€ 2.531.981,97	€ 2.977.510,05	€ 2.758.984,52	€ 2.631.479,35
Affido	€ 204.228,23	€ 202.693,73	€ 180.000,00	€ 177.881,00
Affido Professionale	€ 45.366,70	€ 52.460,21	€ 48.000,00	€ 37.232,25
ADM	€ 331.595,99	€ 232.369,17	€ 234.000,00	€ 144.816,68
Incontri protetti	€ 28.953,59	€ 34.267,33	€ 34.000,00	€ 39.529,24
Penale Minorile	€ 21.900,71	€ 21.009,83	€ 22.000,00	€ 23.733,06
Progetti di Prevenzione - educ. Strada			€ 85.000,00	€ 71.135,20
Progetti di Prevenzione - com.diurne		€1.300,00	€150.000,00	€ 99.949,73
Altri progetti per minori		€ 1.492,38		
Mediazione culturale	€ 3.111,91	€ 5.434,17	€ 5.500,00	€ 2.641,42
Servizi per Minori	€ 3.167.139,10	€ 3.528.536,87	€ 3.517.484,52	€ 3.228.397,93
Spesa per abitante	€ 13,57	€ 15,01	€ 17,17	€ 15,76

Per non ripetere considerazioni già svolte, vogliamo sottolineare ancora la riduzione molto forte dei costi per gli interventi di ADM e l'incremento degli oneri sostenuti per gli incontri protetti (diritto di visita). In questo caso la motivazione è da ricondurre al notevole numero di separazioni conflittuali e la conseguente necessità di regolamentare gli incontri. Oltre alla già citata riduzione

dei costi per le comunità educative, resta da sottolineare il fatto che, grazie al lavoro di collaborazione avviato con l'Ufficio di Piano, si siano avviati attività di prevenzione o di differente modalità di intervento che figurano ovviamente anche tra i costi. In questo caso lo scostamento rispetto al budget 2013 è da ricondurre la fatto che queste attività non sono partite tutte all'inizio del 2013 ma in corso di anno, e quindi il valore a consuntivo è stato inferiore rispetto a quanto ipotizzato. Visto il contributo importante nel lavoro a sostegno dei minori e delle famiglie che queste azioni hanno comportato riteniamo che nel corso del 2014 questa spesa si incrementerà.

L'incidenza complessiva dei costi per i servizi per i minori è passata dal 29,4% del 2011 al 31,2% del 2012 fino a scendere al 29,0% nel 2013. Indubbiamente resta una delle principali voci di costo e di attenzione tra le attività dell'Azienda e resta tra gli obiettivi dei prossimi anni la qualificazione di questa spesa spostando il valore relativo alla "cura" verso attività preventive che perseguano soprattutto il benessere del minore e della famiglia. In quest'ottica nel corso del 2013 è stato ottenuto un finanziamento da parte di Fondazione Cariplo per lo sviluppo del Servizio Affidi, le cui evidenze economiche si risconteranno nel bilancio del 2014 e del 2015.

Sempre relativamente agli interventi per i minori, nel corso del 2013 si è avviata la gestione anche presso la comunità educativa a Mairago, i cui costi sono stati di circa 89.000 euro oltre a circa 10.000 euro di ammortamenti e i ricavi pari a circa 40.000 euro (tra quote e l'utilizzo del fondo accantonato). Come previsto l'equilibrio economico sarà possibile raggiungerlo solo dopo il terzo anno di attività.

3.6 Il trend di spesa per il personale

La spesa per il personale è cresciuta per effetto della stabilizzazione del personale già programmata, che era inquadrato con contratti di collaborazione a progetto terminati al 31/01/2013. Nel percorso di messa a regime e di consolidamento sono stati assunti 5 operatori già in organico con contratti di collaborazione a progetto, non più rinnovabili. Nel corso del 2013 l'incidenza di questo costo è stata di 11 mesi, nel 2014 il costo si evidenzierà per tutto l'anno. Ovviamente a fronte dell'aumento del costo della voce relativa al personale dipendente si è riscontrata una diminuzione nella voce di costo relativa alle collaborazioni. Infatti nel confronto tra i due esercizi si evidenzia un incremento nel costo del personale dipendente pari a 141.040,73 euro e una diminuzione del costo per le collaborazioni pari a 116.568,45 euro. Inoltre va sottolineato come nel corso del 2013 si sono riscontrate ben 5 maternità. Per questo motivo, pur con la riduzione dei comuni soci non si è dovuto provvedere a nessuna riduzione di organico e, al termine del 2013 un Assistente Sociale ha lasciato l'Azienda per andare a lavorare presso il Comune di Piacenza. Per questo l'assetto è rimasto stabile, con la necessità di ricorrere ancora a collaborazioni a progetto per fronteggiare le assenze dovute ai congedi per maternità.

La tabella sottostante riassume il confronto tra i due esercizi relativamente alle voci di costo del personale, includendo anche la Direzione e comprendendo tutti gli elementi di costo.

	consuntivo 2012	consuntivo 2013
Costo personale dipendente	€ 1.240.214,73	€ 1.382.170,91
Costo Collaborazioni	€ 195.681,89	€ 79.113,44
totale	€ 1.435.896,62	€ 1.461.284,35

L'incidenza complessiva di questa voce di costo si è spostata dal valore del 12,7% del 2012 al valore di 13,1% del 2013.

Relativamente alle consulenze psicologiche, si è potuto contare anche per il 2013 sul sostegno economico derivante da un'azione progettuale che ha visto collaborare la nostra Azienda con l'ASL e con un Consultorio accreditato e che ha consentito di mantenere la spesa in linea con quella dell'anno precedente. Nel dettaglio la spesa del 2012 è stata di 121.326, 53 euro contro i 121.147,22 euro del 2013, con un risparmio di 179,31 euro. Praticamente a valore costante. Nel corso dell'anno si è dato vita ad un protocollo finalizzato e definire meglio le modalità di attivazione e svolgimento delle psicodiagnosi con la stessa ASL. Non vi è però ancora certezza rispetto al fatto che il progetto che nel corso degli ultimi due anni ci ha consentito di risparmiare rispetto a questa voce di costo, possa ripetersi anche nel corso dei prossimi anni. Rispetto a questa voce di costo sono ancora in atto azioni di verifica ed approfondimento anche nei confronti dell'ASL per trovare un equilibrio rispetto alla necessità di contenere i costi e quella di garantire il servizio psicologico nei tempi e nelle modalità migliori.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la pianta organica sia attualmente dimensionata in modo quasi adeguato con le ultime stabilizzazioni. Va comunque sottolineato come si sia ancora lontani dal rapporto ottimale previsto tra assistenti sociali e cittadini nell'ambito del servizio sociale di base. Nel corso del 2014, come stabilito dall'Assemblea dei Soci, verrà stabilizzato il contratto della funzionaria che opera presso l'Ufficio di Piano con un'assunzione a tempo indeterminato a seguito di concorso.

3.7 Il trend di spesa per la gestione della struttura consortile

Il bilancio consuntivo 2012 aveva registrato una spesa *"improduttiva"*, cioè *non direttamente dedicata alla produzione e distribuzione dei servizi*, corrispondente al 4,0% del bilancio. L'anno sociale 2013 è riuscito a mantenere basso questo valore come dimostrato dai dati seguenti:

Sede e spese connesse	1,6%
Spese amministrative	0,6%
Direttore	0,8%
Consiglio di amministrazione e revisori dei conti	0,2%
Rappresentanza	0,0%
Personale interno non direttamente rivolto a servizi	1,1%
Percentuale di spesa non destinata alla produzione di servizi	4,3%
Oneri straordinari - accantonamenti	0,5%

Va sottolineato come il valore delle **spese di gestione** della struttura continuino ad essere **inferiori al 5% e pari solamente il 4,3% dei costi** infatti il **0,5%** dei costi sono relativi a fondi di accantonamento e non a costi amministrativi, tra cui accantonamenti prudenziali per rischi relativi a contenziosi aperti o a situazioni per cui Comuni non soci stanno facendo opposizione rispetto al pagamento.

3.8 I risultati della gestione economica

Il bilancio dell'Azienda per il 2013 è stato determinato e gestito in stretta coerenza con gli obiettivi, le attività e i risultati sopra descritti e in piena sintonia con le indicazioni dell'Assemblea dei soci.

Il budget, approvato dall'Assemblea dei soci il 19 aprile 2013, è stato verificato nell'assemblea del 11 luglio 2013 che ha visto la modifica di alcune quote e rivisto in assestamento nell'assemblea del 30 ottobre senza la necessità di alcun intervento correttivo, e al 31 dicembre 2013 ha visto le seguenti sintetiche risultanze:

Ricavi: **11.124.651,60 euro**

Costi: **11.124.651,60 euro**

Totale a pareggio: **0,00 euro**

Va rilevato che nei costi sono computati 50.292,29 che costituiscono accantonamenti a fondi per rischi su crediti e che, tra i ricavi, sono stati riscontati 202.033,49 euro che verranno utilizzati per sostenere costi che si manifesteranno nel prossimo esercizio

Conclusioni e Ringraziamenti

Riprendendo l'introduzione, come ampiamente previsto e noto, il 2013 è stato il primo anno che ha visto la riduzione della compagine sociale per la decisione da parte di sette amministrazioni di non delegare più al nostro ente i servizi socio assistenziali. In termini economici questo cambiamento non ha avuto particolari conseguenze e, quindi, il timore che le spese generali potessero costituire un peso ulteriore per i comuni soci non si è assolutamente avverato. Complessivamente si è invece avuta una stabilizzazione a seguito della delega di altri servizi e la differenza del valore dei costi tra il 2012 e il 2013 è da ricondurre soprattutto ad azioni virtuose che hanno consentito di risparmiare sulla voce di costo più preoccupante, ovvero l'accoglienza in comunità educative per minori. Infatti, come già sottolineato, il 2013 è il primo anno che ha registrato questa inversione di tendenza.

L'anno che si è concluso ha rappresentato anche il primo esercizio con la nuova configurazione giuridica, il "Consorzio" ha lasciato spazio all'"Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona". La sostanza delle attività è proseguita con continuità, ma la nuova natura giuridica meglio rappresenta ciò che siamo e facciamo, pur in un contesto legislativo in continuo cambiamento che ci costringe ad una costante attenzione e predisposizione alla flessibilità.

In un contesto di crescenti difficoltà e di limitatezza di risorse, va sottolineata un'inversione di tendenza rispetto alle risorse messe a disposizione a livello regionale. Questo induce a perseguire con maggior forza quanto già indicato anche in passato, ovvero come sia essenziale lavorare per una reale e costruttiva collaborazione tra i diversi Enti presenti sul territorio. A partire dall'Ente per la programmazione con cui si sono attivate ulteriori forme di collaborazione nel corso del 2013, proseguendo con i servizi dei Comuni Soci, ma soprattutto accentuando in tutte le sedi possibili la collaborazione con l'ASL e l'Azienda Ospedaliera. L'invito della Regione ci arriva in maniera esplicita anche attraverso le ultime delibere (dgr 116/2013 e dgr 856/2013) e l'avvio di nuove collaborazioni sia nella presa in carico dei minori che delle persone anziane attraverso il CeAD rappresentano le strade da percorrere con sempre maggior decisione. Mantenendo la propria identità, ma perseguendo l'integrazione come unica via possibile per garantire i servizi ai cittadini più fragili. Da tempo chiediamo sempre più collaborazione con l'ASL e non sempre abbiamo avuto risposte in questa direzione; oggi, comunicata questa disponibilità, è arrivato il momento di ragionare insieme e di collaborare in termini di sinergia tra i vari servizi erogati, coinvolgimento organizzativo reciproco, il che comporterà tendenzialmente un servizio più completo per l'utenza,

una risposta più celere e, speriamo, anche una riduzione di costi di struttura e di servizio mantenendo però alto il livello di qualità.

Colgo per questo l'occasione per ringraziare la Direzione dell'ASL per la collaborazione offerta in questo senso.

Un sentito ringraziamento va espresso agli amministratori che hanno partecipato alle riunioni del gruppo tecnico che, nel corso del 2013 non ha lavorato solo su questioni economiche ma ha rappresentato un costante e valido strumento di confronto per lo stesso Consiglio di Amministrazione su molte tematiche.

Un ringraziamento ai Sindaci e agli Assessori Soci, al Presidente e all'Assessore della Provincia, al Presidente dell'Assemblea Consortile che sono sempre impegnati nella costruzione di un welfare territoriale a gestione pubblica, diffuso e di qualità, e che lo hanno consolidato con azioni amministrative coerenti e condivise come nella realizzazione del Piano di Zona in vigore e nella trattativa volutamente costruttiva (ancora in corso) verso la nuova idea di welfare regionale.

Un ringraziamento che è ancora più sentito in relazione al fatto che dopo questa assemblea ci saranno le elezioni amministrative e molti amministratori che in questi anni hanno contribuito alla nascita e alla crescita dell'Azienda non proseguiranno la loro attività, a loro un sentito ringraziamento per quanto hanno fatto.

In quest'ottica un grazie particolare voglio rivolgere ai tre Presidenti delle Assemblee distrettuali per la costante azione di collegamento e coordinamento tra gli aspetti programmatori e gestionali del nostro sistema di welfare territoriale, all'Ufficio di Piano anche tramite la sua responsabile Dott.ssa Donatella Barberis.

Ringraziamento che si estende al collegio dei revisori che ha avviato l'esperienza con il nostro Ente e che ha proficuamente partecipato anche ai Consigli di Amministrazione.

Un grazie al lavoro attento, costante e ampio dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il capace e costante lavoro svolto.

Grazie ancora al Direttore Generale per la generosità, la professionalità, la flessibilità e la sua instancabile presenza. Doti con le quali ha presidiato ottimamente, senza soluzione di continuità, tutte le attività nel raggiungimento dei vari obiettivi prefissati.

Un grazie ribadito ai Responsabili di Servizio e al personale tutto per la capacità espressa sia professionalmente che umanamente anche in questo anno nella gestione delle attività con estrema disponibilità anche a fronte di emergenze non previste e con la volontà di individuare nuove possibili strategie e progettazioni. A loro anche un ringraziamento per la redazione della relazione al bilancio, che racchiude in maniera estremamente dettagliata delle attività svolte nel corso del 2013.

Nell'ottica programmatica del Piano di Zona sarà fondamentale camminare insieme: l'ASL e l'AO attraverso i rapporti tecnico/operativi, il Tribunale per i Minorenni e la Questura tramite il continuo rapporto, la Prefettura per l'azione di supporto ad affrontare le "nuove emergenze", la Provincia di Lodi anche nella nuova configurazione che prenderà corpo, NEASS fornendo e allargando il continuo supporto di approfondimento burocratico e rafforzando la rappresentatività regionale nel confronto della nuova Amministrazione Lombarda, i Sindacati attraverso i propri rappresentanti, con i quali manteniamo sempre attivo il lavoro di confronto, a volte vigoroso ma che evidenzia sempre la volontà di trovare la soluzione più condivisa, il Terzo Settore con il coinvolgimento sempre più integrato anche nelle programmazioni, le Fondazioni Bancarie anche se in un contesto sempre più difficile economicamente ma con immutata voglia di partecipare e supportare le iniziative sociali, e tanti altri soggetti insieme all'Azienda, ancora nell'ottica di una dimensione territoriale forte, dimostrano la volontà di voler continuare nel progetto partecipato e condiviso del Welfare in generale e Lodigiano in particolare.

Ancora una volta tutto questo è la dimostrazione che solo insieme e nella stessa direzione si potranno conseguire i risultati attesi.

Criteri di formazione

Il bilancio sottopostoVi è redatto in forma abbreviata in quanto sussistono i requisiti di cui all'art. 2435 bis, 1° comma del codice civile. Al fine di fornire tuttavia un'informativa più ampia ed esauriente sull'andamento della gestione sociale, nell'ambito di operatività del Consorzio per i Servizi alla persona, si è ritenuto opportuno illustrare le attività svolte nella parte introduttiva della presente Nota Integrativa.

I valori di bilancio sono rappresentati in unità di Euro mediante arrotondamenti dei relativi importi. Le eventuali differenze da arrotondamento sono state indicate alla voce “Riserva da arrotondamento Euro” compresa tra le poste di Patrimonio Netto e “arrotondamenti da Euro” alla voce “proventi ed oneri straordinari” di Conto Economico.

Ai sensi dell'articolo 2423, quinto comma, C.c., la nota integrativa è stata redatta in unità di Euro.

Criteri di valutazione

(articolo 2427, primo comma, n. 1, C.c.)

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2013 non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio, in particolare nelle valutazioni e nella continuità dei medesimi principi.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza nella prospettiva della continuazione dell'attività nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato.

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi.

La valutazione tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato che esprime il principio della prevalenza della sostanza sulla forma - obbligatoria laddove non espressamente in contrasto con altre norme specifiche sul bilancio - consente la rappresentazione delle operazioni secondo la realtà economica sottostante gli aspetti formali.

Deroghe

(Rif. art. 2423, quarto comma, C.c.)

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del Codice Civile.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni

Immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisizione e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento. Le licenze sono ammortizzate con una aliquota annua del 20%.

Le migliorie su beni di terzi sono ammortizzate con aliquote dipendenti dalla durata del contratto.

Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento.

Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, non modificate rispetto all'esercizio precedente e ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- Macchine elettroniche : 20 %
- Autovetture : 25 %
- Autoveicoli da trasporto : 20 %
- Mobili e macchine d'ufficio : 12 %
- Arredamento : 15 %

Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

Crediti

Sono esposti al presumibile valore di realizzo. L'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore presunto di realizzo è ottenuto mediante apposito fondo rischi su crediti.

Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale, modificato in occasione di resi o di rettifiche di fatturazione.

Ratei e risconti

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Non si evidenziano ratei e risconti di durata pluriennale.

Fondi per rischi e oneri

Sono stanziati per la copertura delle spese del futuro esercizio e per rischi derivanti da contenzioso in corso.

Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Imposte sul reddito

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto:

- gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti;

Riconoscimento ricavi

I ricavi derivanti da prestazioni di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

Attività

B) Immobilizzazioni

I. Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
138.364	213.533	(75.169)

Totale movimentazione delle Immobilizzazioni Immateriali

(articolo 2427, primo comma, n. 2, C.c.)

Descrizione costi	Valore 31/12/2012	Incrementi esercizio	Decrementi esercizio	Amm.to esercizio	Valore 31/12/2013
Impianto e ampliamento					
Ricerca, sviluppo e pubblicità					
Diritti brevetti industriali					
Concessioni, licenze, marchi	216			144	72
Avviamento					
Immobilizzazioni in corso e acconti					
Altre	213.317		(55.731)	19.293	138.293
Arrotondamento			(1)		(1)
	213.533		(55.732)	19.437	138.364

II. Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
109.466	44.111	65.355

Altri beni

(articolo 2427, primo comma, n. 2, C.c.)

Descrizione	Importo
Costo storico	117.503
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica	
Ammortamenti esercizi precedenti	(73.392)
Svalutazione esercizi precedenti	
Saldo al 31/12/2012	44.111
Acquisizione dell'esercizio	83.911
Rivalutazione monetaria	
Rivalutazione economica dell'esercizio	
Svalutazione dell'esercizio	
Cessioni dell'esercizio	
Giroconti positivi (riclassificazione)	
Giroconti negativi (riclassificazione)	
Interessi capitalizzati nell'esercizio	
Ammortamenti dell'esercizio	(18.555)
Saldo al 31/12/2013	109.467

C) Attivo circolante

II. Crediti

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
4.173.236	3.759.417	413.819

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze (articolo 2427, primo comma, n. 6, C.c.).

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Verso consorziati	3.368.309			3.368.309
Crediti tributari	5.109			5.109
Verso altri	799.818			799.818
Arrotondamento				
	4.173.236			4.173.236

Il credito verso enti consorziati ammontante a € 3.368.309 è costituito da crediti per il fondo di solidarietà e per le quote di accesso ai servizi erogati dall'Azienda (minori, disabilità, anziani).

Il credito verso altri pari a € 799.818 risulta così dettagliato:

Descrizione	Totale
Crediti per contributi funzionamento da UDP Lodi e Casale	662.296
Crediti verso Comuni non consorziati	42.020
Credito verso il Ministero del Lavoro	1.804
Crediti per depositi cauzionali	1.263
Crediti verso INPS	731
Credito verso INAIL	341
Anticipazioni c/terzi	4.097
Debitori diversi	20.049
Note credito da ricevere	75
Contributi da ricevere Fondazione Comunitaria	66.000
Anticipazioni a fornitori	1.142
Totale	799.818

L'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore di presunto realizzo è stato ottenuto mediante apposito fondo svalutazione crediti che ha subito, nel corso dell'esercizio, le seguenti movimentazioni:

Descrizione	F.do svalutazione ex art. 2426 Codice civile	Totale
Saldo al 31/12/2012	125.327	125.327
Utilizzo nell'esercizio		
Accantonamento esercizio	50.292	50.292
Saldo al 31/12/2013	175.619	175.619

L'accantonamento dell'esercizio risulta così composto:

- Comune di Rozzano	€ 1.218
- Comune di Carano Pertusella	€ 578
- Comune di Dresano	€ 328
- Comune di Pioltello	€ 23
- Comune di Castelverde	€ 68
- Comune di Corigliano Calabro	€ 4.262
- Comune di San Giuliano	€ 1.116
- Comune di Pachino	€ 569
- Comune di Auletta	€ 158
- Altri specifici	€ 17.135
Totale accantonamento specifico	€ 25.455
Totale accantonamento generico	€ 24.837
Totale accantonato	€ 50.292

ed è stato eseguito per tener adeguatamente conto della difficoltà di recupero di spese nei confronti dei Comuni non consorziati per interventi che l'Azienda ha dovuto obbligatoriamente anticipare a favore dei minori e per l'accoglienza di utenti.

IV. Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
6.641	1.895	4.746

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012
Depositi bancari e postali	6.368	732
Assegni		
Denaro e altri valori in cassa	274	1.163
Crediti verso consorzi finanziari		
Arrotondamento	(1)	
	6.641	1.895

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

D) Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
7.962	5.718	2.244

Misurano proventi e oneri la cui competenza è anticipata o posticipata rispetto alla manifestazione numeraria e/o documentale; essi prescindono dalla data di pagamento o riscossione dei relativi proventi e oneri, comuni a due o più esercizi e ripartibili in ragione del tempo.

Gli importi risultano così dettagliati:

Risconti attivi per assicurazioni € 7.508 e per spese di noleggio € 454.

Passività

A) Patrimonio netto (articolo 2427, primo comma, nn. 4, 7 e 7-bis, C.c.)

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
305.904	305.906	(2)

Descrizione	31/12/2012	Incrementi	Decrementi	31/12/2013
Capitale	305.905			305.905
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	1		(2)	(1)
Utili (perdite) portati a nuovo				
Utile (perdita) dell'esercizio				
	305.906		(2)	305.904

B) Fondi per rischi e oneri

(articolo 2427, primo comma, n. 4, C.c.)

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
145.271	468.451	(323.180)

Descrizione	31/12/2012	Incrementi	Decrementi	31/12/2013
Per trattamento di quiescenza				
Per imposte, anche differite				
Altri	468.451	77.257	400.437	145.271
Arrotondamento				
	468.451	77.257	400.437	145.271

Gli incrementi sono relativi ad accantonamenti dell'esercizio. I decrementi sono relativi a utilizzi dell'esercizio.

La voce "Altri fondi" al 31/12/2013 pari a € 145.271 risulta così composta:

- Fondo produttività per il personale dipendente	€	59.520
- Fondo per la formazione	€	21.286
- Fondo oneri accessori dipendenti	€	3.962
- Fondo rischi futuri per liti/contenzioso	€	<u>60.503</u>
Totale	€	145.271

Movimentazione Fondi

Descrizione	31/12/2012	Incrementi	Decrementi	31/12/2013
Fondo produttività personale dipendente	57.544	59.520	57.544	59.520
Fondo per corsi formazione dipendenti	7.511	13.775		21.286
Fondo spese future	37.792	0	37.792	0
Fondo rischi liti/contenzioso	60.503	0		60.503
Fondo Voucher minori	139.929	0	139.929	0
Fondo Contributi prevenzione	135.172	0	135.172	0
Fondo Spese Comunità Fiore Rosso Villa Biancardi	30.000	0	30.000	0
Fondo Oneri Accessori Dipendenti	0	3.962	0	3.962
Arrotondamento				
	468.451	77.257	(400.437)	145.271

C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

(articolo 2427, primo comma, n. 4, C.c.)

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
309.827	250.581	59.246

La variazione è così costituita.

Variazioni	31/12/2012	Incrementi	Decrementi	31/12/2013
TFR, movimenti del periodo	250.581	76.464	17.218	309.827

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito della società al 31/12/2013 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi corrisposti in conformità di Legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

D) Debiti

(articolo 2427, primo comma, n. 4, C.c.)

Saldo al	31/12/2013	Saldo al	31/12/2012	Variazioni
	3.282.136		2.874.080	408.056

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa (articolo 2427, primo comma, n. 6, C.c.):

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Debiti verso banche	190.413			190.413
Debiti verso fornitori	2.905.534			2.905.534
Debiti tributari	35.562			35.562
Debiti verso istituti di previdenza	56.858			56.858
Altri debiti	93.769			93.769
Arrotondamento				
	3.282.136			3.282.136

I debiti verso fornitori maggiormente rilevanti al 31/12/2013 risultano così dettagliati:

Descrizione	Importo
Ancora Servizi Coop soc.	778.968
Il Mosaico Servizi Coop Sociale srl	377.122
Amicizia Coop. Sociale	138.143
Fraternità Ass. Ente Morale	249.139
Centro Sacro Cuore di Gesù	75.894
La Clessidra Coop. Sociale	20.759
Famiglia Nuova Coop. Sociale	58.255
Sol.i Cooperativa Sociale	211.751
Angela Clerici Onlus	61.034
Note credito da ricevere	10.665
Altri fornitori	577.380
Fatture da ricevere	346.424
	2.905.534

La voce debiti tributari al 31/12/2013 risulta così composta:

Descrizione	Importo
Debito verso Erario per Ritenute d'acconto lavoro autonomo	4.101
Debito verso Erario per Ritenute alla fonte lavoro dipendente	27.861
Debiti verso Erario per IRES	3.500
Debito verso Erario per Imposta sostitutiva rivalutazione TFR	100
Totale	35.562

La voce debiti verso Enti di Previdenza e Assistenza al 31/12/2013 risulta così composta:

Descrizione	Importo
Debito verso INPS	3.147
Debito verso INPDAP	45.126
Debito verso INPDAP prestiti c/dipendenti	273
Debito verso INPDAP per ferie	8.312
Totale	56.858

La voce Altri debiti al 31/12/2013 risulta così dettagliata :

Descrizione	Importo
Cauzioni passive	108
Creditori diversi	6.826
Debito verso Sindacati	60
Debito verso Fondi pensione dipendenti	1.178
Debito verso finanziarie prestiti dipendenti	397
Debito verso Comuni	45.263
Contributi da erogare	15.000
Dipendenti c/ferie	24.937
Totale	93.769

E) Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
392.531	125.656	266.875

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale.

Non sussistono, al 31/12/2013, ratei e risconti aventi durata superiore a cinque anni.

La composizione della voce è così dettagliata (articolo 2427, primo comma, n. 7, C.c.).

Ratei passivi

Descrizione	Importo
Affitti passivi	3.318
Assicurazioni	5.309
Rimborsi CDA	1.393
Affidi	2.000
Spese telefoniche	6.645
Consumi acqua per riscaldamento	5.000
Altro	1.955
Totale	25.620

Risconti passivi

Descrizione	Importo
Contributo per auto Comunità Fiore Rosso da Fond. Comunitaria	9.000
Contributo per Dote Occupazione	11.204
Contributi FSR	202.033
Progetto Orlando	2.894
Progetto Mobilità Sociale	11.780
Progetto Residenza Leggera	30.000
Voucher 3850	100.000
Totale	366.911

Conto economico

A) Valore della produzione e delle risorse

	Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
	11.122.824	11.351.465	(228.641)
Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Ricavi vendite e prestazioni	10.069.008	10.627.346	(558.338)
Altri ricavi e proventi	1.053.816	724.119	329.697
	11.122.824	11.351.465	(228.641)
Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Quote dai Comuni per accesso ai servizi	8.898.910	8.967.660	(68.750)
Fondo di solidarietà Comuni	614.532	1.058.053	(443.521)
Fondo Minori Stranieri non accomp. Comuni	80.182	95.361	(15.179)
Fondo servizio sociale professionale	465.336	506.272	(40.936)
Contributi e trasferimenti	864.640	502.577	362.063
Altre entrate	199.224	221.542	(22.318)
	11.122.824	11.351.465	(228.641)

Le quote dei Comuni per accesso ai servizi risultano così composte:

Categoria	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Quote accesso comunità alloggio	2.167.848	2.833.583	(665.735)
Quote accesso ADM	133.386	223.680	(90.294)
Quote accesso affidi e affido profess.	245.429	217.834	27.595
Quote accesso per incontri protetti	1.755	1.620	135
Quote accesso assistenza ad personam	2.487.338	2.232.084	255.254
Quote accesso CDD	1.235.822	1.352.547	(116.725)
Quote accesso CSE	715.302	741.042	(25.740)
Quote accesso SFA	242.975	330.721	(87.746)
Quote accesso servizio tariffato	55.527	76.427	(20.900)
Quote accesso SAD	654.282	734.377	(80.095)
Quote Mobilità sociale	18.620	23.473	(4.853)
Quote accesso centro ricreativo diurno	36.069	3.388	32.681
Quota asilo c/comuni	288.268	126.858	161.410
Cartella tutela minori	374.700	0	374.700
Cartella penale minorile	31.500	0	31.500
Quote per progetti disabili minori	0	3.890	(3.890)
Quote per accoglienza c/comuni	29.158	46.582	(17.424)
Quota Comunità Fiore Rosso	160.240	0	160.240
Quote per progetti c/comuni	7.417	19.554	(12.137)
Quote servizio prenotazioni	13.274	0	13.274
Totale	8.898.910	8.967.660	(68.750)

La voce contributi e trasferimenti risulta così dettagliata:

Descrizione	Importo
Contributi F.S.R.	262.702
Contributi per progetto penale minorile	20.416
Contributi Comunità Fiore Rosso	1.090
Contributi da terzi	55.000
Contributi enti pubblici Comunità Fiore Rosso	160.240
Contributi Borse Lavoro	11.359
Contributo UDP per funzionamento	13.506
Contributi da Voucher 3850	330.444
Contributi accoglienza Comunità Fiore Rosso	9.883
Totale	864.640

I contributi da terzi pari ad € 55.000 sono principalmente costituiti dalle seguenti voci:

- Contributo dalla Fondazione Comunitaria per prevenzione centro diurno	€	35.000
- Contributi dalla Camera di Commercio	€	5.000
- Contributi dalla Fondazione Banco Popolare	€	15.000

B) Costi della produzione

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
11.066.999	11.286.134	(219.135)

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Materie prime, sussidiarie e merci	12.049	6.963	5.086
Servizi	9.519.947	9.778.196	(258.249)
Godimento di beni di terzi	46.604	47.727	(1.123)
Salari e stipendi	1.013.608	914.042	99.566
Oneri sociali	290.784	259.877	30.907
Trattamento di fine rapporto	73.817	66.296	7.521
Altri costi del personale	17.737	7.423	10.314
Ammortamento immobilizzazioni immateriali	19.437	13.616	5.821
Ammortamento immobilizzazioni materiali	18.555	13.387	5.168
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
Svalutazioni crediti attivo circolante	50.292	46.363	3.929
Accantonamento per rischi		60.503	(60.503)
Altri accantonamenti		67.792	(67.792)
Oneri diversi di gestione	4.169	3.949	220
Totale	11.066.999	11.286.134	(219.135)

La voce costi per servizi ammontante a € 9.519.947 risulta composta dalle seguenti voci:

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Servizi Anziani SAD	673.636	740.837	(67.201)
Servizi Disabili (CDD, CSE, SFA e SFA psichiatrico)	2.198.095	2.423.562	(225.467)
Servizi Minori	3.228.397	3.527.044	(298.647)
Servizi Assistenza Educativa Scolastica	2.449.557	2.152.297	297.260
Altri Servizi (Asili e servizi educativi)	274.600	91.650	182.950
Centro ricreativo diurno Massalengo	35.712	0	35.712
Progetto mobilità sociale	17.500	23.473	(5.973)
Progetto affido	6.979	2.840	4.139
Progetto Borsa Sociale	10.457	0	10.457
Progetto Comunità Fiore Rosso	89.876	134.898	(45.022)
Progetto Area Penale Minorile	10.139	1.287	8.852
Progetto Sostegno al reddito	2.430	0	2.430
Progetti Vari	10.000	1.492	8.508
Servizio prenotazioni	12.106	0	12.106
Spese per la gestione di servizi	200.260	325.684	(125.424)
Costi amministrativi	41.831	33.018	7.192
Altri costi per servizi (assicurazioni, buoni pasto, viaggi e trasferte, telefoniche, utenze,...)	258.372	320.114	(61.742)
Totale	9.519.947	9.778.196	(258.249)

Si espongono le voci di costo, comparandole con l'anno precedente, per le categorie di servizi con le voci aggregate:

Servizi Disabili

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Servizio CDD	1.209.418	1.322.654	(113.236)
Servizio CSE	735.860	756.859	(20.999)
Servizio SFA	245.400	324.495	(79.095)
Totale	2.190.678	2.404.008	(213.330)

Servizi Minori

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Comunità Alloggio	2.631.479	2.977.510	(346.031)
ADM	144.817	232.369	(87.552)
Affido	177.881	202.694	(24.813)
Oneri per incontri protetti	39.529	34.267	5.262
Oneri per penale minorile	23.733	21.010	2.723
Affido professionale	37.232	52.460	(15.228)
Comunità diurne	99.950	1.300	98.650
Mediazione linguistica	2.641	5.434	(2.793)
Educativa di strada	71.135		71.135
Totale	3.228.397	3.527.044	(298.647)

Spese per la gestione dei servizi

Descrizione	31/12/2013
Consulenze professionali	121.147
Collaborazioni coordinate e continuativa	64.173
Contributi INPS Collaboratori	11.036
Compensi occasionali	3.904
Totale	200.260

Costi amministrativi

Descrizione	31/12/2013
Compenso CDA	930
Compenso revisori	9.717
Consulenze tecnico amm.ve	31.048
Contributi INPS per CDA	136
Totale	41.831

Svalutazione crediti

Per una spiegazione delle voci che compongono si rimanda alla sezione relativa ai crediti.

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
(11.085)	3.933	(15.018)

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012	Variazioni
Proventi diversi dai precedenti	25	4.393	(4.368)
(Interessi e altri oneri finanziari)	(11.110)	(460)	(10.650)
Utili e perdite su cambi			
	(11.085)	3.933	(15.018)

Imposte sul reddito d'esercizio

Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
45.859	46.015	(156)

Imposte	Saldo al 31/12/2013	Saldo al 31/12/2012	Variazioni
Imposte correnti:	45.859	46.015	(156)
IRES	3.500		3.500
IRAP	42.359	46.015	(3.656)
	45.859	46.015	(156)

Sono state iscritte le imposte di competenza dell'esercizio.

Informazioni relative ai compensi spettanti al Revisore legale

(Rif. art. 2427, primo comma, n. 16-bis, C.c.)

Ai sensi di legge si evidenziano i corrispettivi di competenza dell'esercizio per i servizi resi dai Revisori

- corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali: Euro 9.917 tenuto conto delle disposizioni di legge in materia.

Il presente bilancio, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Lodi, 29 aprile 2014

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Angelo Gazzola